L. 250
Anno V - N. 15 - 11 Aprile 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

# CO... dei RAGAZ...

NOVITA'
I TRUCCHI DI HOLLYWOOD

## SANDOKAN ALL'ARREMBAGGIO

# IL LETTORE IN FIERA

## CLUB

Cerca soci il club ufologico **Shado-Afos, presso Paolo Narcisi, viale Rimembranza 32 - Pinerolo.**

Soci filatelici cerca **Filatelico Club, presso Claudio Remolif, via Mazzini 6 - 10050 Chiomonte.**

Per misteri ed enigmi rivolgetevi all'**Agenzia Gatto Nero, via Tesoriere 55 - Borgo S. Dalmazzo.**

Si cercano soci per Inter Club. **Maurizio Riccitelli, via Roma 173 - 62100 Macerata.**

Si cercano soci per ricerche sugli UFO. **Michele Tumminelli, via V. Monti 9 - 20123 Milano.**

Club Fermodellisti scala N, presso **Marco Rondoni, via Vigliani 91 - 10135 Torino** cerca soci per filiali in tutta Italia.

Club Lola organizza concorsi e cerca soci. **Enrico Sangiovanni, via Scaglione 276 - Marianella.**

L'AMFI (Appassionati del Mistero e Fenomeni Insoliti) cerca soci. **Alessandro Fenocchio, via Nizza 16/17 - 16145 Genova.**

## OFFERTE, SCAMBI, ACQUISTI

In cambio di francobolli cerca accessori vari Lima. **Gabriele Riva, via N. Bixio 2 - 22064 Casatenovo.**

Compro bici Saltafoss da ragazzi di Como. **Pietro Maroni, via Prudenziana 28 - Como.**

Per scambi figurine cerco amico fiorentino. **Matteo Lucherini, via Landino 14 - 50129 Firenze.**

Vende autopista Policar e materiale fermodellistico Märklin. **Giorgio Tegon, via Don Gnocchi 3 - 20148 Milano.**

Proiettore super 8, piccolo ciclostile e un pom-pon nuovo vende **Maurizio Frare, via Baroni 5 - Pistoia.**

Trenini a basso prezzo, marca Lima, scala HO e accessori vari vende **Seba Vitali, via Carducci 19 - Milano.**

## LETTERE DA TUTTO IL MONDO

Colleziona francobolli e ama la lettura la 13enne **Masashi Kitauchi, 226, Miyanoshita Higashioshima Amagasaki City - Hyogo 660 Giappone.**

Ha 15 anni e vuol corrispondere con ragazzi e ragazze di tutto il mondo. Ama la musica, gli animali, il ballo e la ginnastica. Scrivere in inglese, danese o norvegese. **Gunilla Pettersson, Rättarevägen 2B - S68100 Kristinehamn - Svezia.**

Cerca amici in tutto il mondo la 14enne **Marie Andersson, Västergatan, 29 - 27400 Skurup, Svezia.**

Vuol corrispondere con ragazze e ragazzi di tutto il mondo. Ha 15 anni e potete scriverle In inglese o svedese. **Kristina Boman, Bölsuik, SF-22310 Palsböle - Aland (Finlandia).**

## ANIMALI

Desideriamo ricevere un cucciolo pechinese, maschio. **Massimina e Patrizia Gigante, via Umbria 1 - 74100 Taranto.**

Cerco un cucciolo di cocker, femmina. **Maurizio Morandi, via Don Minzoni 151 - 47023 Cesena.**

**Per favore, inviateci messaggi BREVI e scritti solo su cartolina postale**

# CREDETE NELLE STELLE?

**ARIETE** *21/III-20/IV*
Parla con sincerità dei tuoi problemi con un familiare.

**TORO** *21/IV-20/V*
Riconosci i tuoi torti e poi ricominci come prima.

**GEMELLI** *21/V-21/VI*
Piuttosto inconsueto il modo di chiedere perdono.

**CANCRO** *22/VI-22/VII*
Dacci dentro, vedrai che le soddisfazioni ci saranno.

**LEONE** *23/VII-23/VIII*
Intervento massiccio di qualcuno che cerca di aiutarti.

**VERGINE** *24/VIII-22/IX*
Qualche difficoltà imprevista, dovrai giocare bene.

**BILANCIA** *23/IX-22/X*
Ognuno ha il diritto di sbagliare come crede, o no?

**SCORPIONE** *23/X-22/XI*
Prendi parte attiva alle decisioni che ti riguardano.

**SAGITTARIO** *23/XI-21/XII*
Non dubitare della sincerità di una persona che ti ama.

**CAPRICORNO** *22/XII-20/I*
Leggero stato di malessere che ti mette un po' in crisi.

**ACQUARIO** *21/I-19/II*
Bisogno di una verifica delle azioni e dei pensieri.

**PESCI** *20/II-20/III*
Proliferazione di pettegolezzi che tu hai scatenato.

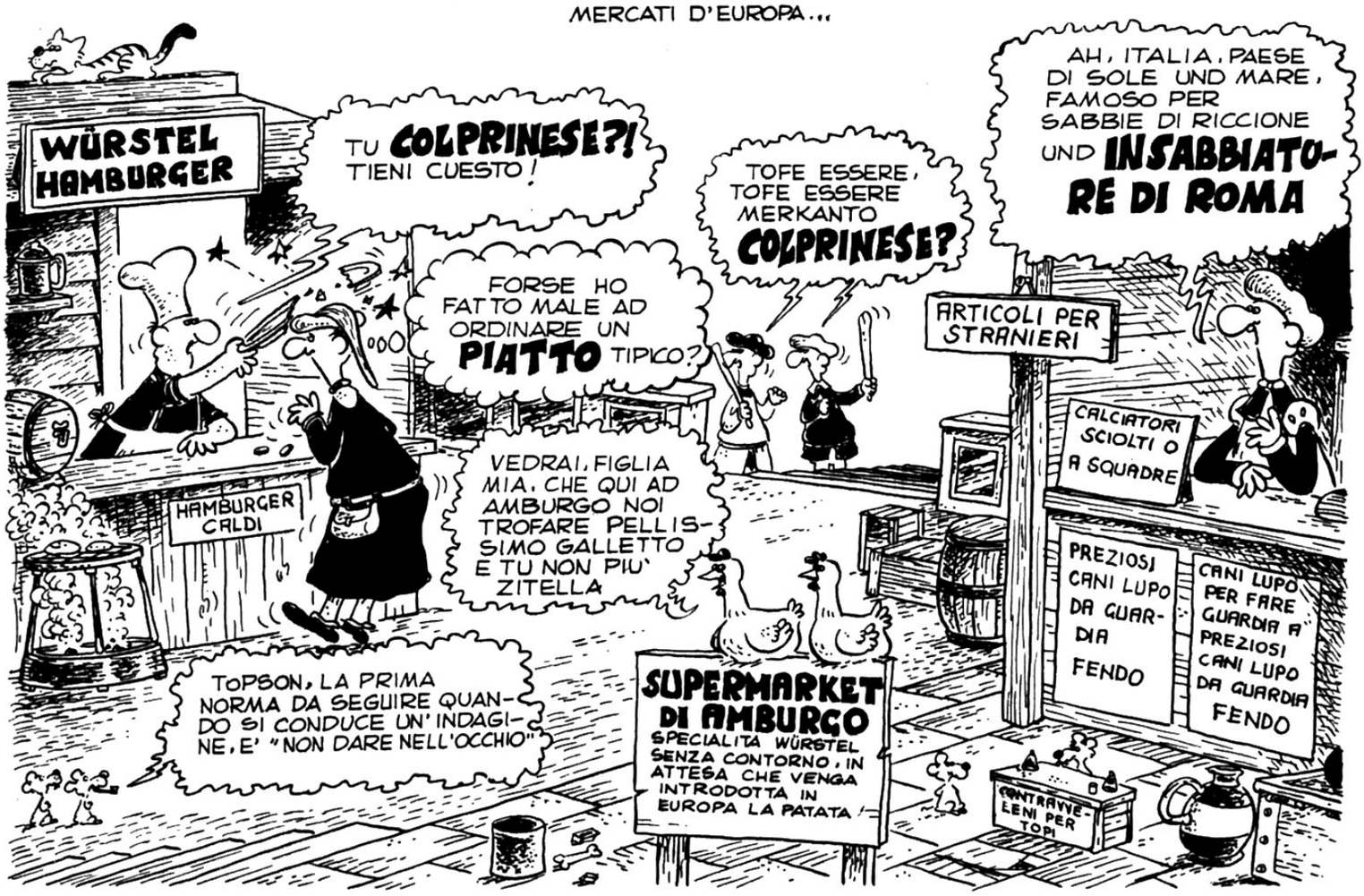
A cura di LIA CANTONI

# LA CONTEA DI COLBRINO

di CARNEVALI

# UN'AVVENTURA GIALLA

VERSO LA FINE DEL XV SECOLO, I COMMERCIANTI DELLA CITTA' DI COLBRINO, GIUNTA ALL'APICE DELLA SUA POTENZA ECONOMICA, ERANO FAMOSI E RICERCATI IN TUTTI I GRANDI MERCATI D'EUROPA...



PER LE CASSE DI COLBRINO! E' UN **DURO COLPO** PER I NOSTRI COMMERCI!

NON IMMAGINATE QUANTO SIA **DURO!**

MY GOD, VA A FINIRE CHE SOSPENDERANNO L'IMPORTAZIONE DI TE'!

A TAL PUNTO E' NECESSARIO INSTAURARE UN REGIME DI AUSTERITY: INNANZITUTTO IMPORREMO AL POPOLO LA **COLAZIONE** A GIORNI ALTERNI...

IN TAL MODO ANDREMO IN ROVINA, DATO CHE I COLBRINESI ATTUALMENTE, MANGIANO UN GIORNO SI' E **TRE** NO

MMH... AUMENTEREMO I CONTROLLI FISCALI!

MA, SIGNOR DUCA, I COLBRINESI HAN PAGATO LE TASSE FINO ALL'ULTIMO CENTESIMO

VEDETE? SEGNO EVIDENTE CHE NON SONO STATI TASSATI ABBASTANZA!

IO, HOLMOUSE, PROPORREI DI RIDURRE LE COSTOSE IMPORTAZIONI DI CARNE BOVINA...

COMUNQUE IO SARO' IL PRIMO A DARE PROVA DI ECONOMIA E FRUGALITA'. ANZI, PER ALLONTANARE LA TENTAZIONE IN QUESTO DIFFICILE FRANGENTE, DI FARE SPESE SUPERFLUE...

...E RICORRERE AD ALIMENTI ALTERNATIVI...

... TRASFERIRO' I MIEI CAPITALI **ALL'ESTERO!**

...ALLA CARNE DI **GATTO**, PER ESEMPIO

MA SENTIAMO A CHE PUNTO SONO GLI STUDI PER LA "CONVERSIONE" INDUSTRIALE?

CENTRO M.I.D.A.

CONVERSIONE INDUSTRIALE? DI CHE SI TRATTA HOLMOUSE?

NO. **AUREA**. IL NOSTRO ALCHIMISTA ANDREINUS STA LAVORANDO AL PROGETTO **"RE MIDA"**, PER SCOPRIRE IL FLUIDO CHE CONVERTE OGNI COSA IN **ORO**.

MAH! SARA' UN'OPERA DI PREDICAZIONE VOLTA A CONVERTIRE GLI INDUSTRIALI ALL'IDEALE CRISTIANO DELLA POVERTA'

CENTRO STUDI RE MIDA

SILENZIO! IL SILENZIO E' D'ORO

NON COL FERRO, MA CON L'ORO SI SALVA LA PATRIA

BOOO! SIGNOR DUCA, TUTTO E' PERDUTO, FUORCHE' L'ON**ORO**, CIOE', L'ONORE. BOOO!!!

VIETATO TOCCARE. TOCCO SOLO IO Mida

IL MATTINO HA L'ORO IN BOCCA

PENSATE, BOOO, CHE OR **ORO,** CIOE'... OR ORA, MAESTRO ANDREINUS ERA RIUSCITO, CON UN PROCEDIMENTO NOTO A LUI SOLO, AD OTTENERE IL FLUIDO PORTENTOSO! OGNI COSA TOCCATA DALLE SUE **DITA** DIVENTAVA **ORO, ORO!!**

PRONTO, SCOTLAND YARD? PASSATEMI BOND MOUSE, L'AGENTE 0007...

ERA AL SETTIMO E FORSE ANCHE ALL'OTTAVO CIELO! GRIDAVA: « SI SCHIUDON PER L'UMANITA' / LE MAGNIFICHE SORTI E PROGRESSIVE / GRAZIE A ME E AL MIO **CEREBRO** ... »

MIDA

... C'E' UN CASO "GOLDFINGER" PER LUI...

... E SI E' **TOCCATO LA TESTA!**

NON E' TUTTO ORO CIO' CHE LUCCICA (PURTROPPO)

MIDA

18 Kt.

QUESTI SCIENZIATI VALGON DAVVERO TANTO ORO QUANTO PESANO!

AHI, SVENTURA, SVENTURA, SVENTURA! PROPRIO ORA CHE L'U.P.P.B. (UNIONE PAESI PRODUTTORI BIADA) HA AUMENTATO IL PREZZO DELLA **BIADA GRIGGIA!!** BISOGNERA' IMPORRE UNA TASSA **"UNA OGNI TANTUM"** SUI **CAVALLI DA TIRO FISCALI!**

AH, BEATI I CINESI!

MIDA

TOPSON, PIOVE

I **CINESI?** PERCHE' MAI?

**ORO** O MAI PIU'

PERCHE', A QUANTO DICEVA IL POV**ORO**... CIOE', POVERO ANDREINUS, CHE AVEVA PARLATO CON UN DISCENDENTE DI MARCO **PORO**, EHM... POLO, DA L'**ORO**, CIOE'... DA LORO « LA CORTECCIA DEL GELSO LA SI MUTA IN **ORO** »

CREDETE CHE SIA POSSIBILE, HOLMOUSE?

E CE LO DITE SOLO ADESSO?! PRESTO! METTETE ANDREINUS IN **CASSAFORTE** E PREPARATE I CAVALLI! **PARTIAMO** PER LA **CINA!**

IMMAGINO CHE SPERARE IN UN "PLURALE MAIESTATIS" SIA TROPPO.

CERTO, TOPSON; GLI ZOCCOLI DI CAVALLO NON SI MUTANO FORSE IN **FORMAGGI?**

E COSI', DOPO MESI E MESI DI VIAGGIO CHE CI DISPIACE NON POTER RACCONTARE...

CHE NE PENSATE, SER TEMISTIO, DI QUESTO TRAVESTIMENTO DA **RICCHI MERCANTI** PERSIANI?

LA CINA E' VICINA

TOPSON, C'E' UN "GIALLO" PER NOI

WHAT?

PENSO CHE SAREBBE STATO PREFERIBILE UN TRAVESTIMENTO DA **NULLATENENTI!**

O LA BORSA O LA VITA!

GALOP GALOP

BENVENUTI IN CINA **TOPOLARE**

ECCO IL "GIALLO": TOPSON

**FINALMENTE...**

MA, SAI, DOVEVANO PUR IMPIEGARE I SOLDI DELLA "CASSA DEL LEVANTE"

CREDI CHE SERVA A QUALCOSA QUESTA INTERMINABILE MURAGLIA?

GRANDE MURAGLIA

COSTRUZIONI A.N.A.M. ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHITETTI MURAGLIE

BILL, HO L'IMPRESSIONE CHE ABBIAMO SBAGLIATO STRADA

EHI, VOI MERCANTI PERSIANI! IL RESTO!!

PEDAGGIO

CLOP

OREGON

A CANBALIC (PECHINO), LA CAPITALE DELL'IMPERO DEL CATAI (CINA)...

QUELLO E' IL PALAZZO IMPERIALE. IL SEGRETO E' CERTO CUSTODITO LI' DENTRO... MA BISOGNEREBBE SAPERNE DI PIU'...

EH, EH, SIGNOR DUCA, LASCIATE FARE A ME

EHM... BELLA GUARDIA, IN CAMBIO DI QUESTI PREZIOSI... EHM... ... COLBRINI-ORO, CI DARESTI UNA PICCOLA INFORMAZIONCINA RISERVATA?

IO SVELARE QUALUNQUE SEGRETO

AIUTO! UN GATTO!

ECCO... EHM... DETTO FRA NOI NON SIAMO MERCANTI PERSIANI, E VORREMMO ENTRARE NEL PALAZZO PER...

NON TEMERE GATTO: LUI "GATTO DI CARTA"

**ALLARME! LE SPIE!!**

MA SEI PAZZO?!

IO STATO GATTO CATTIVO, NEMICO POPOLO TOPI...

MA CHE DICE?!

VI AVEVO DETTO CHE IO SVELARE **QUALUNQUE SEGRETO**

SCAPPIAMO!

COMPAGNO GATTO FARE AUTOCRITICA

PER DI QUA! CI NASCONDEREMO DIETRO ALLE PIANTE!

QUERCE, CEDRI ALBERI DEL PANE - DONO DELL'IMPERATORE DEL GIAPPONE

FORSE, EHM... NON E' STATA UNA **GRANDE IDEA**

PIANTE NANE

E QUELLI CHE FANNO?

PORTARE PROVVISTE A DISPENSA COMUNE

**PIU' TARDI...**

E QUELLO CHE COS'E'?

GHI - GLIOT - TIN

ESSERE STRUMENTO DI SUPPLIZIO CHE IN EUROPA SI DIFFONDERA' SOLO FINE XVIII SECOLO: NOI CINESI AVERE INVENTATO TUTTO PRIMA

ADDIO, **ITALIA** BELLA...

**ITALIA?** OSTREGA!

MA, DA VOI NON ESISTE PROPRIETA' PRIVATA?

MY GOD! COME CONCEPIRE LA VITA SENZA **PRIVACY**?!

VOIALTRI SE' ITALIANI?! GUARDIE LIBERE' QUESTI SIORI E FATELI VEGNIR QUI, DAL **GRAN KAHN,** ORCOCAN!

K

?

PROPRIETA' PRIVATA COSA ESSERE?

BE', ECCO, CON LA PROPRIETA' PRIVATA IL 90 % DELLA POPOLAZIONE E' PRIVATO DELLA PROPRIETA'

MA... VOI PARLATE **VENEZIANO**?!

MI PARLO L'ITALIAN **PURISSIMO** CHE **MARCO POLO** GH'HA INSEGNA' AI MII AVI...

E L'ALTRO 10 %?

S'APPROPRIA, S'APPROPRIA

UN MOMENTO, XE IL **TE-LE-PHONC,** UNO STRUMENTO CHE NOI CINESI AVEMO NATURALMENTE, INVENTA' PRIMA DE VOIALTRI

K

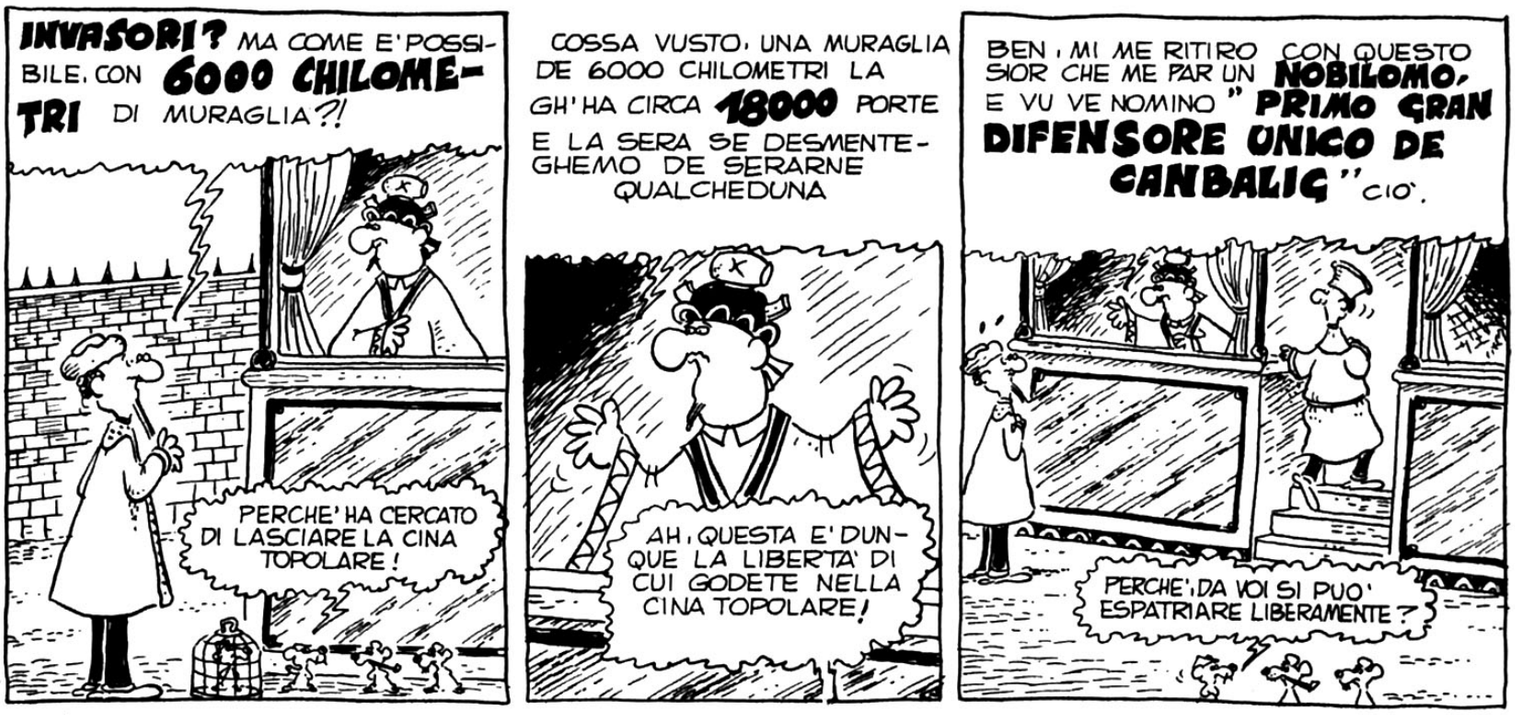
**DLIN DLIN**

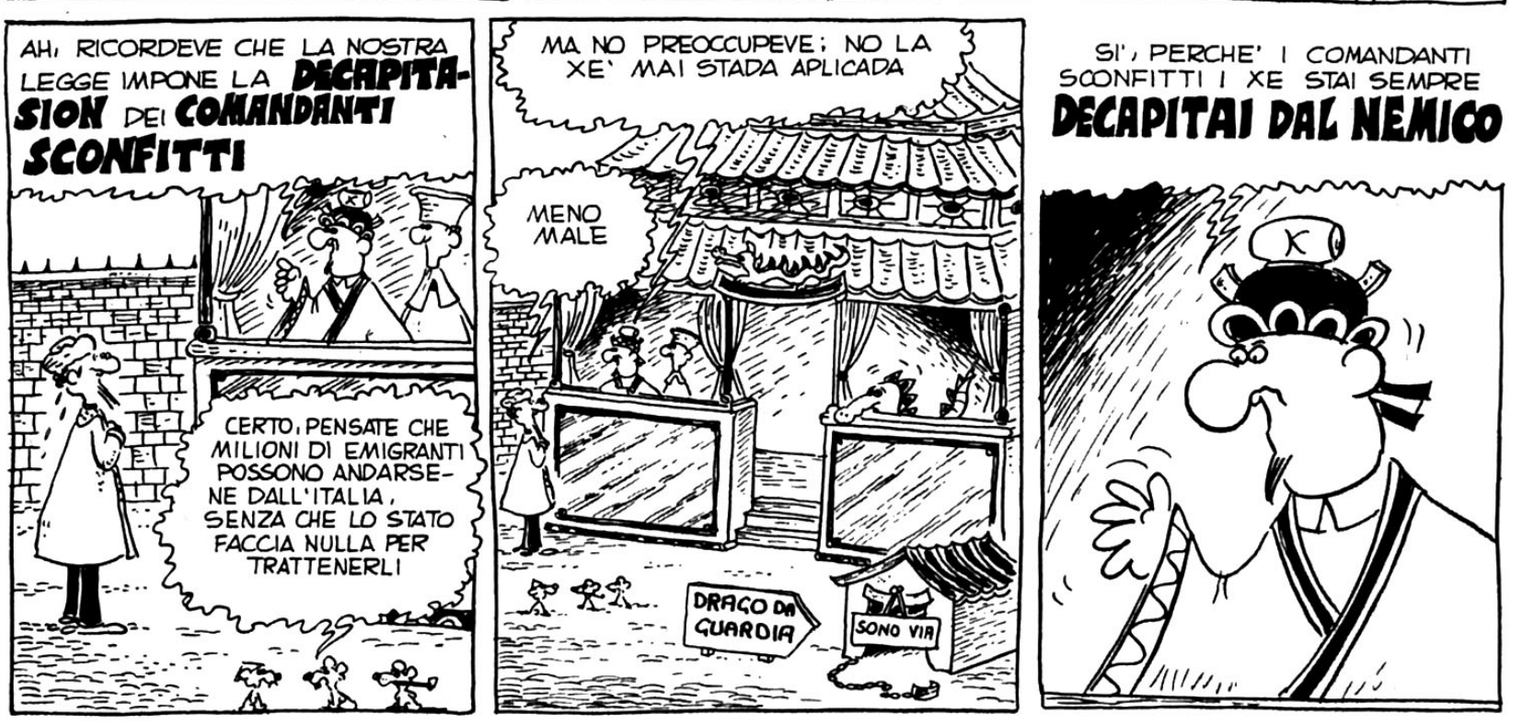
NOI ESSERE POPOLO LIBERO E FELICE

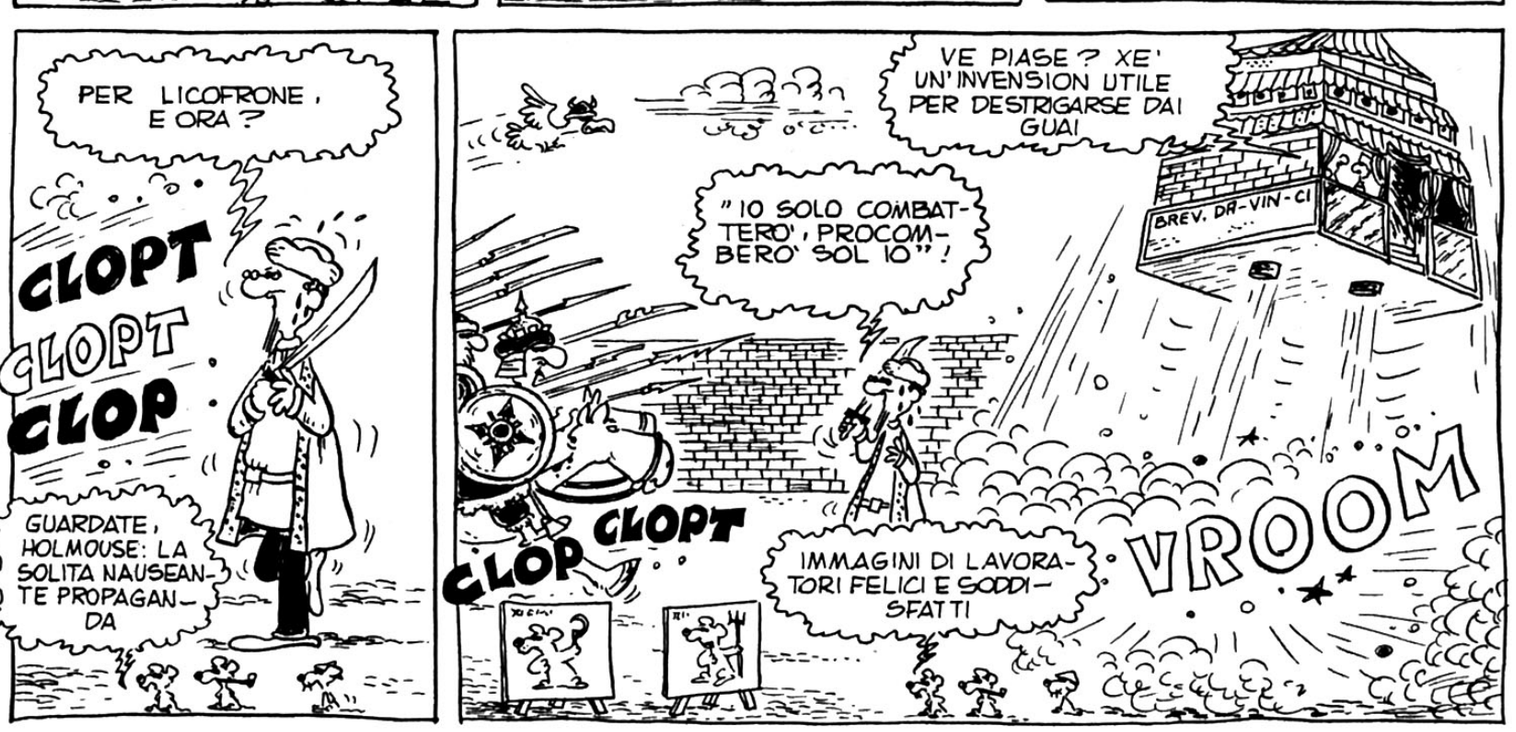
COSSA? CATTIVE NOTISIE! I STA PER RIVAR DEI INVASORI, NO SO SE TURCHI, TUDESCHI, STROGOTI..!

K

AH, SI'? E' QUELLO PERCHE' E' IN GABBIA?


INVASORI? MA COME E' POSSIBILE, CON 6000 CHILOMETRI DI MURAGLIA?!
PERCHE' HA CERCATO DI LASCIARE LA CINA TOPOLARE!
COSSA VUSTO, UNA MURAGLIA DE 6000 CHILOMETRI LA GH'HA CIRCA 18000 PORTE E LA SERA SE DESMENTEGHEMO DE SERARNE QUALCHEDUNA
AH, QUESTA E' DUNQUE LA LIBERTA' DI CUI GODETE NELLA CINA TOPOLARE!
BEN, MI ME RITIRO CON QUESTO SIOR CHE ME PAR UN NOBILOMO, E VU VE NOMINO "PRIMO GRAN DIFENSORE UNICO DE CANBALIC" CIO'.
PERCHE', DA VOI SI PUO' ESPATRIARE LIBERAMENTE?


AH, RICORDEVE CHE LA NOSTRA LEGGE IMPONE LA DECAPITASION DEI COMANDANTI SCONFITTI
CERTO, PENSATE CHE MILIONI DI EMIGRANTI POSSONO ANDARSENE DALL'ITALIA, SENZA CHE LO STATO FACCIA NULLA PER TRATTENERLI
MA NO PREOCCUPEVE; NO LA XE' MAI STADA APLICADA
MENO MALE
DRAGO DA GUARDIA
SONO VIA
SI', PERCHE' I COMANDANTI SCONFITTI I XE STAI SEMPRE DECAPITAI DAL NEMICO


PER LICOFRONE, E ORA?
CLOPT
CLOPT
CLOP
GUARDATE, HOLMOUSE: LA SOLITA NAUSEANTE PROPAGANDA
VE PIASE? XE' UN'INVENSION UTILE PER DESTRIGARSE DAI GUAI
"IO SOLO COMBATTERO', PROCOMBERO' SOL IO"!
BREV. DA-VIN-CI
CLOP
CLOPT
IMMAGINI DI LAVORATORI FELICI E SODDISFATTI
VROOM

LARGO ALLE FEROCI ORDE DI GENGIV KAHN, IL RE DEI TARTARI!
TARTARI?!
IN VOSTRI MANIFESTI COSA SI VEDE?
MA VOI LA CINA L'AVETE GIA' CONQUISTATA QUASI TRE SECOLI FA, CON GENGIS KAHN!
IMMAGINI DI MASSAIE FELICI E SODDISFATTE
EH?! SIETE SICURO?
MA CERTO!
ORA VENITE CON ME A VISITARE OSPEDALE
OSPEDALE QUI-SI-SAN
PER GOG E MAGOG, CON TUTTE QUESTE SCORRERIE SI FINISCE PER PERDERE IL CONTO...! BE', ALLORA, SE LA CINA E' GIA' MIA, SCUSATE TANTO
COME STARE MALATO?
ANDIAMO VIA, ORDE, E NON SOLLEVATE TANTA POLVERE, CHE' MI SPORCATE IL PAVIMENTO!
SIAMO SALVI!
CLOPPETE CLOP
LUI GUARITO GRAZIE A NUOVA TERAPIA
PODEMO ANCA TORNAR
XE PROPRIO VERO CHE "KAHN NO MAGNA DE KAHN"
SI', IO PENSATO INTENSAMENTE A PRESIDENTE, E SUBITO GUARITO MORBILLO
DRIIN DRIIIN
BRAVO FIO, TI MERITI UNA RICOMPENSA: COSSA TI VOL? UNA TONNELLATA DE DIAMANTI? UN CARRO DE RUBINI SMERALDI...?
PRONTO, COME?! SI', SI', SUBITO!
VOGLIO SAPERE COM'E' POSSIBILE RENDERE LA CORTECCIA DEL GELSO PREZIOSA COME L'ORO
TUTTO QUI? VEGNI' CHE VE MOSTRO
ZECCA
SOSPENDERE SUBITO LA TERAPIA! MI VIENE GRAVE SOSPETTO!
VARDE'; DALLA CORTECCIA DEL GELSO SE OTTIEN QUESTO FOGLIO DE CARTA, POI SE PRENDE QUESTO SIGILLO IMPERIAL
CHE SUCCEDE?
PRESIDENTE IMPROVVISAMENTE AMMALATO MORBILLO!

...ED ECCO FATTO! NOIALTRI LA CIAMEMO **BANCONOTA**

OH! ESSERE 5 MENO UN QUARTO, TEMPO DI GINNASTICA COLLETTIVA

**EH?!** MA CHE **FOLLIA** E' MAI QUESTA?!!

PUAH, COME SONO CONDIZIONATI! QUI TUTTO E' PROGRAMMATO

HOP, HOP, HOP...

NATURALMENTE BISOGNA CHE IL VALOR DELLA BANCONOTA EL SIA **COVERTO** DA L' **ORO** CHE SI TROVA NELLE CASSE DELLO STATO, CIO'

ANDIAMOCENE VIA, HOLMOUSE, PRESTO!

PER CALLIMACO, SIAMO PERDUTI!

IL MIO STATO E' IN ROVINA! E' LA BANCAROTTA!

PERCHE' MAI TANTA FRETTA, TOPSON?

**BANCAROTTA?** CIO', NOI CINESI AVEMO INVENTA' UN RIMEDIO, CHE DA VOIALTRI OCCIDENTALI SE DIFFONDERA' NEL XX SECOLO...

PERBACCO, HOLMOUSE, E' QUASI L'ORA DEL TE' DELLE 5!

**E COSI'...**

SIGNOR DUCA, SIETE STATO GRANDE QUANDO AVETE DETTO AL POPOLO DI COLBRINO: « COME COLUI SUL QUALE GRAVA IL MAGGIOR PONDO DELLA RESPONSABILITA' POLITICA E MORALE DI COLBRINO, PAGHERO' IO GLI ERRORI DI TUTTI...

...PERCIO' SCELGO LA PERICOLOSA VIA DELL' **ESILIO VOLONTARIO** »

EH, EH, AVEVA RAGIONE IL GRAN KAHN: « QUANDO LA FUGA DEI CAPITALI NON BASTA, E' BENE PROVVEDERE ALLA **FUGA DEI CAPITALISTI** »

CAPITANO, FACCIAMO ROTTA SUL LIBANO.

FELICE

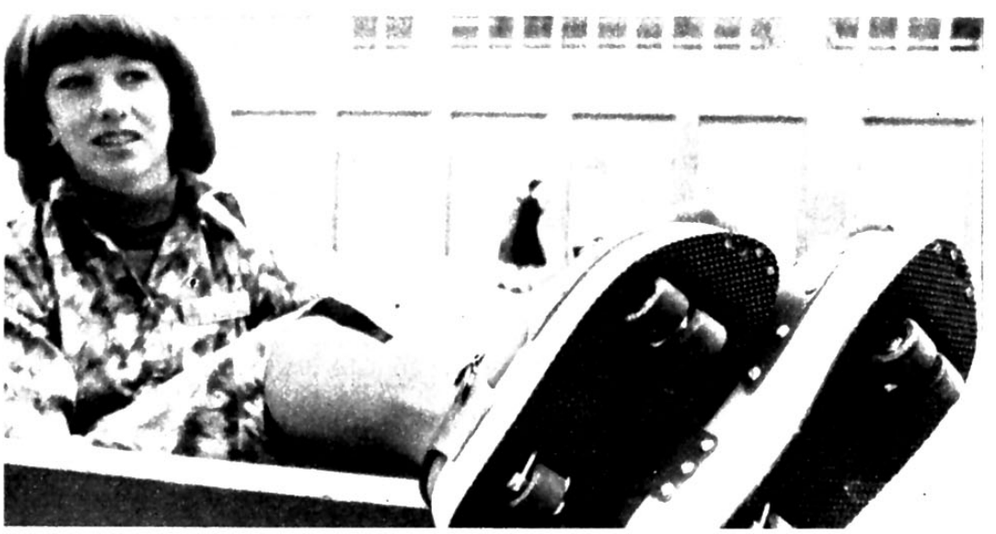
Comucci

**FINE**

# MAPPAMONDO

## SEMBRA PICCOLO, MA NAVIGA

Arnold Seger, calzolaio tedesco, ha impiegato 2.000 ore per costruire questo modellino del rompighiaccio sovietico «Lenin», ma può essere fiero della sua opera. Nascosto all'interno, Arnold ha navigato per più di 500 chilometri sul fiume Reno. Quando era stanco, accostava a riva, alzava il ponte, come fa nella foto, e usciva. Il «rompighiaccio» è azionato da una batteria d'automobile. Di tutti i modi strani per viaggiare (e anche per combattere la crisi del petrolio), questo è certo il più bizzarro.



## SCARPE A ROTELLE PER LAVORARE

Queste «scarpe a rotelle» sono state inventate non tanto per giocarci, quanto per aiutare, per esempio, le commesse a spostarsi più velocemente. Premendo un pulsante, le rotelle «rientrano» come il carrello di un aereo.

---

**BILAUREATO A 18 ANNI - A 12 anni si è laureato in matematica; adesso, a 18, Avi Ben Avrhahm si è laureato in medicina all'università di Perugia con il massimo dei voti. Evidentemente, il sangue non è acqua: Avi è il nipote del grande scienziato Einstein, che agli inizi del secolo rivoluzionò con le sue scoperte il mondo della fisica teorica.**

---

**a cura di BARTOLO PIEGGI**

## BICICLETTA DA MANGIARE

No, non sono due fachiri, capaci di mangiare il ferro, i fratellini inglesi che vedete nella foto.
E' stato il loro papà, pasticciere, a costruire la bicicletta in modo speciale
con liquirizia e cioccolata,
e i due ragazzi l'hanno fatta fuori in 7 giorni.

## MAMMA SCIMMIA

Quanto ci sia di umano nelle nostre «cugine» scimmie è difficile precisare. Ma la foto qui sopra è molto indicativa. Pearly, una scimmia di 8 anni, non soltanto ha imparato ad allattare il vitellino Billy, ma è diventata per il piccolo una mamma premurosa e protettiva. Sono guai per chiunque osi toccare Billy!

# LA POSTA, RAGAZZI!

## COM'E' DIFFICILE STARE ZITTI A SCUOLA!

*Sono un ragazzo di 13 anni e frequento la 3ª media. E' da circa l'inizio della scuola che sono afflitto da un grave problema: la disciplina scolastica. Sul nostro diario di classe sono stati scritti ben sette rapporti, di cui cinque collettivi. Tutto ciò perché diamo fastidio in classe e «interrompiamo lo svolgimento della lezione». Molte volte ci facciamo sorprendere fuori posto, e così ci becchiamo altre note in condotta. All'ultimo rapporto che abbiamo avuto, è venuto il preside in classe ad avvertirci che al prossimo rapporto che avremo ci sospenderà dalla scuola per tre giorni. Io vorrei farle capire che per noi ragazzi è difficilissimo stare muti per un giorno intero di scuola, e quindi ci lasciamo trasportare dalla voglia di fare un po' di chiasso. Oltretutto altre classi della scuola hanno combinato molti guai e nessuno ha detto nulla. Le sembra giusto che dobbiamo pagare noi per tutti gli altri? Che cosa dobbiamo dire agli insegnanti?* (Fabrizio, s.i.)

D'accordo: per voi è arduo stare muti e fermi durante le ore di scuola. Magari un professore è anche noioso, non riesce ad interessarvi alla lezione, già di per se stessa noiosa... vi comprendo, vi comprendo benissimo. Però, se siete ragazzi intelligenti oltre che svegli e combattivi, dovete pure convenire che, nel giuoco delle parti, voi dovete ascoltare, possibilmente in silenzio e senza saltare sui banchi, e i professori debbono parlare loro. Ecco, fate conto, quando siete a scuola, di assistere ad uno spettacolo, magari ad una trasmissione televisiva. Sì, lo so, quelle sono un tantino più divertenti (ma non troppo, poi...) un professore, per bravo che sia, non potrà essere mai irresistibile come Charlot o simpatico come Pippo Baudo, ad ogni modo dovete comprendere che, come — di solito — voi esigete di seguire la vostra trasmissione preferita nel più perfetto silenzio (e guai se il fratello minore fiata!), così i professori hanno il diritto di fare lezione in un clima disteso, attento, non in mezzo a una cagnara. Forse i vostri professori sbagliano nello stendere troppe note sul registro; le note di biasimo, le sospensioni non fanno altro che incattivirvi, che rendervi, inconsapevolmente, «vittime» del Potere Repressivo della Scuola. Perché non provate a chiedere al preside di cancellare tutti i brutti voti in condotta? Perché non gli dite che volete ricominciare da zero, che cercherete, d'ora in avanti, un più civile ed educato «modus vivendi»? A scuola, del resto, bisogna comportarsi come a casa; possibile che proprio tutti voi siate così scalmanati da urlare anche fra le quattro mura domestiche dopo che il papà, la mamma o la nonna vi hanno pregato di fare silenzio?

## PERCHE' SONO SCOMPARSI I DINOSAURI

*Sono un ragazzo di 13 anni. Qualche mese fa alla TV è stato detto che i coccodrilli sono discendenti dei mostri che popolavano la terra da 200 a 70 milioni di anni fa, mentre le iguane, come si potrebbe credere, non derivano da quegli stessi mostri. Sul CdR si è recentemente sostenuto proprio il contrario. Qual è l'ipotesi esatta? Poi vorrei sapere alcune teorie sulla misteriosa scomparsa dei dinosauri dal nostro pianeta.* (Oscar Bizzarone).

Non sono un esperto in materia, ed ho perciò chiesto all'autore dell'articolo apparso sul CdR, Giuseppe Zanini, di venirmi in aiuto. Zanini, che fa il giornalista al «Corriere della Sera», ed è anche un noto divulgatore scientifico, ha spinto un dinosauro al galoppo e si è precipitato qui in via Scarsellini per fornirti tutte le spiegazioni necessarie. Beh, scherzo, naturalmente, perché so che al collega piacerebbe tanto vivere, diciamo così, nel mondo degli «Antenati» di Hanna e Barbera anche perché è un accanito cultore di bricolage, e potrebbe così progettare un sacco di «invenzioni». Dunque, Zanini mi ha detto che i coccodrilli non possono essere gli ultimi discendenti dei dinosauri per il semplice fatto che al tempo dei grandi sauri, cioè circa 150 milioni di anni fa, esistevano già. Tra le specie di coccodrilli fossili le più note sono quelle appartenenti ai

# L'astuto Ulisse

di Carnevali

gruppi dei Teleossauridi (Giurassico d'Europa), dei Metriorinchidi (Giura d'Europa) e degli Aptosauridi (Giura superiore d'Europa). Circa le teorie sulla scomparsa dei dinosauri, le tre più accettabili sono quelle che ne indicano la causa nel cambiamento di clima, nell'evoluzione delle piante, e nella comparsa dei mammiferi roditori. Alla fine dell'era mesozoica, con il sollevarsi di numerose catene montuose, il clima cambiò e i dinosauri sarebbero stati uccisi dal freddo e dalla siccità; nella stessa epoca le foreste si arricchirono di alberi dai grossi fusti legnosi, che sostituirono le piante erbacee, cibo preferito dai dinosauri erbivori; infine la comparsa dei mammiferi roditori potrebbe aver provocato l'estinzione dei dinosauri, abituati a deporre le uova sul terreno senza protezione alcuna. La teoria più credibile — ha concluso Zanini — è la prima, ma anche gli altri fattori hanno contribuito alla scomparsa dei dinosauri.

## QUANDO LA VITA IN COLLEGIO E' SOLITUDINE

*Ho circa 14 anni ed alla fine delle scuole medie dovevo iscrivermi a una scuola superiore per continuare gli studi; d'accordo con i miei genitori ho scelto l'istituto tecnico industriale, perché ho veramente delle tendenze tecniche, ma l'ambiente dell'istituto tecnico della mia città è piuttosto cattivo e il grado di preparazione degli allievi è molto scarso. Quindi mio padre ha deciso di mandarmi a studiare fuori ed è saltato fuori così l'istituto industriale di Fermo, uno dei migliori d'Italia, ma data la lontananza da casa (circa 600 chilometri) adesso la mia sistemazione è in convitto. E come lei saprà il convitto è un luogo in cui non si sta molto bene, tanto è vero che alcuni lo scambiano per un luogo di punizione. Io non sono fra questi, però ho constatato che ci sono effettivamente dei ragazzi che sono in collegio per punizione, altri che sono già «staccati» dai genitori. Quindi sono quasi il solo qui in convitto che ci sta soltanto perché la scuola è lontana da casa. Questo vorrei che sapessero anche gli illustri ministri della Pubblica Istruzione, perché non è giusto che una scuola debba essere migliore di un'altra; io di questa lontananza dai miei ne risento anche nello studio perché prima se c'era qualcosa che non andava mi consigliavo con mia madre che mi consolava, mentre adesso mi dispero inutilmente e mi sento tanto solo e, anche se ho qualche amico, qui non c'è da fidarsi di nessuno. Vorrei far capire questo ai miei genitori, ma temo che, dopo, mi rinfaccerebbero di non aver voluto studiare in un posto da cui si esce con un diploma più valido di quello che avrei potuto prendere nella mia città.* (Guido, Fermo).

Carissimo Guido, comprendo bene il tuo dilemma. Purtroppo non ha soluzione. Se vuoi studiare seriamente, sempre a quanto tu mi dici, devi sopportare la solitudine che il collegio reca forzatamente con sé. Sì, lo so, l'affetto dei genitori, il caldo consiglio della mamma sono importantissimi, ma è anche importante lo studio. Se proprio l'ambiente dell'istituto tecnico della tua città, che sta a 600 chilometri da Fermo, e che tu non hai indicato nella lettera, «non funziona», devi obbedire ai tuoi. Hai ragione: non dovrebbero esserci scuole «migliori»: tutte dovrebbero essere «ottime». Ma la via perché ciò accada in Italia è ancora lunga. Sopporta la lontananza, dunque, con forza d'animo; e cerca di continuare il colloquio con il papà e la mamma per corrispondenza. Scrivi loro tutto quello che accade in collegio, mettili al corrente della tua vita quotidiana, delle tue amarezze, anche, delle tue malinconie. Vedrai che sapranno consolarti. E chiedi, questo sì, di passare le vacanze estive con tutt'e due insieme, insomma, spiega a tuo padre che lo vuoi vicino, d'estate, con la mamma almeno per tre settimane di seguito.

## CONSIGLIO (BRUSCO) A UNA LETTRICE DAL PIANTO FACILE

*Sono una ragazza di 15 anni e vorrei che voi mi deste dei consigli dato che non so con chi confidarmi. Ho un carattere chiuso, non mi sfogo mai con nessuno. A scuola mi prendono tutti in giro perché mi metto sempre a piangere. Ho pianto alle elementari, alle medie e ora anche alle superiori. Non so proprio cosa fare. Ditemelo voi per piacere.* (Rosi, s.i.).

Per non ritrovarti in singhiozzi anche all'università, prova un po' a cominciare a ridere (e a confidarti con qualche coetanea). Guarda che non è una battuta. Guai a chi si crogiola nella propria malinconia e nella propria solitudine: rende la vita impossibile a sé e agli altri, che non sanno mai come trattare chi si chiude nel bozzolo dei suoi silenzi. E poi le fanciulle sospirose non sono più di moda, lo direbbe anche la Nidasio nella sua rubrica di costume che appare in «Formula 2». I compagni che ti canzonano per la tua eccessiva emotività non sono certo gentili, ma reagiscono, con la spontaneità dei giovani a una situazione assurda: non si può, non è educato, non è civile trasformarsi in perenni fontanelle di lagrime...

# Olaf il vichingo

di Dick Browne

SCRIVETE AL CAMPIONE

# RISPONDE GRAZIANI

a cura di NINO OPPIO

*Bell'aggancio al volo di Francesco Graziani. Prima di essere acquistato dal Torino, Graziani ha giocato per quattro stagioni in serie B nelle file dell'Arezzo.*

Francesco Graziani, 23 anni, centravanti del Torino e della Nazionale, uno tra i più bravi uomini-gol del campionato. Ha molto da raccontare, dichiara che potrebbe rimanere ore e ore a rispondere ai ragazzi che si interessano al calcio; ha avuto lui stesso tante curiosità quando faceva il «tifo» per la Lazio.

Ecco, comunque, le risposte alle domande postegli dai nostri lettori.

«Come hai fatto a metterti in luce nel calcio?» *(Paolo Zoppi, Padova)*

**— Semplicissimo: come tutti i ragazzini, ho cominciato a tirare calci ad una palla nel cortile della casa dove abitavo, a Subiaco, che dista sessanta chilometri da Roma. All'età di 14 anni sono entrato nella squadra locale; dopo due anni sono andato nella Capitale a far parte della Bettini Quadraro, che partecipava al campionato regionale. Poi sono passato all'Arezzo e vi sono rimasto per 4 anni. Prima nella formazione giovanile, poi con i titolari in serie B. Durante l'ultima stagione ho disputato tutte le partite di campionato, segnando 9 gol. Era il lasciapassare per il Torino.**

«Ti piace giocare nel Torino?» *(Lorenzo Bianco, Villanova d'Asti)*

**— Moltissimo, per l'armonia che regna nella squadra, per l'ambiente, che io trovo ideale al mio carattere.**

«Se tu non fossi passato, tre anni fa, al Torino quale altra

società avresti preferito?» *(Stefania Giannatempo, Torino e Marcella Giannotti, Roma)*

**— La Lazio. Da ragazzino facevo il tifo per la Lazio. E quando giocavo a Roma andavo sempre a vedere le sue partite.**

«Scrivono i giornali che quest'anno il Torino vince il campionato del bel gioco; perché non vince anche il campionato dei risultati?» *(Francesca Sereno, Novara)*

**— E' un traguardo al quale miriamo. Per ora siamo forti in casa nostra, con un pizzico di convinzione in più penso che, in futuro, potremo esserlo anche quando giochiamo in trasferta.**

«La definizione di "gemelli del gol" che hanno affibbiato a te e a Pulici ti sembra appropriata?» *(Franco Macchieraldo, Vigliano Biellese)*

**— In un certo senso è esatta: siamo abbastanza giovani tutti e due, il nostro gioco si integra. Io non intralcio l'azione di Pulici, e lui lascia sempre spazio alla mia.**

«In Nazionale, preferisci avere a fianco Pulici o Bettega?» *(Antonio Villa, Bernareggio)*

**— Innanzitutto è bello giocare in Nazionale, con chicchessia. Certo, se ho accanto Pulici mi trovo meglio, per il fatto che ci conosciamo, che giochiamo assieme nella stessa squadra.**

«Come è cominciata la tua passione per il calcio?» *(Michele Mo, Cisterna d'Asti)*

**— Potrei dire che è cominciata quando ho imparato a camminare. Da sempre; a volte i miei genitori si arrabbiavano perché io marinavo persino la scuola per non mancare all'allenamento.**

«Non puoi strappare lo scudetto alla maglia juventina?» *(Marco Martinelli, Roma)*

**— Ci vorrà un po' di tempo, una maggiore esperienza da parte di tutti noi del Torino; la Juventus è forte.**

«Pensi di riuscire ad andare ai Mondiali in Argentina?» *(Andrea Speranza, Settimo Torinese)*

**— Intendiamoci, prima bisogna che la Nazionale azzurra si qualifichi; l'Inghilterra è un brutto avversario, a me fa paura. Andare in Argentina, ai Mondiali, comunque, è il mio grande sogno. Spero proprio di realizzarlo.**

«Qual è, tra i tanti che hai segnato, il gol che ti ha dato la maggiore felicità?» *(Bartolo Pienza, Valenza Po)*

**— Quello che appioppai alla Lazio, a Roma, nella stagione 1973-'74 quando il Torino vinse per merito di quel gol. Era la mia prima grossa soddisfazione nel massimo campionato: proprio all'Olimpico, cioè dove, quando andavo a vedere la Lazio, pensavo sempre "ma io, un giorno, riuscirò mai a giocare su quel terreno?". Solo allora ho capito che avevo raggiunto un vero traguardo.**

Il prossimo appuntamento è con Gabriele Oriali, mediano-goleador dell'Inter.

*Agile, buon palleggiatore, Francesco Graziani è la «spalla» ideale per Pulici con cui forma la coppia più temibile del campionato. Tra i suoi desideri c'è quello di poter vincere uno scudetto col Torino ed essere capocannoniere del campionato. A lato, Francesco Graziani in maglia azzurra.*

## DOMANDE A ROCCA

**E' la volta di Francesco Rocca, il forte difensore «all'olandese» della Roma, di sottoporsi al tiro incrociato delle vostre domande. Vi risponderà sul Corriere dei Ragazzi n. 21 che troverete in edicola il 19 maggio prossimo. Come al solito, ponete le vostre domande, una sola per lettera, indirizzandole a: NINO OPPIO, domande a Francesco Rocca, via Scarsellini 17 - 20161 Milano. E ricordate di indicare sempre nome, cognome e indirizzo.**

Con la qualificazione alle Olimpiadi di Montreal

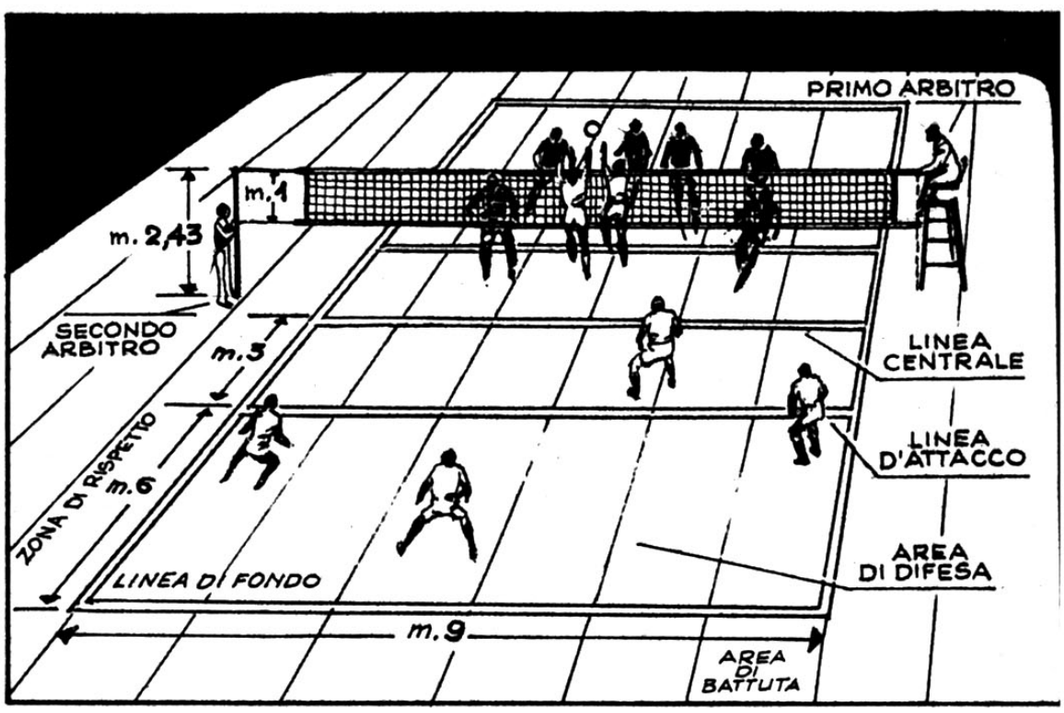
# LA PALLAVOLO DIVENTA GRANDE

servizio di MARINA MARESCA

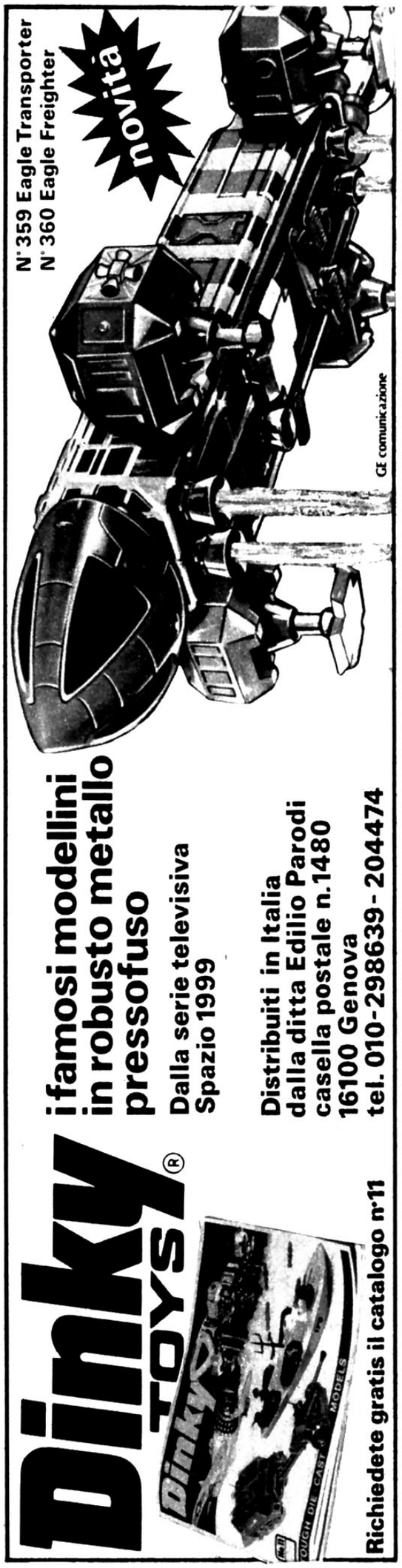
**Per la prima volta la nazionale italiana di pallavolo si è qualificata per le Olimpiadi. Dopo la medaglia d'oro alle Universiadi del 1970 a Torino, è questo il più prestigioso risultato conquistato dalla nostra pallavolo. Un'affermazione meritatissima, un traguardo importante grazie al quale questa disciplina finalmente può affacciarsi alla ribalta dello sport italiano. Il successo alle Universiadi di Torino segnarono una svolta nella storia della pallavolo in Italia.**

*continua a pag. 18*

*Qui a sinistra, Skorek, allenatore della Panini, e Franco Anderlini (a destra), suo predecessore nella squadra modenese e attuale allenatore della nazionale. La qualificazione degli azzurri per le Olimpiadi è stata una grossa soddisfazione per Anderlini, che ha dato fiducia a molti giovani riuscendo a costruire un ambiente sereno e ben amalgamato. Si pensa che per Montreal sarà confermata la squadra che si è affermata a Roma. Nel disegno qui sotto, il campo di pallavolo durante lo svolgimento di una partita.*



*In alto a sinistra, Andrea Nencini, della squadra romana dell'Ariccia che nel 1975 ha conquistato il tricolore dopo anni di predominio modenese. Assieme a Mario Mattioli e ad Erasmo Salemme, anch'essi «mostri sacri» della nazionale, Nencini è l'uomo-guida dell'Ariccia. Quest'anno, però, lo scudetto è una faccenda fra i torinesi della Klippan e i modenesi della Panini. Qui a lato, la foto ufficiale della nazionale universitaria che nel 1970 a Torino ha conquistato la medaglia d'oro alle Universiadi.*





*segue da pag. 16*

Sull'onda di quell'exploit nacquero nuove squadre, sorsero centri di addestramento un po' dovunque, ragazzi e ragazze cominciarono ad avvicinarsi come mai in passato a questo sport semplice ma altamente spettacolare, che non richiede grandi attrezzature e che, quanto a divertimento e ad agonismo, non ha nulla da invidiare a sport più blasonati e popolari come il calcio. Due soli i biglietti a disposizione per Montreal per gli agguerritissimi concorrenti che si sono affrontati a fine gennaio a Roma. Erano in lizza, oltre all'Italia, le più forti squadre dell'Est: Jugoslavia, Romania, Bulgaria e Cecoslovacchia. L'Italia, dopo aver stabilito un record superando agevolmente l'Islanda col secco punteggio di 15-0, 15-0, 15-0, ha incontrato la Jugoslavia battendola per 3-1, in scioltezza. Ben diverso l'impegno con la forte squadra

bulgara (quarta alle Olimpiadi di Monaco) che, sconfitta per 3-0 dalla Cecoslovacchia, aveva una sola speranza di qualificarsi: superare l'Italia. I pronostici erano tutti per la Bulgaria. Perduto malamente il terzo set, nel quarto le cose si stavano mettendo male per il sestetto azzurro. A questo punto, l'allenatore Anderlini cambiava alcuni uomini e, incoraggiati dal caloroso tifo del folto pubblico romano, Mattioli e compagni hanno iniziato la rimonta, vincendo sullo slancio anche l'ultima, combattu-

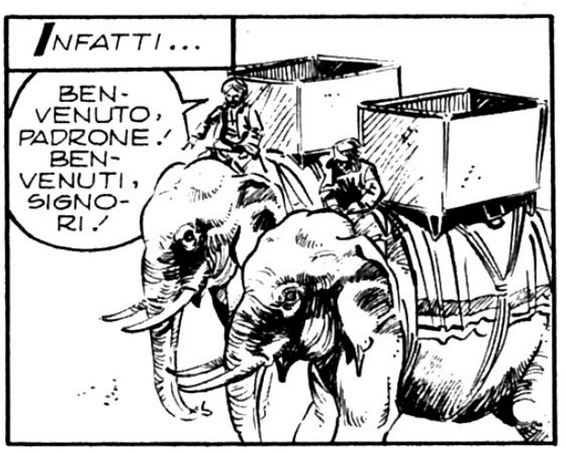
tissima partita: si chiudeva 3-2 per gli azzurri, il «miracolo» della qualificazione era realtà.
«Dopo tanti anni di attesa — ha dichiarato, felice, Franco Anderlini dopo l'incontro con la Bulgaria — è finalmente giunta anche per noi l'affermazione di prestigio. Un grosso elogio va a tutti i ragazzi, dai ''vecchi'' Nencini, Nannini e Salemme ai giovani Goldoni, Lanfranco, Dall'Olio, Nassi, Montorsi, Negri, Giovenzana che hanno dimostrato proprio con i bulgari una maturità e una grinta formidabile.»
A Montreal la nazionale italiana si troverà ad affrontare un girone composto da queste squadre: Giappone, URSS, Brasile e il campione continentale africano. Sperare di ben figurare, ora, non è davvero chiedere troppo.

*Nella foto in alto, da sin., Giovenzana, Dall'Olio, Morandi, tutti in forza alla Panini. A sinistra, Erasmo Salemme, uno dei «vecchi» azzurri. Qui sopra, Giorgio Goldoni, che è stato allievo di Anderlini alla Panini.*

# SANDOKAN
## LE DUE TIGRI

**Riduzione da SALGARI di E. VENTURA - Disegni di FAGARAZZI**

DOPO AVER AFFRONTATO VITTORIOSAMENTE DUE NAVI DEI THUGS, SANDOKAN LASCIA IL "MARIANNA" E CON ALCUNI MALESI E I SUOI PIU' FEDELI COMPAGNI SI METTE IN MARCIA PER IL VILLAGGIO DI KHARI.



DARMA!... PUNTHY!

DARMA E PUNTHY SONO I MIEI AMICI DELLA GIUNGLA NERA. DIVERRANNO PURE AMICI VOSTRI.

PERBACCO!..., E' DAVVERO STRAORDINARIO!

IL MATTINO DOPO, LA SPEDIZIONE SI METTE IN MARCIA VERSO LA MISTERIOSA RAIMANGAL. SANDOKAN, YANEZ, TREMAL-NAIK E SURAMA SONO SU UNO DEI PACHIDERMI...

I SEI MALESI LI SEGUONO SULL'ALTRO ELEFANTE, DOCILE COME IL PRIMO AI COMANDI DEL SUO **CORNAC**.

IL VIAGGIO E' MENO DURO E ASSAI MENO RISCHIOSO. SI EVITANO LE INSIDIE DELLA GIUNGLA, COME I SERPENTI VELENOSI...

...LE SABBIE MOBILI, E ANCHE LE BELVE FEROCI, CHE BEN RARAMENTE OSANO ATTACCARE GLI ELEFANTI.

ALLA SERA DEL QUINTO GIORNO DI VIAGGIO.

A CHE PENSI, TREMAL-NAIK?

ME LO CHIEDI?

A MIA FIGLIA DARMA... A MIA MOGLIE ADA... E IL CUORE MI SI SPEZZA.

FATTI CORAGGIO, AMICO MIO.! ARRIVEREMO PURE A RAIMANGAL.!

SI.!... E AVRO' SUYODHANA DAVANTI A ME.!...

IL MATTINO DOPO, MENTRE GLI ELEFANTI AVANZAVANO NELLA GIUNGLA...

BANG BANG

...SI ODONO DUE COLPI DI FUCILE.

FERMA, CORNAC! HANNO SPARATO!

OCCHI APERTI.!

...AIUTO!... MI... MI STROZZANO!

I THUGS! PRESTO!

SANDOKAN E' IL PRIMO A BALZARE A TERRA E A CORRERE VERSO IL LUOGO DONDE E' GIUNTO IL GRIDO...

SALTA OLTRE UN CANNETO...
ED ECCO CIO' CHE VEDE.!
FERMI O V'UCCIDO COME CANI RABBIOSI!
KALI' KALI'
A ME, YANEZ! TREMALNAIK!
CRACK
CRAC
GIUNGE PER PRIMA DARMA...
ROOAARRRR
ATTERRITI DALL'APPARIZIONE DI DARMA, I THUGS SI GETTANO ALLA FUGA, SCOMPARENDO NELLA PALUDE.!
FABARAZZI-76

SONO FUGGITI COME LEPRI.!
ECCOLO!
MA L'UOMO CHE HA GRIDATO?

PERBACCO.! UN EUROPEO.!
E' ANCORA VIVO.!

MON DIEU.!... SONO ANCORA TUTTO INTERO?..
GRAZIE, SIGNORI, MI AVETE SALVATA LA VITA. PERMETTE CHE MI PRESENTI: REMY DE LUSSAC, UFFICIALE NEL 5° REGGIMENTO CAVALIERI BENGALESI.
SI', PER VOSTRA FORTUNA.

AH... FRANCESE, DUNQUE.
SI', SIGNORE.
E CHE FACEVATE, TUTTO SOLO, NELLA GIUNGLA?

CACCIAVO, MA NON SONO SOLO. HO LASCIATO I MIEI DUE ATTENDENTI AL CAMPO... CAMMINAVO QUANDO M'HANNO ATTACCATO...
GIA', I THUGS NON PERDONANO...

DOV'E' IL VOSTRO CAMPO?
A UN MIGLIO DI QUI.
ANDIAMO A VEDERE SE I VOSTRI UOMINI SONO SALVI.

COSÌ, SEGUENDO DE LUSSAC, SANDOKAN E I SUOI SI INOLTRANO NELLA GIUNGLA...
SE NON FOSTE ARRIVATI... MON DIEU! DOVE SAREI A QUEST'ORA?...

IL CAMPO DI DE LUSSAC E' PRESTO RAGGIUNTO.
PER ALLAH! QUELLI SONO SCIACALLI!
UHM. BRUTTO SEGNO.

TROPPO TARDI!

MALEDETTI THUGS!... POVERI AMICI MIEI! E NON POTERLI VENDICARE!...

MA SI' CHE POTRESTE VENDICARLI!
NOI SIAMO QUI PER FAR GUERRA A THUGS!
POTETE SEGUIRCI, SE VOLETE.

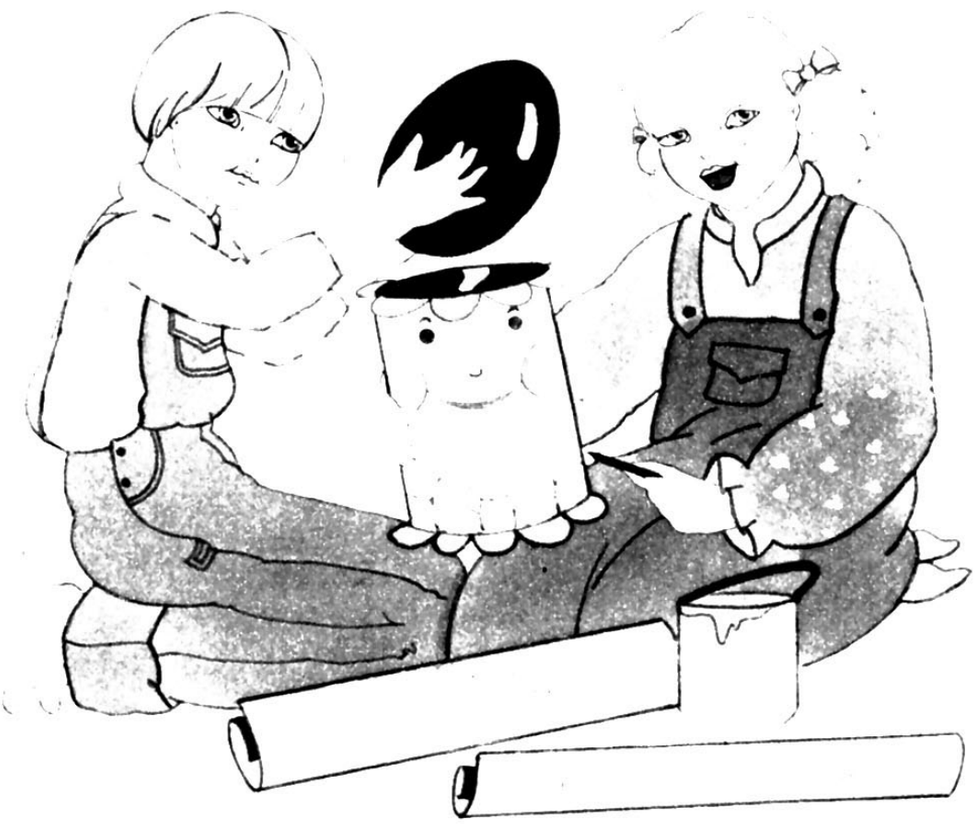
SIGNORI, NON SO ANCORA CHI VOI SIATE, MA DA QUESTO MOMENTO POTETE CONTARE SU DI ME!

6-CONTINUA

# CONCORSO PERUGINA C.d.R.
# UN UOVO DI PASQUA "VESTITO" DA TE

**E' difficile resistere alla tentazione delle uova di Pasqua: sono così dolci, e così invitanti nelle loro belle confezioni multicolori! (Io potete constatare alle pagine seguenti...) La Perugina vi dà la possibilità di creare voi stessi l'involucro, il «vestito» per le uova di Pasqua del prossimo anno. Dovete soltanto spedire al nostro solito indirizzo, Concorso Perugina-CdR, via Scarsellini 17, Milano, un disegno, un collage o qualsiasi altra creazione, che possa diventare un involucro per un uovo di Pasqua, unitamente al tagliando che trovate qui a lato. Il tutto deve pervenirci entro il 30 aprile 1976. Ci sono 200 scatole di Settesere Perugina per altrettanti fortunati e in più una sorpresa.**

illustrazione di MONTANARI



**TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE**

**CONCORSO PERUGINA C.d.R.**

**NOME** _____

**COGNOME** _____

**VIA** _____

_____ **N.** _____

**CITTA'** _____

**CAP** _____

**TEL.** _____ **ETA'** _____

Aut. Min. Conc.

# Perugina. Chi altro poteva pensare uova di

# Pasqua così ricche e sorprese così belle?

## Guarda...

Le uova Perugina fanno di Pasqua un giorno più felice per tanti motivi.
Per le eleganti e originali confezioni, per la famosa qualità del cioccolato, per le sorprese più adatte ad ognuno... (e in tantissime uova di Pasqua ci sono addirittura favolose supersorprese!...).
Qual'è l'uovo giusto per te? Puoi scegliere subito:

ⓐ Se cerchi la farfalla rosa trovi tante sorprese adatte alle bambine, come ad esempio, bellissime bamboline...

ⓑ o addirittura monili per te.

ⓒ La farfalla azzurra regala invece sorprese adatte ai bambini, come per esempio, simpatiche automobiline...

ⓓ o addirittura bellissimi soldatini da collezione.

IBP Industrie Buitoni Perugina

**PERUGINA**
regala Pasqua

# LUPO ALBERTO

di SILVER

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

SRS

RAGAZZI



# LE TRIBU' PELLIROSSE

## IL LINGUAGGIO DELLE PENNE

I pellirosse avevano anche un linguaggio delle penne. Linguaggio splendido, affascinante, che si aggiunge a quello delle pitture e dei tatuaggi. Il cinema, semplificando e sbagliando, ha presentato sempre indiani con diademi piumati che scendono dalla testa ai piedi: erano i *sachem*, i capi che si lanciavano al galoppo contro i *visi pallidi*. Ebbene, non è così semplice: e infatti non solo il linguaggio delle penne differiva da nazione a nazione, da tribù a tribù, da clan a clan, ma seguiva pure, in ogni nazione, tribù e clan, le regole di simboli complicati, di un cerimoniale severo.

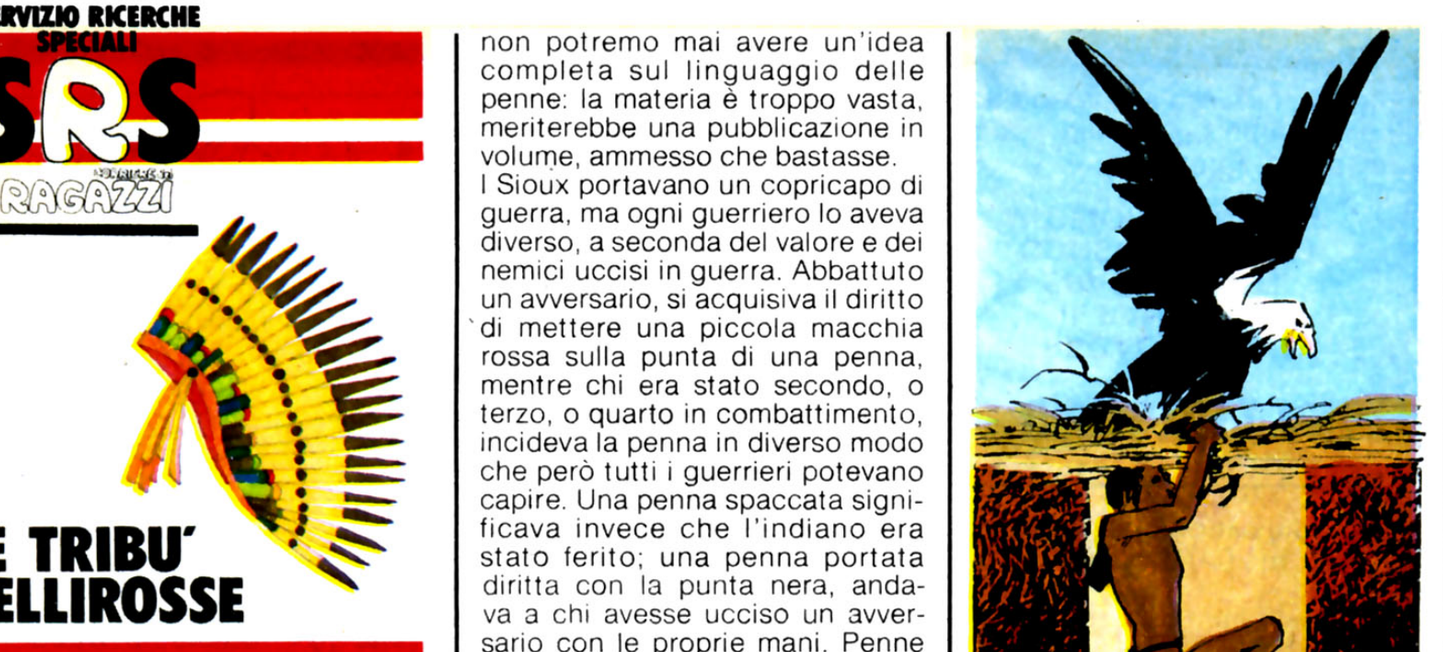
Si utilizzavano penne d'aquila, di tacchino selvatico, di airone che venivano mozzate, ricamate, dipinte, a seconda della necessità e dei significati. Vediamo qualche esempio, anche se da tali esempi non potremo mai avere un'idea completa sul linguaggio delle penne: la materia è troppo vasta, meriterebbe una pubblicazione in volume, ammesso che bastasse.

I Sioux portavano un copricapo di guerra, ma ogni guerriero lo aveva diverso, a seconda del valore e dei nemici uccisi in guerra. Abbattuto un avversario, si acquisiva il diritto di mettere una piccola macchia rossa sulla punta di una penna, mentre chi era stato secondo, o terzo, o quarto in combattimento, incideva la penna in diverso modo che però tutti i guerrieri potevano capire. Una penna spaccata significava invece che l'indiano era stato ferito; una penna portata diritta con la punta nera, andava a chi avesse ucciso un avversario con le proprie mani. Penne messe in diverso modo, dipinte, mozzate, spettavano a coloro i quali avvistavano per primi gli avversari, quelli cui toccava la disgrazia di cadere colpiti, a chi riusciva a mettere in fuga gli assalitori. Il lungo diadema di penne era appannaggio esclusivo di certi capi, ma non in tutte le tribù; al nord dei Grandi Laghi, per esempio, non esisteva il diadema portato invece nelle Grandi Pianure.

C'erano giorni riservati alla caccia delle penne; allora, gruppi di indiani si riunivano e, se avevano deciso di catturare un'aquila, si recavano sulle montagne e spesso dovevano attendere il bellissimo volatile per giorni e giorni, sopportando la sete e le intemperie; ma tornare senza l'aquila abbattuta umiliava gli indiani che ritenevano questa caccia una delle più difficili. Il bisonte era quasi sempre più a portata di mano, l'orso richiedeva maggiore abilità e maggior prudenza; ma l'aquila, con quelle sue ali immense, pareva introvabile e quando l'indiano la scorgeva era costretto a giocare d'abilità, nascondendosi, non fiatando nemmeno, procedendo carponi, silenzioso, per avvicinare il nido dove la regina dei cieli americani finiva, prima o poi, per andare a rifugiarsi. Più facile invece catturare tacchini selvatici dei quali l'indiano sapeva imitare il grido roco; e facile anche la caccia ai trampolieri come l'airone e la gru: bastava andare ai margini di una palude e scoccare la freccia. I giovani cacciatori si ritenevano onorati di offrire, dopo la caccia, penne d'aquila ai capi ed erano gli stessi capi a decidere, poi, quali penne dovesse portare il guerriero e come dovesse portarle.

Linguaggio complicato, abbiamo detto prima. E tuttavia linguaggio preciso, come precisi erano i simboli dipinti sul viso e sul corpo; e precisi i significati dei tatuaggi.

**Franco Rho**



*Catturare un'aquila era impresa tutt'altro che facile. Qui sopra, l'ingegnoso stratagemma di un indiano per avvicinarsi in silenzio all'animale.*

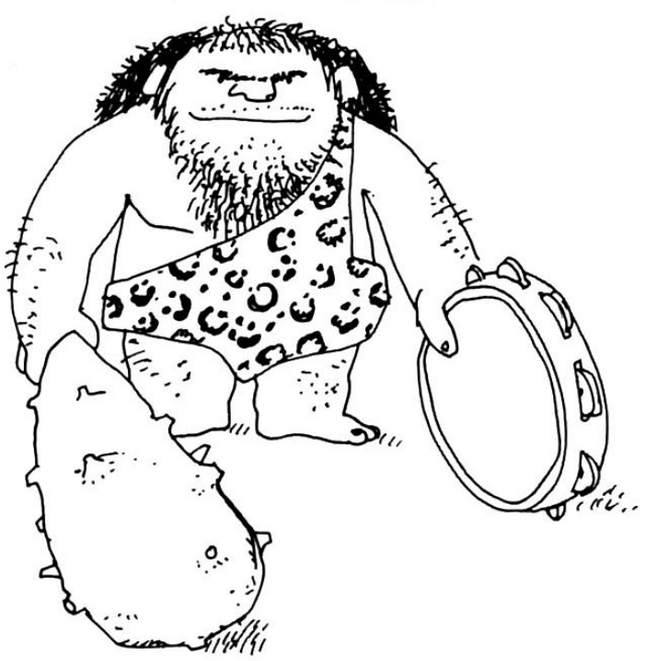
*A seconda del modo con cui si portavano, le penne assumevano diversi significati. Eccone alcuni: 1. ha ucciso un nemico con le mani; 2. ha colpito un nemico; 3. ha ucciso un nemico; 4. ha riportato lo scalpo di un nemico; 5. ha scoperto per primo i nemici; 6. ferito più volte; 7. ferito in combattimento; 8. è stato il 4° a colpire il nemico; 9. ha ucciso un nemico con un colpo di fucile.*

# SOTTO SOPRA

di SCLAVI

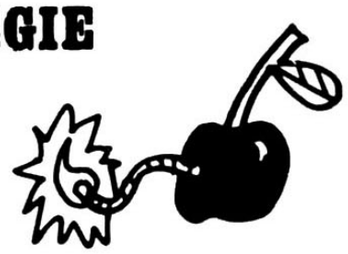
## ARTICOLO DI SOTTOFONDO

Sottosopra è cambiata. Viva Sottosopra.
Adesso
la facciamo insieme,
io, quelli della redazione
e voi.
E se non ve ne siete accorti, è cambiata anche la grafica.
Questo è un articolo di fondo,
cioè una fonduta.
Praticamente, il discorso che vogliamo portare avanti
non è quello che vogliamo portare indietro.
A questo proposito, e in un più ampio quadro
socio politico culturale, vedete qui sotto in esclusiva
un rarissimo strumento preistorico,
il CLAVACEMBALO.



disegni di DI GENNARO

## CILIEGIE



Se le auto si portano in carrozzeria i trattori si portano in trattoria?

Il capo dei pompieri ha tenuto una conferenza su un tema bruciante e di scottante attualità.

«La mia macchina perde i colpi.»
«Fermati e raccoglili.»

La bottega è il luogo dove si danno le botte ai bambini cattivi?

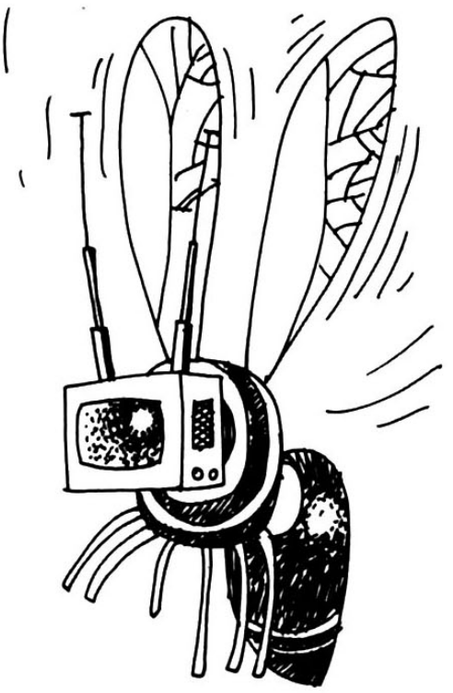
Pronto, casa Ambrosetti?

## TRIC

*Antonello Placanica, di Reggio Calabria, già cestinato una volta, ci riprova coi tric. E stavolta entra nell'albo d'oro di Sottosopra:*
Da un giornale di provincia:
— Abbiamo appreso all'ultima ora una notizia importante. La pubblicheremo domani.
Idem:
— Motociclista piomba in mezzo a un gregge: uccide tre persone.
Idem:
— Scontro tra due autobus: 1875 feriti.

# BRUNO VESPA VI SPIEGA

Sono Bruno Vespa
e sono molto vezzoso.
La riforma della RAI è
articolata così: i programmi
resteranno quelli di prima.
Però il primo telegiornale
del primo canale
d'ora in poi sarà
il secondo, e viceversa.
Il terzo conserverà la sua
posizione. Sul secondo verrà
introdotto
il secondo telegiornale
e il primo sarà potenziato
mediante mie gigantografie,
perché sono molto vezzoso.
Inoltre, il primo e il terzo



# LA RIFORMA DELLA RAI

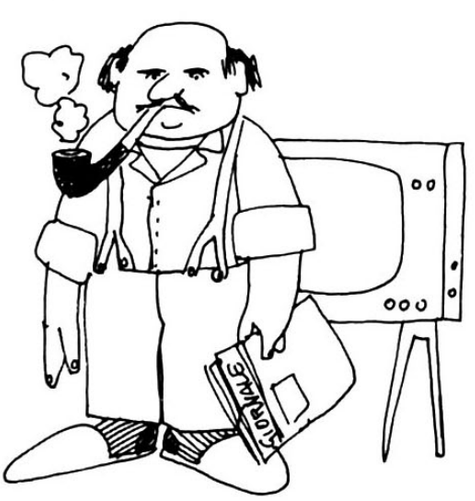
telegiornale del primo
corrisponderanno al secondo
del secondo,
e il secondo del primo
corrisponderà
al primo del secondo.
In questo modo
l'informazione sarà
assicurata primariamente
e secondariamente.
Sarà inoltre introdotto
sul primo un quarto flash
di notizie lette
sullo sfondo
della mia gigantografia.
Infatti sono Bruno Vespa
e sono molto vezzoso.

Pronto, casa Ambrosetti?

# CALDERA

## I PADRI

I padri sono quelli che dicono: «Stasera c'è un bel vestern in tivù».
I padri sono quelli che cominciano a ronfare esattamente quando comincia il bel vestern in tivù.
I padri sono quelli che dicono: «Ai miei tempi...», e non finiscono mai la frase, perché non si ricordano che diavolo c'era di diverso ai loro tempi, quando i loro padri dicevano: «Ai miei tempi...».




# FLASH

Il FLASH di questa settimana ritrae il noto regista Federico Fellini mentre sta «girando» il suo nuovo film.

# SPECIALE

Grande concorso di Sottosopra.
I concorrenti
che vogliono concorrere
devono
semplicemente
aderire al concorso.
Il primo premio sarà
costituito
dal secondo premio.

# PUBBLICITTA'

**REGALA CANIN
IL PANFORTE
SPACCADENTI.
CONSIGLIATO DAI
MIGLIORI DENTISTI.**

P.S. A volte qualcuno se la prende per quello che scrivo. Non posso che esserne felice.

GIUSEPPE BONURA

INTERVISTE AGLI EROI DI CARTA

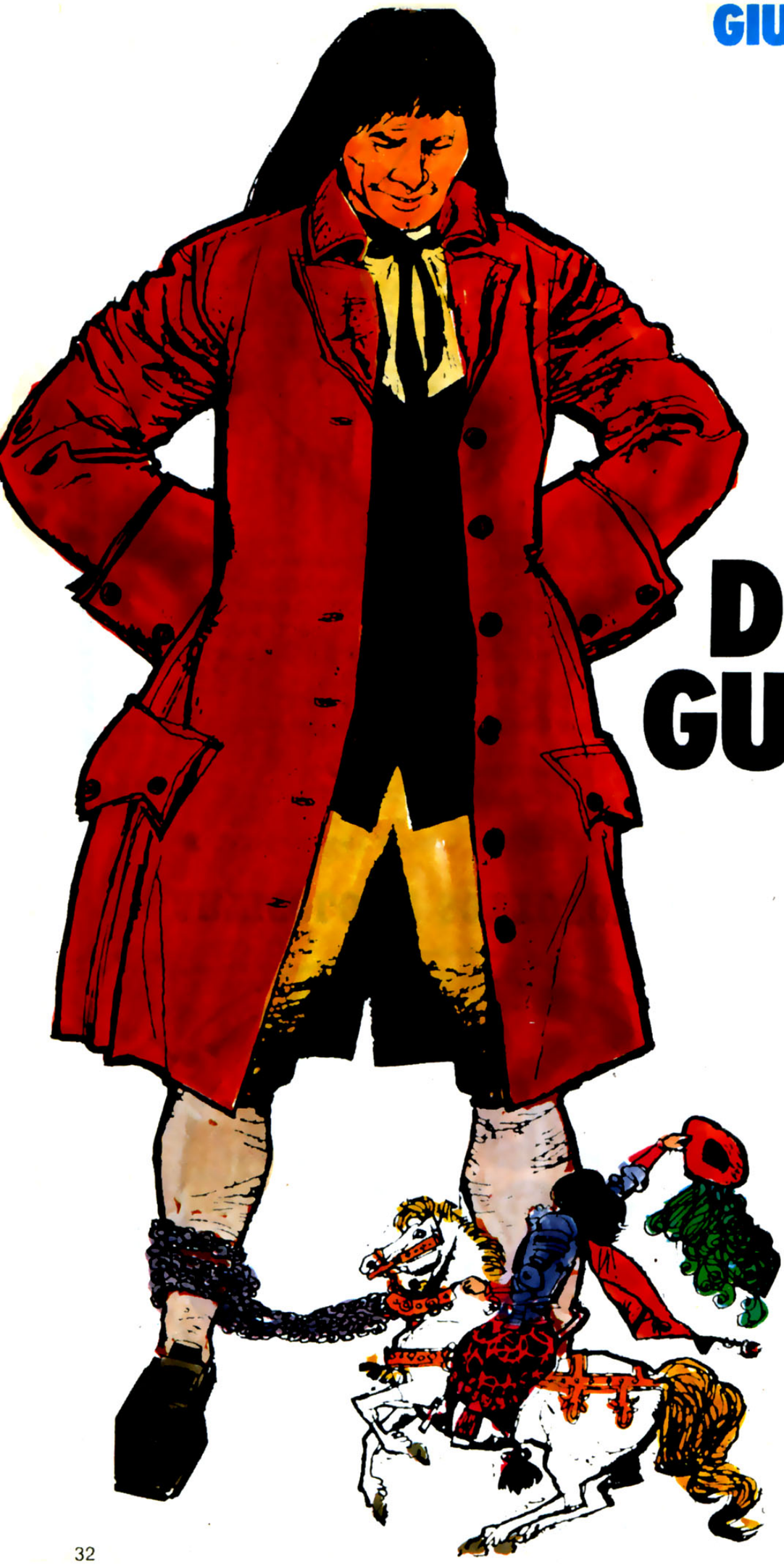
# IL DOTTOR GULLIVER

**Vorrei prima di tutto ringraziarla. Lei ha subito acconsentito a essere intervistato. I personaggi con cui finora ho avuto a che fare sono stati piuttosto scorbutici, per non dire villani. Grazie ancora, dottor Gulliver.**

**Gulliver.** Fossi in lei non sprecherei tutti questi ringraziamenti in anticipo. E' dalla fine che si giudica un uomo o un fatto.

**E' una bella massima filosofica. Complimenti.**

**Gulliver.** E dagli! Le ripeto che i complimenti e i ringrazia-



*Ecco, in un bel disegno di Dino Battaglia, il «gigante» Gulliver e il piccolo cavaliere dei lillipuziani.*

*Le due fotografie di questa pagina appartengono allo sceneggiato tv che Simonetta e Vaime hanno tratto dal romanzo di Swift. A sinistra: Gulliver (l'attore Arturo Corso) nel Paese dei giganti. Sotto: la regina dei lillipuziani.*

menti è meglio che li lasci per ultimo. Ho accettato di essere intervistato perché credo di poter essere di aiuto ai suoi lettori, forse darò loro qualche saggio consiglio, ma non sopporto di essere adulato.

**A tutti piace essere un poco adulati.**

**Gulliver.** Un poco è una cosa, il troppo un'altra. Le adulazioni a grosse dosi rendono gli uomini superbi e sciocchi. Lo riferisca ai suoi lettori.

**Riferirò. Ah, volevo prima informarla che i miei lettori sono tutti ragazzi.**

**Gulliver** (illuminandosi in viso). Bene, bene. Anzi benissimo.

**Vedo che è estremamente compiaciuto.**

**Gulliver.** Certo. Come lei non ignorerà, il signor Swift... un tipaccio, non le dico... lasciamo stare... Dunque il signor Swift volle fare di me un personaggio per gli adulti. Insomma, secondo lui, dovevo incontrare soltanto gli uomini fatti e rifiniti allo scopo di ammaestrarli, di correggerli, di metterli sulla giusta strada. E tutti, cioè i critici famosi, gli uomini di lettere e di cultura, insomma quei cervelloni grossi come cocomeri, tutti erano d'accordo con lui. Sicché quando scoppiò quello scandalo...

**Quale scandalo?**

**Gulliver** (risentito). Mi interrompa quando glielo concedo io. Quando scoppiò lo scandalo che... porca miseria ho perso il filo della sintassi!... Ha visto che cosa mi combina con le sue interruzioni? Stia zitto, per favore. Lei saprà che in seguito hanno fatto di me un personaggio per i ragazzi.

**Non sono tanto ignorante da non saperlo.**

**Gulliver.** Ebbene, quando mi sistemarono in modo da potere essere gustato dal pubblico dei giovani, successe il finimondo. I cervelloni affermarono che era stato commesso un sopruso, un arbitrio inammissibile. Invece io gongolavo. E lo sa perché? Stia zitto, rispondo io... Perché io mi sentivo più a mio agio con i ragazzi. E lo sa perché? Stia zitto, rispondo io... Perché è difficile correggere i difetti degli uomini fatti e rifiniti. Swift, il signor Swift, che si dava tante arie di conoscere la natura umana, non aveva capito un'acca. Gli adulti, i cosiddetti grandi, cambiano magari il pelo ma non il vizio.

**Come le volpi.**

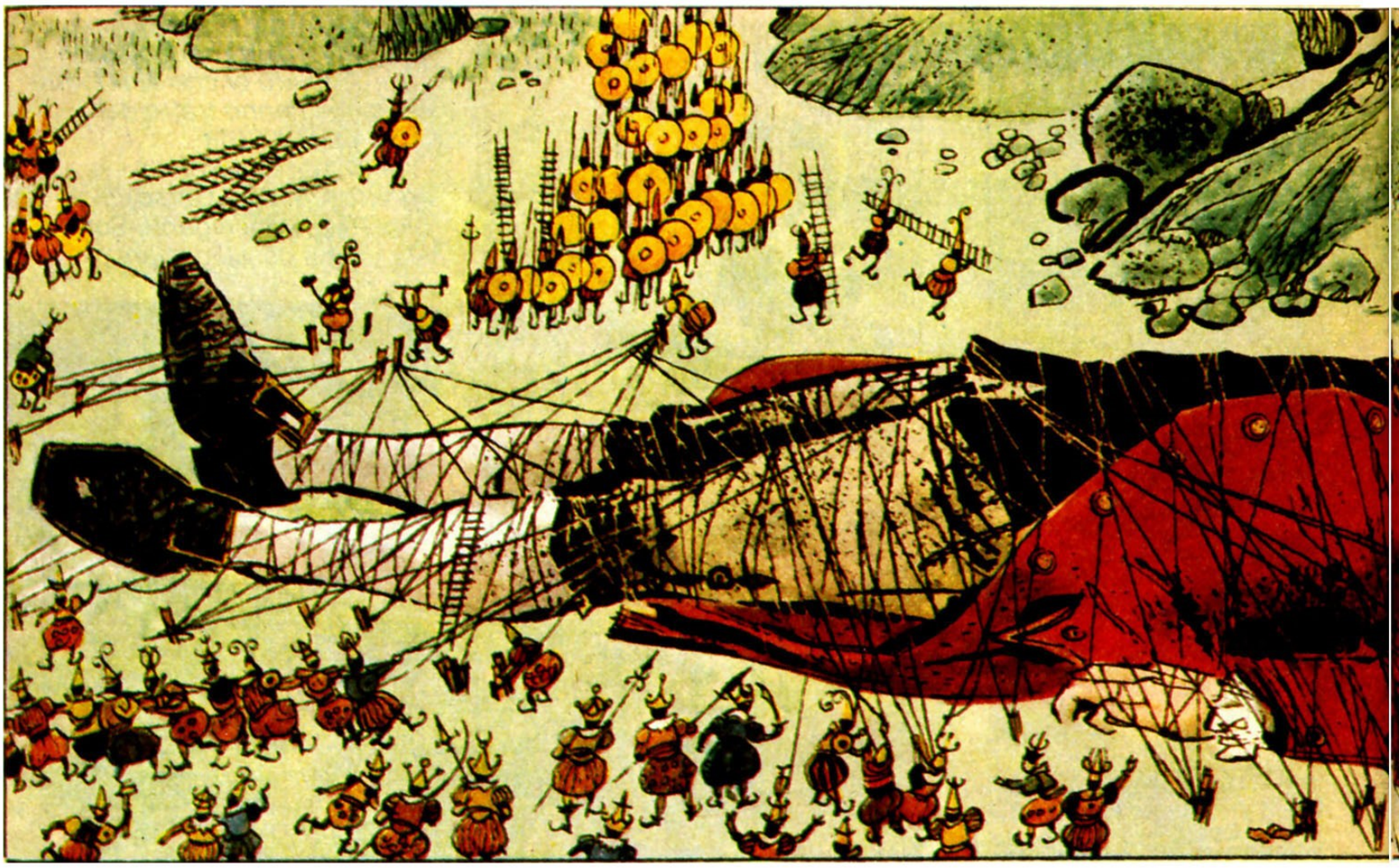
**Gulliver.** Esattamente. Soltanto i ragazzi possono essere aiutati a cambiare, a correggersi, a distinguere il vero dal falso, e il bello dal brutto.

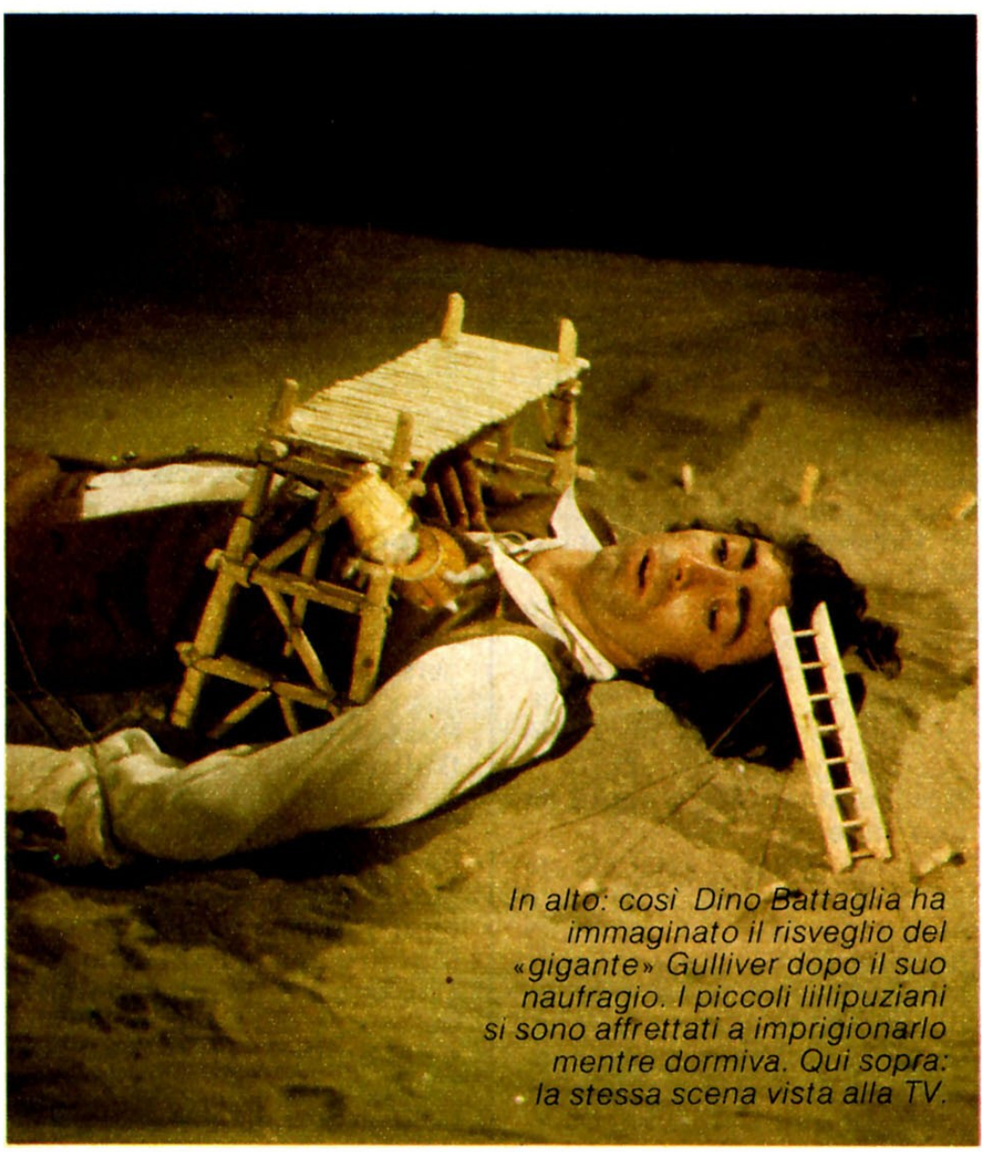
**Posso interromperla?**

**Gulliver** (con sussiego). Mi interrompa, ma faccia presto.

**Ecco, ho l'impressione che lei voglia atteggiarsi a maestro pedante. La avverto che i miei lettori non riescono a digerire le lezioni barbose. Che cos'è tutta questa storia del vero e del falso, del bello e del brutto?**

**Gulliver** (si allontana dall'albero a cui era appoggiato e





*In alto: così Dino Battaglia ha immaginato il risveglio del «gigante» Gulliver dopo il suo naufragio. I piccoli lillipuziani si sono affrettati a imprigionarlo mentre dormiva. Qui sopra: la stessa scena vista alla TV.*

comincia a passeggiare su e giù per uno spiazzo erboso. In lontananza si vedono molti cavalli che pascolano tranquillamente. Gulliver li osserva con tenerezza e perplessità. Poi ha uno scatto). Ah, ma lei non ha proprio capito niente! Che cosa ho viaggiato a fare tra i lillipuziani e i giganti? Non mi risponda, rispondo io... Ho viaggiato con lo scopo di acquistare una grande saggezza, e di trasmettere questa saggezza alle generazioni future.

**E l'ha acquistata questa saggezza?**

**Gulliver.** Perbacco se l'ho acquistata! Anzi conquistata. Scriva conquistata, per favore.

**Dottor Gulliver, i miei lettori desidererebbero sapere in che cosa consiste essere saggi.**

**Gulliver.** Consiste nell'allevare cavalli!

**Allora, secondo lei, tutti gli allevatori di cavalli sarebbero saggi?**

**Gulliver.** Non dica stupidaggini. Ci sono degli allevatori assolutamente matti, che meriterebbero le frustate. Vede, prima di ritirarmi in questa fattoria modello, io ho vissuto a

lungo in città. Non sapevo come passare il tempo, e così andavo al cinema, quasi tutti i giorni. Mi è capitato di vedere molti film western.

**Si sarà divertito un mondo, immagino.**

**Gulliver.** Divertito un corno! E' vero tuttavia che alcuni western mi sono piaciuti, ma la maggior parte di quei film singolari mi faceva saltare dalla sedia, e urlare come un ossesso.

**E perché?**

**Gulliver.** Come perché? E me lo chiede pure? Lei avrà visto almeno un film western, con tutti quei cavalli spinti letteralmente al massacro. Povere bestie, muoiono come mosche! E di chi è la colpa? Chiaro, degli allevatori di cavalli, che li allevano proprio per farli ammazzare.

**Mi scusi dottor Gulliver se mi permetto di precisarle un fatto. Quei film non sono veri, cioè i cavalli e gli uomini non muoiono realmente, ma solo per finta.**

**Gulliver** (stringendosi nelle spalle). E lei crede che io non lo sappia? Però so anche che nelle battaglie tra indiani e americani, e nel corso della conquista dei territori a Ovest degli Stati Uniti, e poi durante la guerra di Secessione tra nordisti e sudisti, quei fatti accaddero senza possibilità di smentita. E allora io ripeto che meriterebbero di essere frustati.

**Chi, i cavalli?**

**Gulliver.** No, gli allevatori.

**Ma io non ho ancora capito una cosa. Per essere saggio, un allevatore di cavalli come dovrebbe comportarsi?**

**Gulliver.** Semplice. Come mi comporto io. Ho messo su questo allevamento con uno scopo preciso. Voglio riuscire a fare parlare i cavalli. Lei avrà letto le mie strabilianti avventure e avrà notato che, tra tutte le creature viventi in cui mi sono imbattuto, soltanto i cosiddetti «cavalli parlanti» dimostrarono una grande intelligenza e un'infinita saggezza. Questi cavalli parlanti si chiamavano, come ricorderà, Huyhnhnm. Ne convengo, è un nome piuttosto difficile non soltanto da ricordare ma anche da pronunciare. I nuovi cavalli parlanti che spero di creare, li chiamerò, più semplicemente, Nitriti Alfabetici. Purtroppo non sono ancora riuscito a ottenere un solo Nitrito Alfabetico. E pensare che ogni giorno impartisco loro cinque ore di lezione. Li porto in classe, cioè in una grande e confortevole stalla, e aiutandomi con i sillabari, con i disegni sulla lavagna, e perfino con i dischi, cerco di insegnar loro a parlare la nostra lingua. Niente da fare. Alcuni se ne infischiano e continuano a masticare biada e zucchero. Altri ce la mettono tutta ma quando stanno per pronunciare una parola, e il mio cuore è lì lì per scoppiare di gioia, ecco che nitriscono. Ah, che disperazione.

**Ma mettiamo il caso che un giorno riuscissero a parlare, che cosa direbbero, secondo lei?**

**Gulliver.** Sono certo che direbbero le parole più sagge che mai uomo abbia udito su questa terra. Essi, cioè i miei Nitriti Alfabetici, saprebbero trovare l'intonazione e le frasi giuste per convincere i potenti del mondo a mettere fine a tutte le malvagità che ci angustiano. Capisce ora l'importanza del mio allevamento?

(L'intervistatore sta per fare un'altra domanda, ma in quel momento un cavallo si stacca dalla mandria e si avvicina alla staccionata, dove si trovano l'Intervistatore e Gulliver. Il cavallo è bianco, maestoso, con una folgorante criniera. Trotterella piano piano e sembra che sorrida. Giunto nei pressi dell'intervistatore e di Gulliver, si ferma di colpo e scuote la testa. Poi manda un lungo nitrito).

**Gulliver.** Ecco, vede? Vorrebbe parlare e non ci riesce. Non fa un po' di pena?

**Cavallo bianco.** Ti faccio pena? (L'intervistatore e soprattutto Gulliver lo guardano, sbalorditi, quasi tramortiti). Non devo farti pena perché io so parlare, se voglio.

**Gulliver.** Urrà! Parla! Su, dimmi ancora qualche cosa. Dimmi le sagge parole che attendo da anni.

**Cavallo bianco.** Eccole. Io e tutta la mandria vorremmo che ci lasciassi liberi di scorrazzare nelle praterie selvagge, a nostro piacimento. Vorremmo che la smettessi di fare esperimenti su di noi, con i tuoi libri, le tue lavagne, i tuoi dischi. Non sono cose per i cavalli. Vogliamo restare cavalli liberi, hai capito?

Riferisci quanto ti ho detto ai potenti del mondo. Essi intenderanno il significato delle mie parole.

(Il cavallo si inchina, nitrisce a lungo, poi si volta e corre al galoppo verso la mandria, lasciando Gulliver annichilito dallo stupore).

**Gulliver** (mortificato). Mi ha impartito una bella lezione. Li lascerò liberi, come desiderano. Spero che il mio gesto verrà compreso da coloro che detengono i destini del mondo. Un cavallo ha il diritto di essere un cavallo, e un uomo di essere un uomo.

**E un ragazzo ha il diritto di essere un ragazzo. Arrivederci, dottor Gulliver.**

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

ISRS

RAGAZZI

# NOI E IL FOLKLORE

## I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

Ogni anno, nel giorno di sabato santo, a Nocera Tirinese, in Calabria, si svolge — come in quasi tutti gli altri paesi — la processione del Cristo morto. Una grande statua della Madonna sulla quale è adagiato il Figlio morto viene fatta uscire dalla chiesa e, lentamente, percorre l'intero paese. Portano la statua e la seguono immediatamente i membri di una confraternita, vestiti di bianco, con il capo cinto da una corona di erba spinosa. La statua, nel corso della processione, si ferma davanti ad edicole sacre e agli ingressi delle chiese, all'interno delle quali sono stati allestiti i «sepolcri», ornati, oltre che con fiori e candele, con piatti o vasi di grano germogliato, simbolo di resurrezione collegato all'antico culto di Adone. Quasi l'intero paese segue la processione, cantando canti popolari o liturgici, mentre la banda esegue brani del repertorio bandistico tradizionale.

Improvvisamente la gente si scosta; tutti guardano verso un punto da dove giungono, velocissimi, due uomini, scalzi, vestiti in maniera inconsueta. Uno è vestito di nero, con calzoni corti o mutande, il capo cinto da una corona di spine; l'altro è in rosso, con i fianchi cinti da un panno e in mano una croce pure rossa. L'uomo in nero avanza e si tira dietro l'altro, a lui attaccato con una corda. Quando giungono dinanzi alla statua della Madonna, l'uomo in nero si ferma, costringendo così la processione a fermarsi, e con un sughero nel quale sono conficcati tredici pezzi di vetro — l'oggetto si chiama «cardo» — si percuote le cosce e le gambe, facendo sgorgare abbondante sangue. Per fare affluire il sangue, la parte, prima di essere percossa, viene strofinata con un ruvido tappo. Alla fine dell'operazione, compiuta da diversi flagellanti in differenti momenti della processione, sulle gambe sanguinanti viene versato vino misto ad aceto, con la duplice funzione di disinfettare e di impedire un'immediata rimarginazione della ferita. Poi, la processione riprende il suo lento snodarsi, interrotta di tanto in tanto dall'arrivo di nuovi flagellanti, il cui rito viene seguito con un misto di partecipazione e curiosità da tutti i fedeli.

La flagellazione, infatti non costituisce un episodio isolato o marginale del rito del sabato santo a Nocera, ma è un dato costante che si rinnova ogni anno e viene considerato essenziale da parte della comunità che ha reagito violentemente quando, trent'anni fa, le autorità ecclesiastiche tentarono inutilmente di proibire l'attuazione del rito.

La flagellazione è un momento di un rituale articolato in precise fasi. L'inizio del rito ha luogo nell'abitazione dei flagellanti, che hanno deciso di divenire tali per un voto, anche se in alcuni di loro ha agito come fattore concomitante la tradizione familiare. In casa, dopo avere indossato l'abito rituale e fatto indossare l'altro abito all'accompagnatore, l'«Ecce homo», il flagellante si lava le cosce e le gambe con un decotto di rosmarino che ha la precisa funzione di far affluire il sangue in quei punti dove si percuoterà con il «cardo» e di rendere parzialmente insensibile quella parte del corpo. Prima di uscire e di compiere la parte culminante del rito, il flagellante beve assieme ai propri familiari.

Il rito di Nocera è stato a volte interpretato in chiave di facile ironia, come è avvenuto, nel film «Mondo cane» di Jacopetti, suscitando la reazione fortemente risentita dei noceresi. In effetti, per un tale rito non ha alcun senso una condanna, come non avrebbe alcun senso un'esaltazione di esso in nome delle «antiche tradizioni» secondo una facile prospettiva conservatrice. In realtà, si tratta di un rito che, pur svolgendo ancora oggi una sua funzione, ha radici antichissime, ricollegandosi sia al culto del sangue, intorno al quale si hanno tante testimonianze etnologiche e folkloristiche e delle quali torneremo a parlare, sia alla cultura penitenziale di tipo cristiano che ebbe, com'è noto, un suo momento culminante nel Medioevo.

**Luigi M. Lombardi Satriani**

*La processione della settimana santa a Nocera: un «vattiente» si flagella le gambe con il «cardo», un sughero nel quale sono conficcati dei vetri.*

# IL FUMETTO DELLA REALTA'

# L' UOMO DI PECHINO

Testo di G. MAIOCCHI

Disegni di F. BUSTICCHI

UN GIORNO DI UN MILIONE DI ANNI FA, IN UNA PARTE DELLA TERRA CHE PIU' TARDI - MOLTO, MOLTO PIU' TARDI - SARA' CHIAMATA ASIA...

E' LA LOTTA PER LA VITA!

...E LA TIGRE-DAI-DENTI-A-SCIABOLA DEVE FARE I CONTI CON L'AVVERSARIO!

VINCE CHI HA IMPARATO A USARE UN TRONCO COME ARMA...

VITTORIOSO! I PRIMI BAGLIORI DI UN' INTELLIGENZA UMANA...

LE TERRIBILI ZANNE DELLA TIGRE HANNO PERO' LASCIATO IL SEGNO.

LA SALVEZZA E' OLTRE IL CIGLIO DELLA COLLINA? MA...

...IL GRAVE PESO DELLA MORTE BEN PRESTO SI ABBATTE SUL FERITO!

LE STAGIONI SI SUCCEDONO ALLE STAGIONI...

ANNI, ANNI, ANNI...

...GRANDI MUTAMENTI COLPISCONO LA TERRA...I SECOLI SCORRONO LENTAMENTE...

...NUOVE ERE SI AFFACCIANO.

...IL TEMPO, ORA, VERRA' CALCOLATO A MILLENNI.

FINCHE' UN GIORNO UN MILIONE D'ANNI LONTANO DA QUELLA ORMAI SEPOLTA TRAGEDIA...

PROFESSOR BLACK! PRESTO! VENGA!

CHE C'E', PEI?

LA COLLINA DEL DRAGO A CIUKUITIEN, 50 CHILOMETRI DA PECHINO. UNA MISSIONE ARCHEOLOGICA STA CONDUCENDO GLI SCAVI ALLA RICERCA DI UN ANTICO PROGENITORE DELL'UOMO.

LA GRANDE SCOPERTA!

ERA IL 2 DICEMBRE 1929...

SAPPIAMO CHE USAVA ARMI E UTENSILI. LA SUA ERA GIA' UNA INTELLIGENZA UMANA.

NON C'E' DUBBIO, E' UNO DEI NOSTRI PIU' ANTICHI PROGENITORI: FORSE L'ANELLO CHE CONGIUNGE L'EVOLUZIONE DELLE SCIMMIE PIU' PRIMITIVE ALL'UOMO DI OGGI...

...QUEL GIORNO NACQUE L'"UOMO DI PECHINO"!

LO CHIAMEREMO SINANTHROPUS PEKINENSIS, COME A DIRE L'"UOMO CINESE DI PECHINO". E' CONTENTO, PEI?

IL CLAMORE DELLA SCOPERTA FU ENORME NEL MONDO SCIENTIFICO...

CI GIUNGE NOTIZIA DA PECHINO, DI UN SENSAZIONALE RITROVAMENTO...

...MA ANCHE IL GROSSO PUBBLICO FU INTERESSATO ALL'ECCEZIONALE SCOPERTA.

SENTI QUI: IL CRANIO RINVENUTO ASSIEME AD ALTRI REPERTI DAL PROFESSOR BLACK E DAL SUO ASSISTENTE SCAVANDO UNA COLLINA NEI PRESSI DI PECHINO (DOVE GIA' I CONTADINI AVEVANO TROVATO FOSSILI, DA LORO CHIAMATI "OSSA DI DRAGO"), RAPPRESENTA IL PIU' ANTICO PROGENITORE...

PAPA', MA ALLORA NOI DISCENDIAMO DAI CINESI?

**GUERRA CIVILE!**

PROPRIO IN QUEGLI ANNI IL POPOLO CINESE CERCAVA DI INSORGERE CONTRO I TRADIZIONALI DOMINATORI.

GLI ARCHEOLOGI DI CIUKUITIEN RIPIEGANO VERSO PECHINO MISCHIANDOSI AI PROFUGHI IN FUGA.

L'AVVENTUROSO VIAGGIO DELL'"UOMO DI PECHINO" TERMINA PER IL MOMENTO, IN UN MUSEO DELLA CAPITALE CINESE. MA IL 7 LUGLIO 1937...

MUSEUM

...A PECHINO SI SPARA. E' L'INIZIO DELL'INVASIONE GIAPPONESE IN CINA!

QUATTRO ANNI PIU' TARDI, IL 6 DICEMBRE 1941, PRESSO L'AMBASCIATA STATUNITENSE A PECHINO...

COLONNELLO, IL GIAPPONE PUO' ATTACCARCI DA UN MOMENTO ALL'ALTRO. LASCERETE LA CITTA' CON I VOSTRI MARINES E CERCHERETE DI METTERE IN SALVO ANCHE QUESTA CASSETTA CHE CI E' STATA AFFIDATA DAL MUSEO ANTROPOLOGICO CINESE. MA FATE PRESTO! PRESTO!

AGLI ORDINI, SIGNOR AMBASCIATORE! DARO' IN CUSTODIA LA CASSETTA A UNO DEI MIEI MIGLIORI GRADUATI.

MA GIA' L'INDOMANI...

TORA TORA TORA

...GLI AEREI GIAPPONESI ATTACCANO LA FLOTTA AMERICANA A PEARL HARBOUR, E' LA GUERRA!

I MARINES DI GUARDIA ALL'AMBASCIATA U.S.A. DI PECHINO SONO INTANTO GIUNTI A CHINGHWANTAO, SUL MAR NERO DELLA CINA, QUANDO...

U.S.

CAPORALE! I GIAPPONESI CI ATTACCANO! PARE SIA SCOPPIATA LA GUERRA!

EHI, CHE FACCIAMO? E LA NOSTRA PREZIOSA CASSETTA?

DI LI' A POCO...

PER I "MARINES DI PECHINO" INCOMINCIO' UNA LUNGA, AMARISSIMA PRIGIONIA, DESTINATA A DURARE SINO ALL'ESTATE DEL 1945, CIOE' SINO ALLA FINE VITTORIOSA DELLA GUERRA. IN QUEGLI ANNI, CHI POTEVA PENSARE ALL' "UOMO DI PECHINO"?

NEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO A OWABA...

...IL 25 AGOSTO 1945 E' IL GIORNO DELLA LIBERTA'...

OCCUPATO IL GIAPPONE, UNA SPECIALE UNITA' ERA STATA COSTITUITA ALLO SCOPO DI RITROVARE IL PREZIOSO "UOMO DI PECHINO", MA...

...MA L' "UOMO DI PECHINO" SEMBRA **SCOMPARSO NEL NULLA!**

ACCUSO GLI AMERICANI CHE LAVORAVANO CON NOI A CIUKUITIEN DI AVERCI DERUBATO DELL' "UOMO DI PECHINO", I CUI RESTI SONO ORA DOLOSAMENTE CUSTODITI IN UN MUSEO DI NEW YORK!

INTANTO STORICI EVENTI AVEVANO LUOGO IN CINA. NEL 1949 MAO TSE-TUNG PROCLAMAVA LA REPUBBLICA POPOLARE. GLI STATI UNITI ERANO CONSIDERATI COME POTENZIALI NEMICI.

UN GIORNO DEL 1951...

# ATLANTIC

## ti da' un'enorme volume di fuoco per i tuoi "Marines": "Ontos" 6 cannoni da 106 mm

e non dimenticare gli altri carri già usciti; tutti i carri Atlantic sono da montare ad innesti senza colla a sole

**L. 500**

L' "UOMO DI PECHINO" DIVENTA UNA QUESTIONE INTERNAZIONALE, A NEW YORK...

PROFESSOR ULMAN, LEI E' IL DIRETTORE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI NEW YORK. LEI DEVE FARE QUALCOSA. LA NOSTRA POLITICA...

DICA AL DIPARTIMENTO DI STATO CHE NOI ABBIAMO RIPETUTAMENTE SMENTITO DI AVERE O SAPERE DOVE SI TROVA L' "UOMO DI PECHINO". E' SPARITO! SPARITO!

PASSANO ALTRI ANNI. NEL 1972 L'ALLORA PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI, RICHARD NIXON, STA PER COMPIERE IL SUO STORICO PRIMO VIAGGIO IN CINA...

...TRA LE QUESTIONI IN SOSPESO, PARE CHE I CINESI RECLAMINO DA NOI UN CERTO "UOMO DI PECHINO"...

UOMO DI PECHINO? CHI E'? UN AGENTE? FATE DELLE INDAGINI. SE E' NECESSARIO, ANCHE DELLE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE!

MA NEMMENO L'AUTOREVOLE INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI (NE' UN PREMIO DI 75 MILA DOLLARI) DA' RISULTATI. FINCHE' UN GIORNO, NELL'ESTATE DEL 1975...

SI', QUI E' ULMAN, DIRETTORE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO...

UNA TELEFONATA MISTERIOSA.

COME?!

CHI E' ALL'ALTRO CAPO DELL'APPARECCHIO?

"RIPETO: VI INTERESSA RICUPERARE L' "UOMO DI PECHINO"? POSSIAMO METTERCI D'ACCORDO. MA... RISERVATEZZA. ECCO LE ISTRUZIONI..."

E' UNA DONNA!

L'INDOMANI MATTINA, SULLA PIU' ALTA TERRAZZA DELL'EMPIRE STATE BUILDING...

MISTER ULMAN, SUPPONGO?

SI', E LEI...

LASCI PERDERE IL MIO NOME... E' QUESTO CHE VI INTERESSA?

BUON DIO, SI'! COME POTETE AVERE VOI L' "UOMO DI PECHINO"?

COME? E' UNA LUNGA STORIA...

"... IL 6 DICEMBRE 1941 UN CAPORALE DEI MARINES DI STANZA ALL'AMBASCIATA U.S.A. A PECHINO RICEVETTE L'ORDINE DI SCORTARE IN PATRIA UNA MISTERIOSA CASSETTA DI CUI SOLTANTO LUI E POCHI ALTRI CONOSCEVANO IL CONTENUTO... LA GUERRA ERA NELL'ARIA"...

"...IL GIORNO DOPO LA COLONNA RAGGIUNSE IL PORTO DI CHINGWANTAO, DOVE AVEVA APPUNTAMENTO CON UNA NAVE AMERICANA..."

PRESTO, DEPOSITATE NEL MAGAZZINO ANCHE QUESTA CASSETTA. DOMANI CI IMBARCHEREMO.

"... MA L'INDOMANI NESSUNO DOVEVA IMBARCARSI. QUEL GIORNO STESSO, 7 DICEMBRE 1941, SCOPPIO' IL CONFLITTO"...

EHI, CAPORALE! I "GIAP" STANNO ARRIVANDO. MA DOVE VA?!

"...L'ULTIMO GESTO DEL CAPORALE PRIMA DI VENIRE CATTURATO DAI GIAPPONESI".

PRESTO! SOSTITUITE L'ETICHETTA DI DESTINAZIONE DALLA CASSA. IMBARCATELA SUL CARGO PORTOGHESE "DOURO" DEVE RAGGIUNGERE LISBONA.

"... POI..."

U.S. 73 F.

"DIETRO IL FILO SPINATO, PER QUATTRO ANNI IL CAPORALE PENSO' A QUELLA CASSETTA CHE, PROTETTA DALLA NEUTRALITA' PORTOGHESE, DOVEVA GIUNGERE A CERTI SUOI AMICI A LISBONA. PER LUI ERA DIVENTATA UNA FISSAZIONE. FINCHE'..."

"POCHI GIORNI DOPO LA LIBERAZIONE, IL CAPORALE PARTIVA PER L'EUROPA, A LONDRA CAMBIAVA NOME, POI RAGGIUNGEVA LISBONA..."

CARO AMICO! CHE PIACERE RIVEDERVI. CERTO CHE ABBIAMO CONSERVATO LA VOSTRA CASSETTA. ECCOLA!

"PIU' TARDI, CREDENDOSI SOLO, L'EX CAPORALE DEI MARINES SVELO' IL SUO SEGRETO..."

SEI L'UOMO PIU' ANTICO DEL MONDO! SOLO IO TI SO PARLARE!

OH!

"... UN SEGRETO CHE DOVEVA CONDIVIDERE PER TRENT'ANNI CON UNA DONNA."

MA LEI, SIGNORA, COME SA TUTTO QUESTO?

PERCHE' QUELLA RAGAZZA... SONO IO. LA MOGLIE... ...O SE VOGLIAMO ESSERE PRECISI, DA QUALCHE MESE LA SUA VEDOVA.

E VOI VOLETE RESTITUIRE...

A PATTO DI NON ESSERE INCRIMINATA E SE...

NO!

FERMA! FERMA!

PIU' TARDI...

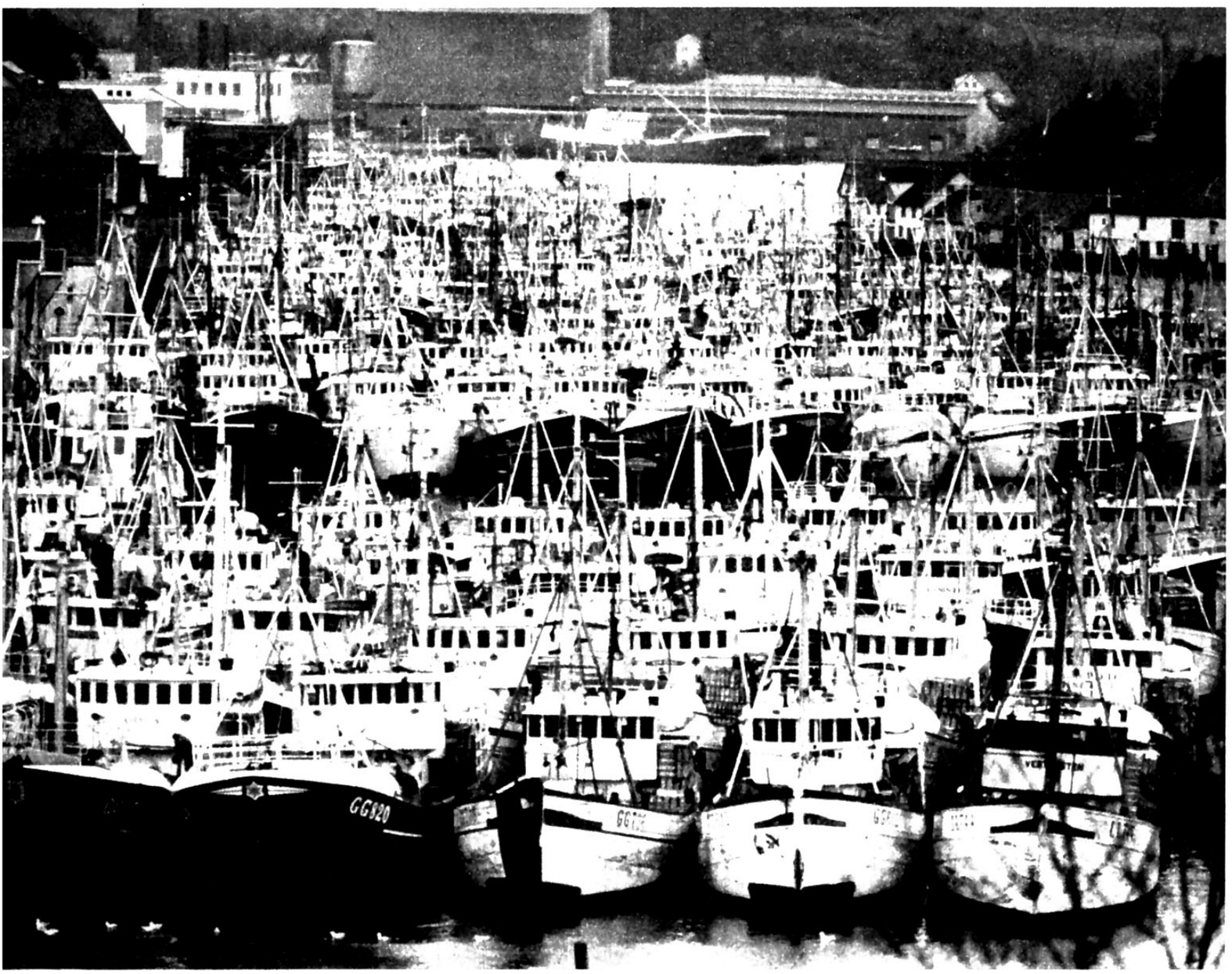
IL GESTO CASUALE DI QUEL TURISTA L'HA SPAVENTATA. NON SONO RIUSCITO A FERMARLA... PERCHE', ERA UN TURISTA, VERO?

CERTO, CERTO. ORA L'ABBIAMO PERDUTA. MA CHISSA' SE IL SUO RACCONTO ERA VERO...

NEL DICEMBRE SCORSO, IL PRESIDENTE U.S.A. FORD SI E' RECATO IN CINA. PARE CHE UN FUNZIONARIO CINESE ABBIA ANCORA CHIESTO A UN SUO COLLEGA AMERICANO...

**MA DOV'E' FINITO L' "UOMO DI PECHINO?**

Fine?



# DAL MARE IL CIBO DEL 2000

**Il problema della fame nel mondo è uno dei più gravi che la nostra società è chiamata a risolvere. Per questo si cercano nuove risorse alimentari. Ora è la volta di questi gamberetti provenienti dai mari glaciali.**

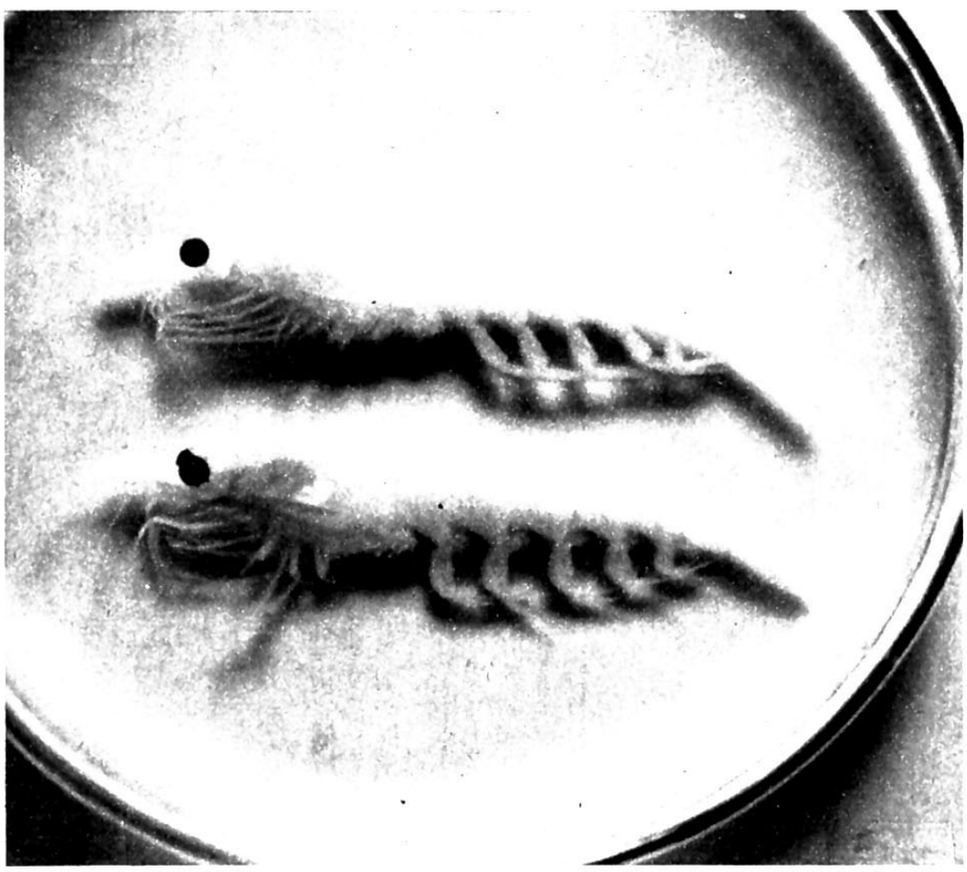
**Servizio di GIUSEPPE ZANINI**

E' un gamberetto lungo appena 5 o 6 centimetri che vive nelle acque dei mari freddi dell'Antartide. Si chiama eufasia. Si sviluppa rapidamente, ma pesa al massimo, da adulto, un grammo o poco più. Le enciclopedie di scienze naturali e i trattati degli specialisti gli dedicano solo qualche riga, perché si tratta di un animaletto finora poco noto; trascurato dagli studiosi. Eppure da questo minuscolo gambero può dipendere in buona parte la soluzione del problema della fame del mondo da qui al Duemila.

Perché questo crostaceo rappresenta una riserva di cibo pressoché inesauribile, se si sapranno adottare criteri di pesca razionali che non ne ostacolino la riproduzione.

Vive fluttuando sulle onde, in colonie sterminate di migliaia

*Le flotte di pescherecci, che con la rarefazione dei pesci nel mare rischiavano di finire in disarmo, potranno in un prossimo futuro essere chiamate a collaborare per risolvere il problema della fame nel mondo. Nei mari antartici infatti gli scienziati hanno scoperto una riserva di cibo pressoché inesauribile, rappresentata da un piccolo gambero che vive in colonie sterminate. Ecco qui sotto due esemplari in grandezza naturale del piccolo crostaceo, oggetto in questi tempi di attenti studi da parte di ricercatori. Nelle foto a destra: uno scienziato al lavoro col microscopio (sopra) e la superficie del mare brulicante di gustosissimi gamberetti (sotto).*



di miliardi di individui. Dove le acque sono più densamente popolate si possono contare fino a 30 mila gamberetti per metro cubo.

Finora l'eufasia (il suo nome scientifico è Euphasia superba) ha rappresentato esclusivamente il cibo di base per molti pesci dei mari antartici, per foche, otarie, pinguini e soprattutto per le balene. Anzi l'eufasia era nota da tempo ai cacciatori di balene, più che altro perché nel capace ventre dei cetacei si trovano spesso enormi quantità di questi gamberetti. Ci sono stati casi di balene molto grosse che avevano nello stomaco fino a 10 mila chili di gamberetti, vale a dire circa 10 milioni di individui, ingoiati con l'acqua e poi filtrati attraverso i fanoni.

Ora però alcuni gruppi di scienziati, nell'URSS, in Giappone e in Argentina, stanno interessandosi vivamente alla presenza nei mari di queste colonie di crostacei, perché ritengono che essi rappresentino una delle maggiori fonti di proteine per nutrire l'umanità in un futuro molto prossimo.

E' noto che la popolazione mondiale sta crescendo con ritmo vertiginoso, certamente assai superiore a quello delle disponibilità di cibo. Gli sforzi della FAO, l'organizzazione mondiale che si preoccupa di combattere la fame nel globo, hanno già portato a ottimi risultati nel senso di migliorare la produttività delle campagne, anche diffondendo nuovi metodi di coltura razionale. Non solo. Ci sono, per il futuro, previsioni assai ottimistiche. Nei prossimi trent'anni, grazie a nuovi sistemi di coltura, il raccolto del grano sarà decuplicato. Avranno nuovo grande impulso gli allevamenti razionali di molti animali, dai polli ai suini ai pesci e ai molluschi. Ma nello stesso tempo, da qui al Duemila, la popolazione aumenterà di quanto è cresciuta nell'ultimo milione di anni, e sarà ben difficile trovare cibo per tutti nelle forme tradizionali. Ecco dunque perché, quasi d'improvviso, è nato tanto interesse intorno a questo gamberetto dei mari freddi: esso vive e si moltiplica in quantità così «astronomiche» da rappresentare un cibo quasi inesauribile. Gli studiosi dell'Istituto Antartico Argentino, da cui provengono le foto di questo servizio, hanno già accertato che si tratta di un cibo ottimo sotto ogni punto di vista: è saporito sia crudo sia cotto, ed ha, s'è detto, un altissimo contenuto di proteine.

gelati

TOSERONI

# Gelati Zio Tom Toseroni.
# Il gioco piú dolce del mondo.

gelati

TOSERONI

Ogilvy & Mather

**Solo 100 lire!**

# IL CHI E' DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

# 11° I GATTI

## 3ª PARTE

a cura di LINO PENATI

Sembra strano, ma il primo requisito per avere un micio sano è quello di tenerlo sotto osservazione costante. Un gatto ben nutrito e curato difficilmente si ammala, e può vivere una vita felice di gatto fino a 16-18 anni, anche più. Quali sono i guai principali per la salute di Micio?

La gastroenterite infettiva è indubbiamente la malattia più pericolosa per il gatto domestico; quando entra in un quartiere uccide sistematicamente 9 gatti su 10, e si riconosce il suo passaggio perché i sopravvissuti sono letteralmente magri come spettri. La malattia si chiama anche paratifo o cimurro felino, e la stessa varietà dei nomi indica che gli scienziati non sanno molto su questo morbo micidiale dei gatti. Quello che è certo è che Micio va vaccinato preventivamente (cioè quando è sano) a 45-60 giorni d'età: non dimentichiamolo. Per curiosità scientifica va detto che il vaccino migliore si ottiene da un lontano parente del gatto, il leopardo delle nevi dell'Himalaya.

Indigestioni, coliche, gastriti da pelo: succedono quando si dà un cibo troppo sostanzioso con vita poco movimentata, o quando non pettiniamo i gatti a pelo lungo e lasciamo che si lecchino il vecchio pelo inghiottendolo. Si dà un blando purgante (magnesia) o un cucchiaino d'olio di ricino e di mandorle. Sappiamo come si dà un medicamento a un gatto: lo si mette in un sacco dal quale esca la sola testa e poi si dà la medicina — bisogna essere in due — oppure si spalma il medicamento sulle zampe, e Micio leccherà e inghiottirà la medicina, vedrete. Con diarrea, occorre somministrare sciroppi antibiotici.

Ferite, scottature, piaghe: antibiotici o disinfettanti applicati a spruzzo con apposite bombolette.

Infiammazioni bronchiali e polmonari: si sospetta bronchite e polmonite dai colpi di tosse ostinati, dai brividi diffusi, febbre, sete esagerata e muco emesso dal naso. Si mette il gatto in locale caldo e tranquillo, e si danno antibiotici con vitamine rispettivamente per iniezione e per sciroppo.

Scabbia o rogna. Si presenta nella forma diffusa a tutto il corpo, e in quella limitata alla testa e al collo; si riconosce per il fatto che la pelle viene via a squame e subito dopo si formano erosioni e croste. Micio si gratta senza tregua e dimostra viva sofferenza. Non c'è tempo da perdere: Micio va isolato dagli altri animali di casa perché può diffondere la malattia, e va curato subito con una pomata apposita, diversa da quella usata per la scabbia dei cani, a base di zolfo.

Vermi interni (ossiuri, ascaridi, tenie) si trattano con vermifughi da somministrare quando si osserva presenza di questi parassiti nelle feci. Si può anche somministrare sistematicamente un vermifugo al gatto ogni due mesi. I parassiti esterni quali pulci, pidocchi, zecche si combattono con igiene e pettinatura scrupolosa, e poi con antiparassitari a base di piretro, una sostanza ottenuta da un crisantemo africano.

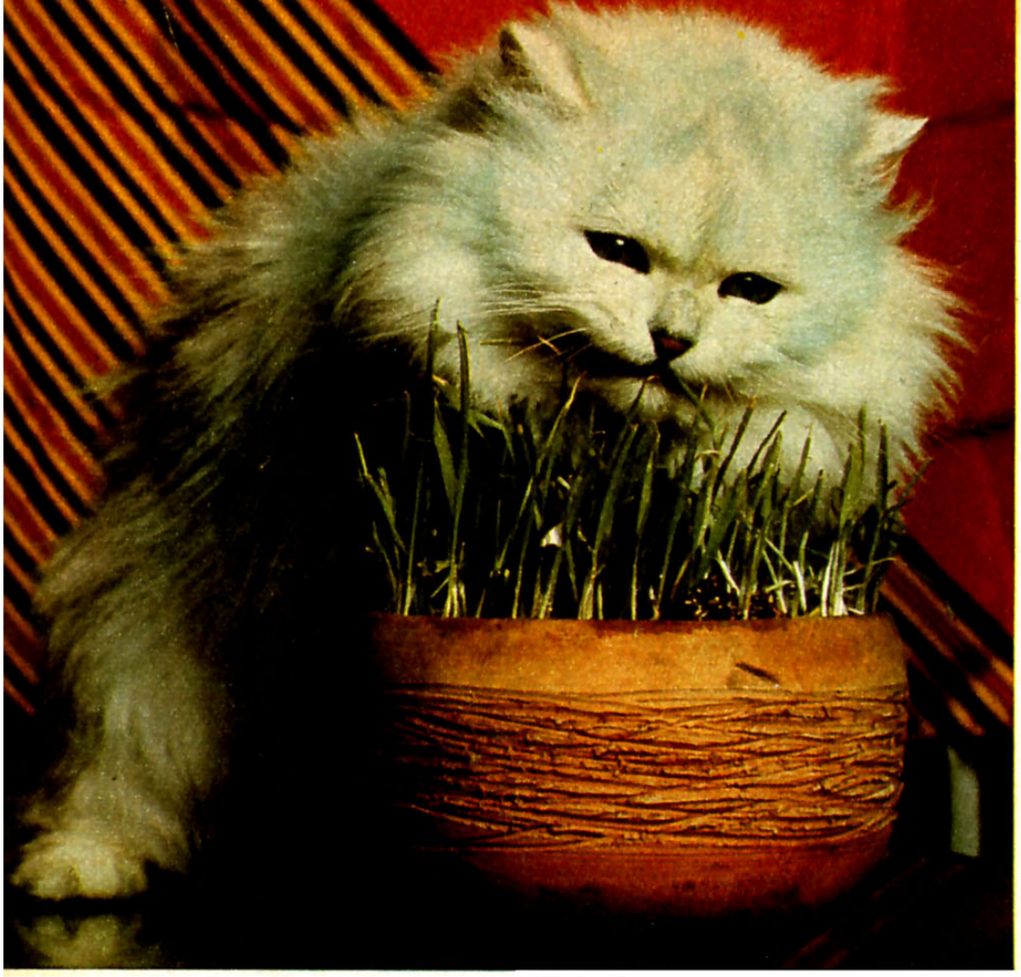
---

Nel prossimo numero la quarta puntata del «Chi è» dedicato ai fiori.

**MICIO IN VIAGGIO** - Per evitare male di macchina, d'aereo o di ferrovia bisognerà chiudere Micio in un canestro a coperchio o sportello, imbottito con un panno, non tanto grande perché il gatto non abbia a sbattere contro i fianchi del cesto specialmente in curva, e non troppo piccolo da impedire a Micio di rigirarsi. E' meglio dare una lieve colazione al gatto prima di mettersi in viaggio. Micio nel suo cesto viaggerà sulle ginocchia degli amici uomini, non sul pianale della macchina e tanto meno nel bagagliaio. Quest'ultima maniera di viaggiare corrisponde a una vera crudeltà ed è giustamente vietata dalla nostra legge. Se si viaggia in automobile, ogni due ore sarà buona norma fermarsi per 10-15 minuti perché il gatto possa riprendersi dai disagi del viaggio e magari bere un poco d'acqua o latte. Attenti a non farlo uscire di macchina se non al guinzaglio.

## GLI AVERI DEL GATTO

La foto mostra Micio mentre sta giocando con un gomitolo di lana, cioè con un oggetto che ritiene, momentaneamente almeno, di sua esclusiva proprietà. Il gatto ha il senso della proprietà, anche se viene accusato a torto di essere ladro e infingardo: in realtà quando vuole «rubare» il pollo o il pesce in cucina ce lo manifesta con tutto il suo comportamento. Il nostro rispetto per i beni terreni di Micio — il suo cuscino, il ciocco dove si affila le unghie, la sua pallina di gomma — va inteso anche come una misura preventiva per la salute mentale di Micio, fortemente legato all'ambiente dove vive e alle sue piccole cose. Il gatto non rispettato nei suoi oggetti va incontro alla mentalità del randagio, cioè del gatto pieno di complessi d'insicurezza.
Come si comporta il gatto sicuro di se stesso e contento di trovarsi tra gente che lo rispetta? Agita le zampe come se volesse impastare un'invisibile forma di pane.



## ERBE AD USO FELINO

Sostanzialmente carnivoro, il gatto ha bisogno di completare la sua alimentazione con cibo di origine vegetale: la prova è che quando Micio selvatico o casalingo cattura una preda per prima cosa divora le viscere, che contengono cibo vegetale, semi o erbe. Perciò in ogni casa dove vive un gatto non dovrebbe mancare un vaso d'erba gattaia, la *Nepetha cataria* di cui gli Etruschi già conoscevano le proprietà toniche per i gatti. Oggi si usano anche miscele di semi vari coltivati in vaso e egualmente graditi al gatto, ma l'erba gatta resta sempre la migliore. Micio, come tutti i felini, apprezza anche foglie e steli di valeriana; inoltre mangia spesso voracemente anche erbe qualunque per favorire il vomito e così liberarsi da batuffoli di pelo vecchio inghiottiti a suo tempo. Quanto più un gatto è casalingo, tanto più ha bisogno di mangiare e mangiucchiare erba. Anche per Micio «la salute entra dalla bocca», cioè da un'alimentazione accorta.

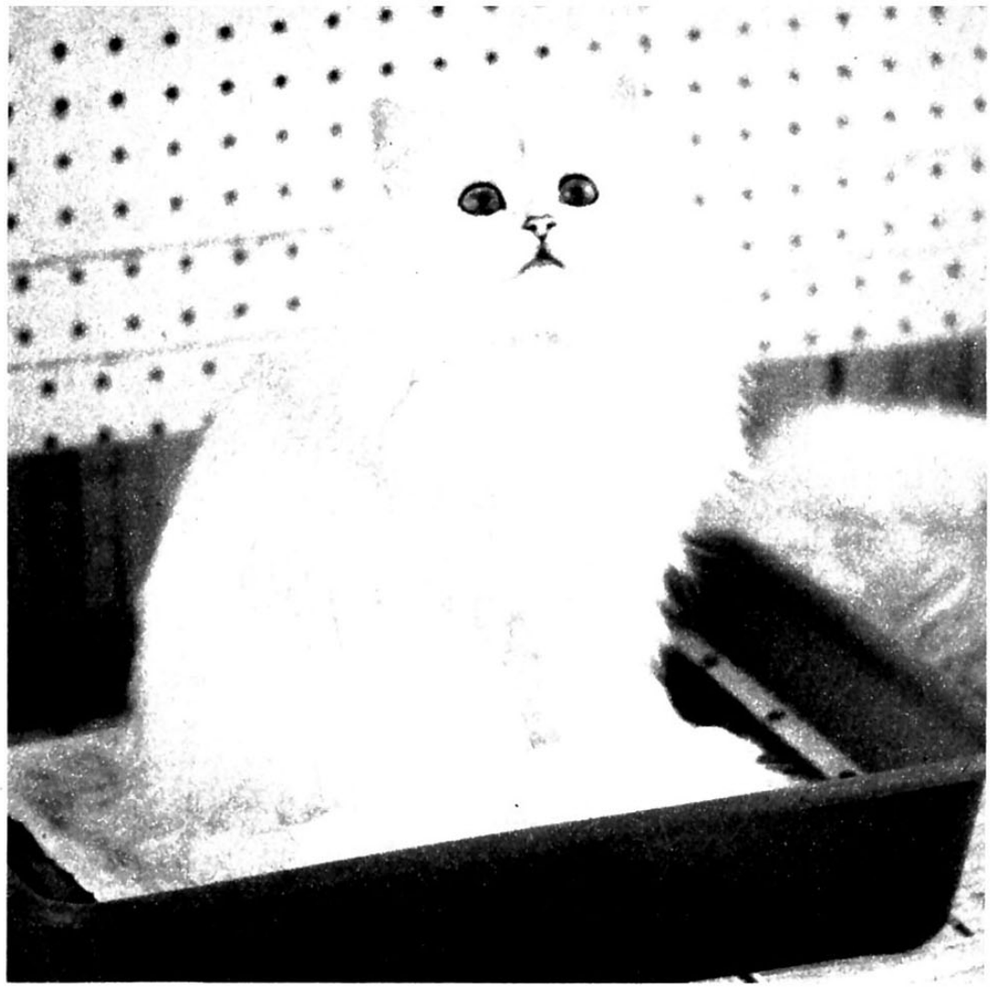
## QUANDO SALTA SUL LETTO

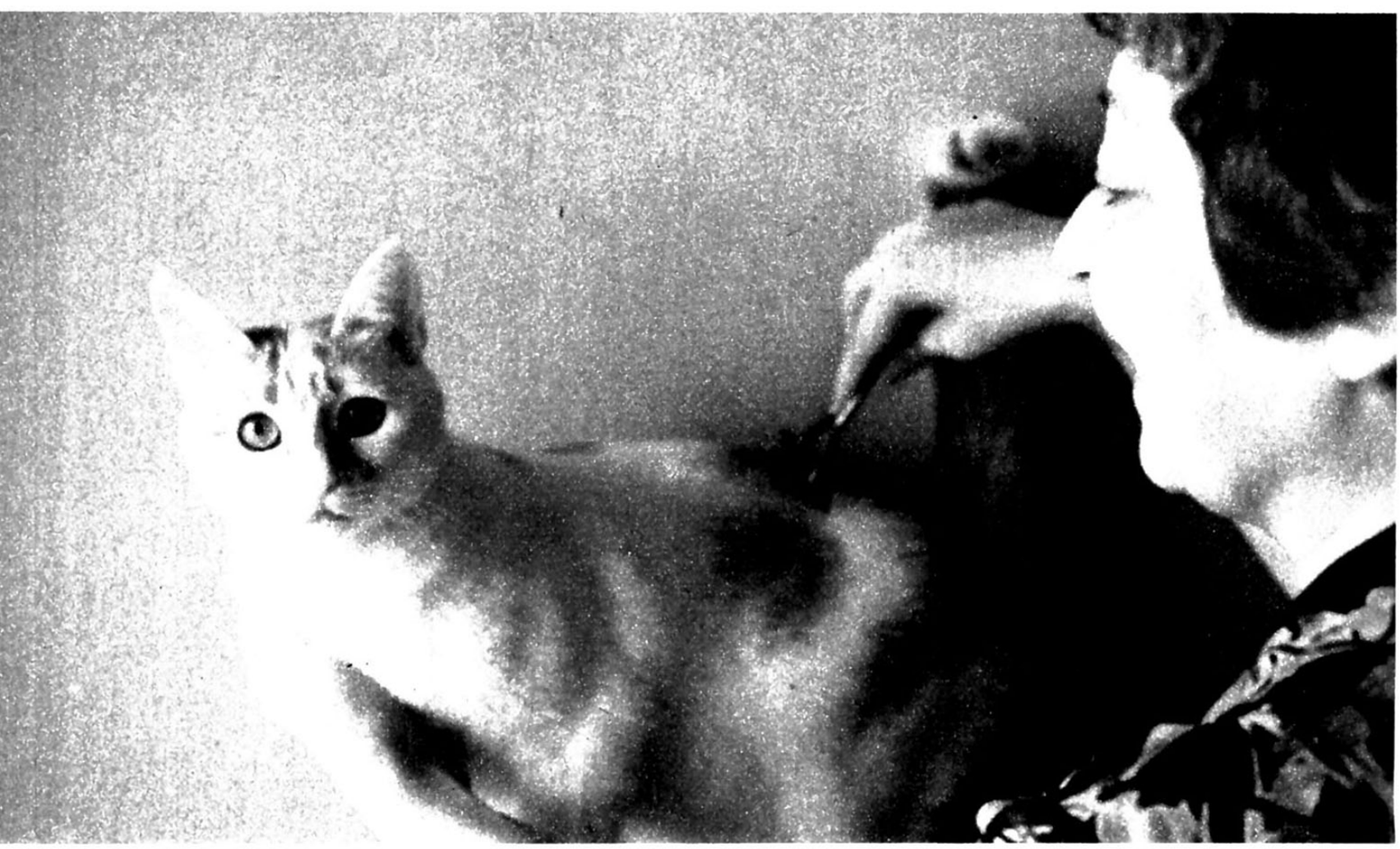
Nessuno più del gatto ha un fiuto sicuro per riconoscere gli angoli più riposanti e tranquilli di casa per schiacciarvi i suoi pisolini. Presto o tardi Micio finisce con lo scoprire quanto siano morbide e tiepide le lenzuola del vostro letto, specialmente quando vi dormono i padroni uomini o i padroncini. C'è pericolo per la nostra salute se Micio viene a dormire sul nostro letto? Ecco i pericoli veri: c'è pericolo che Micio soffochi un bambino *molto piccolo* (peggio se fasciato) mettendosi a dormire proprio sulla bocca. E poi c'è caso che Micio trasmetta un'infezione da protozoi (la toxoplasmosi) alle mamme che aspettano un bambino.

## APPETITO GATTESCO

Il modo con cui il gatto di casa prende i suoi pasti ci può dare preziose indicazioni sul suo stato di salute. Un'alimentazione monotona può stancare Micio, ma se diamo cibo variato e lui si ostina a digiunare va sospettata una mancanza di vitamine: il cibo va integrato con un complesso vitaminico-minerale (Detalup), perchè soffre spesso di mancanza di ferro. Lo stesso se si mette a mangiare carta, tela o peggio. Un appetito smodato farà pensare a presenza di vermi intestinali. E' utile dare spesso un blando lassativo (magnesia).

**LA CASSETTA IGIENICA** - La più scrupolosa pulizia contribuisce largamente a conservare la salute del gatto domestico. Se Micio non ha la possibilità di uscire di casa ogni volta che lo desidera, oppure se è ancora un micetto, dovremo prepararci all'eventualità che sporchi per casa, ed evitarlo provvedendolo di una cassetta igienica: una bacinella in plastica o metallo, colma di ghiaietto o sabbia, posta in un angolo di casa, ad esempio in un angolo del terrazzo o del balcone, o nel bagno. Possiamo insegnare a Micio come usarla, ad esempio scavando con la mano una buchetta nella sabbia della cassetta e poi portandovi il gatto quando ci accorgiamo dalla sua aria sconfortata che ne ha urgente bisogno. Se invece sporca per casa lo porteremo al cospetto dello «sporco», gli daremo una lieve sculacciata e poi lo portiamo sulla cassetta. Oppure portiamo Micio, cassetta e sporco sul balcone, perché il gatto possa meditarci. Il gatto è intelligente e naturalmente pulito, impara prestissimo. Proprio perché è molto pulito, ghiaia e sabbia della cassetta di Micio devono essere cambiate spesso.



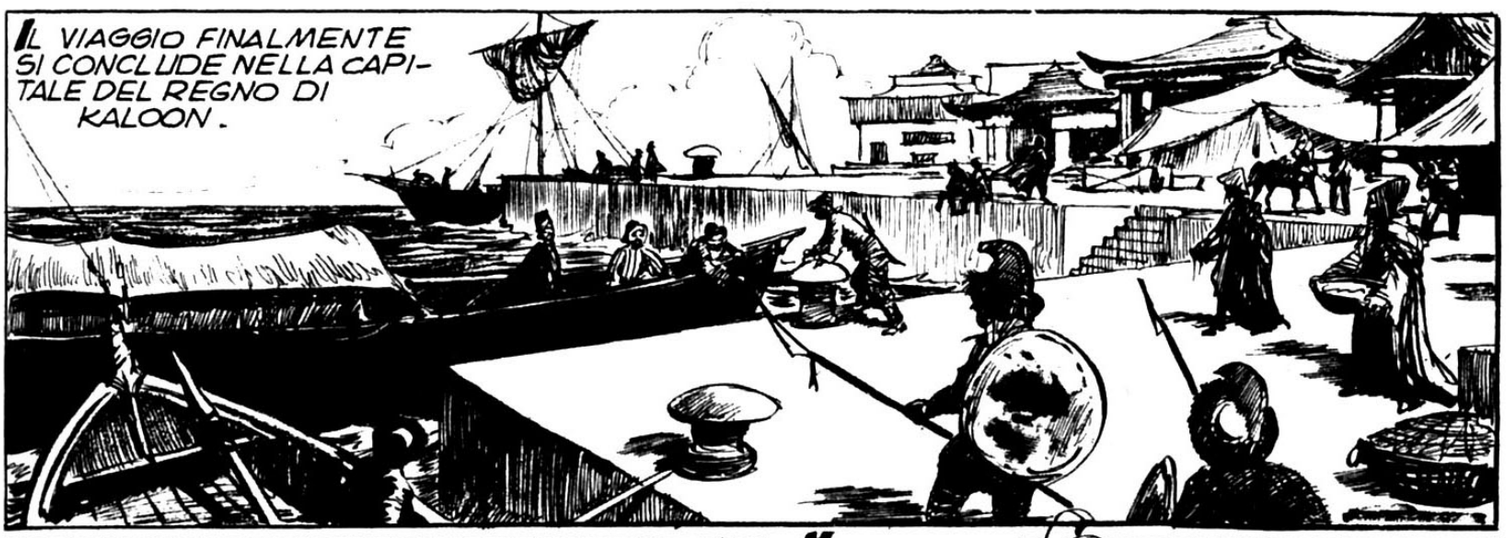


**CURA DEL PELO** - Eczema e scabbia, pidocchi, zecche e pulci sono le sinistre e frequenti conseguenze di un pelo trascurato, come succede quando il gatto non ha frequenti occasioni di uscire di casa per pulirselo strusciando tra erbe e cespugli e quando noi non ci curiamo di ravviarglielo. Pettine e spazzola non devono mancare in casa dove abita Micio. Nei gatti a pelo corto il pelo va pettinato almeno una volta alla settimana, e in quelli a pelo lungo non meno di una volta al giorno. Le lappole, cioè i grumi di pelo tipici dei mici trascurati, si sgrovigliano con un ferro smusso da calze e poi con il pettine; all'occasione con una forbicina, quella che serve anche per curare le sue unghie. Un complesso con vitamina H (Murnil) e una dieta con yogurt mantengono il pelo soffice, sano e brillante.

# IL RITORNO DI AYESHA

LEO ED HOLLY VIAGGIANO SU DI UN BATTELLO ALLA VOLTA DI KALOON. ASSISTONO, ATTERRITI, A UNA "CACCIA" DEL FOLLE RE RASSEN, CHE GUIDA I SUOI "CANI DELLA MORTE"...

**Riduzione da H. R. HAGGARD di PIERO SELVA**
**Disegni di BUZZELLI**



LA KHANIA E' TROPPO GENEROSA, O RE.
FORSE. MA IO SO COME PROVARE IL VOSTRO CORAGGIO. SEGUITEMI.
VOGLIO MOSTRARVI QUALCOSA DI CUI SONO FIERO...
...TU NON VENIRE CON NOI, SIMBRI!
IL MIO E' UN POVERO PALAZZO...
E' MOLTO GRANDE, RE.
...PERO' HA QUALCOSA DI INTERESSANTE.
ECCO. APRITE VOI STESSI QUELLA PORTA... NON C'E' ALCUN PERICOLO.
NON ABBIAMO PAURA, RE.
LEO ED HOLLY APRONO LA CIGOLANTE PORTA...
...ARRETRANO ALLIBITI DAVANTI ALLA FURIA DEI "CANI DELLA MORTE"!

CARE BESTIOLE, VERO? HANNO APPENA MANGIATO, MA...SONO SEMPRE AFFAMATE!
G.BUZZELLI/76
LA TUA E' UNA MINACCIA, RASSEN?
OH, NO.!
E' SOLO UN AVVERTIMENTO. BUONA PERMANENZA A KALOON, STRANIERI!
PENSOSI, HOLLY E LEO TORNANO ALLE LORO STANZE, DOVE TRASCORRONO DUE GIORNI SENZA CHE NESSUNO VADA A TROVARLI...
MA, IL TERZO GIORNO...
LEO VINCEY... ...HOLLY. COME VI TROVATE, NELLA REGGIA DI KALOON?
OH, BENISSIMO, ATENE...
...MA NON VORREMMO FERMARCI QUI TROPPO A LUNGO ANCORA.
PERCHE'?

PERCHE' LA META' DEL NOSTRO VIAGGIO NON E' QUESTA CITTA', MA LA MONTAGNA DEL FUOCO. LA' TROVEREMO IL NOSTRO DESTINO.
LEO VINCEY, TU NON ANDRAI MAI SULLA MONTAGNA DI FUOCO!
COME? E CHI ME LO PUO' IMPEDIRE?
IO.
IO TI AMO, LEO, VINCEY. T'HO VEDUTO ED AMATO NON SO DOVE NE' QUANDO, MA CERTO IN UNA MIA PRECEDENTE ESISTENZA. TU DOVRAI SALVARMI DAL PAZZO CHE SONO STATA COSTRETTA A SPOSARE...
...PERCIO' NON ANDRAI MAI SULLA MONTAGNA DEL FUOCO. RICORDALO!
ED ATENE SE NE VA.
ALL'INFERNO! MA CHE STORIA E' QUESTA?
ATENE DICE D'AVERTI GIA' VISTO ED AMATO... LEO! CHE SIA AYESHA?
NO. L'AVREI SENTITO... NON E' AYESHA, HOLLY!
CHI PUO' ESSERE? BOH!... INUTILE PENSARCI. CERCHIAMO DI RESTARE CALMI, LEO!

RESTARE CALMI. I DUE SONO INFATTI COSTRETTI A RIMANERE A KALOON, MENTRE PASSANO I MESI, L'INVERNO FINISCE ...

...E LA PRIMAVERA RIEMPIE DI FIORI LA GRANDE PIANURA.

HOLLY E LEO SONO TRATTATI CON OGNI RIGUARDO: MA NON POSSONO ALLONTANARSI DALLA ZONA ATTORNO A KALOON...
G. BUZZELLI '76

E LEO HA UN CONTINUO, OSSESSIONANTE PENSIERO...
AYESHA!

E' UNA NOTTE DI LUNA. LEO ED HOLLY SONO STATI INVITATI DA SIMBRI NEL SUO APPARTAMENTO, A BERE ...
VI PIACE, IL REGNO DI KALOON?
GIA'... MA CI ANNOIAMO, QUI, SIMBRI!

PER QUESTO GUARDATE SEMPRE LA MONTAGNA DEL FUOCO...
...CAPISCO. MA, LEO VINCEY, HO UNA PROPOSTA DA FARTI.

LEO, ATENE TI AMA, COME AMA IL SUO POPOLO. VORREBBE FARE FELICE SE STESSA, TE E IL SUO POPOLO. IN CHE MODO? SEMPLICE: SPOSANDOTI, E CREANDOTI KHAN DI KALOON.
COME? MA ELLA E' LA MOGLIE DI RASSEN!
GIA'. PERO' RASSEN E' UN UOMO, E PUO' MORIRE...
SPECIALMENTE SE QUALCUNO LO COLPISCE CON... QUESTO!
MI CHIEDI D'ASSASSINARE IL KHAN?
TI CHIEDO DI LIBERARE IL POPOLO E LA KHANIA DA UN PAZZO SANGUINARIO!
E FARAI MOLTO BENE, STRANIERO!
EBBENE, LA MIA RISPOSTA E' NO! MILLE VOLTE NO! NON UCCIDERO' RASSEN!
A. BUZZELLI '76

8-Continua

NOVITA'
NOVITA'
NOVITA'

# SGUISH®

# la tempera rivoluzionaria

## si fora
## si strizza
## si chiude da se`

1 si fora con la punta di una matita

2 si strizza dosando la quantità

3 si stempera; si chiude da sè lasciando essiccare un pò di tempera sul foro.

**3 tempere SGUISH e DAS 1/1 in offerta a L 1000**

SERVIZIO RICERCHE SPECIALI

ISRS RAGAZZI

# ARCHEOLOGIA SEGRETA

## UN ALFABETO DI FAGIOLI

«Fu una cosa bellissima veder quell'uomo maneggiare i suoi *quipu* e comprenderli esattamente come se tutto fosse stato scritto con l'inchiostro su carta». Con queste parole un cronista europeo, al seguito delle truppe che nel XVI secolo conquistarono il Perù distruggendo la cultura Incas, esprime tutto il suo stupore nello scoprire che il popolo delle Ande usava una «scrittura» fatta di cordicelle dipinte cosparse di nodi chiamate appunto *quipu*.

Francamente dobbiamo dire che, a distanza di secoli, anche noi facciamo fatica a capire come si possono leggere nodi e colori; se però pensiamo al linguaggio dei colori di un semaforo stradale ci rendiamo conto di quanto sia inesatto considerare l'alfabeto l'unico strumento — oltre la parola, naturalmente — adatto a comunicare un messaggio.

Ma torniamo ai *quipu* incaici. Questi cordoncini di lana o cotone erano conservati in appositi archivi e solo i bibliotecari, che erano funzionari statali, riuscivano a leggerli interpretando il colore, la dimensione dei nodi, e la posizione che questi avevano fra di loro. La professione di esperto in *quipu* era di grande prestigio, ma non priva di rischi: un errore di interpretazione poteva essere punito con la morte.

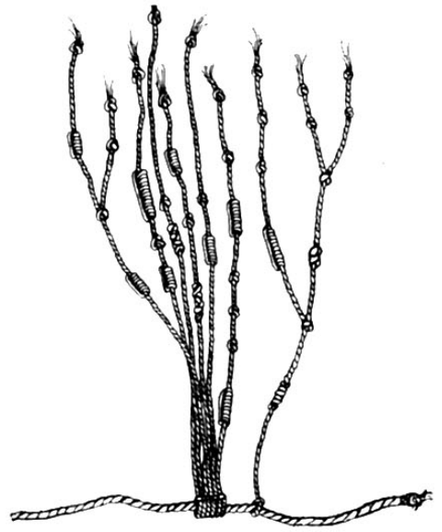
Per quanto riguarda i messaggi «scritti» sulle cordicelle pare si trattasse prevalentemente di dati amministrativi riguardanti l'ammontare delle tasse riscosse, le spese sostenute per le opere pubbliche, censimenti, inventari o simili. I colori indicavano la provincia, la tribù, la posizione sociale delle persone a cui si riferiva la registrazione; i nodi esprimevano i dati numerici. Particolari annotazioni erano aggiunte con cordoncini laterali.

La nostra difficoltà nell'interpretare questi messaggi ci porta probabilmente a sottovalutare tale sistema di comunicazione: sappiamo infatti che anche opere letterarie e religiose furono «scritte» in *quipu*. Ad avvalorare l'ipotesi che i popoli precolombiani avessero sviluppato complessi sistemi di scrittura basati sul significato dei colori c'è una tavoletta di pietra (rinvenuta in Ecuador) incisa in modo da creare sulla superficie una quadrettatura dipinta con colori diversi. Secondo alcuni studiosi si tratterebbe di un vero e proprio manuale di scrittura e ogni quadretto colorato avrebbe un suo preciso significato. Insomma, un alfabeto in technicolor.

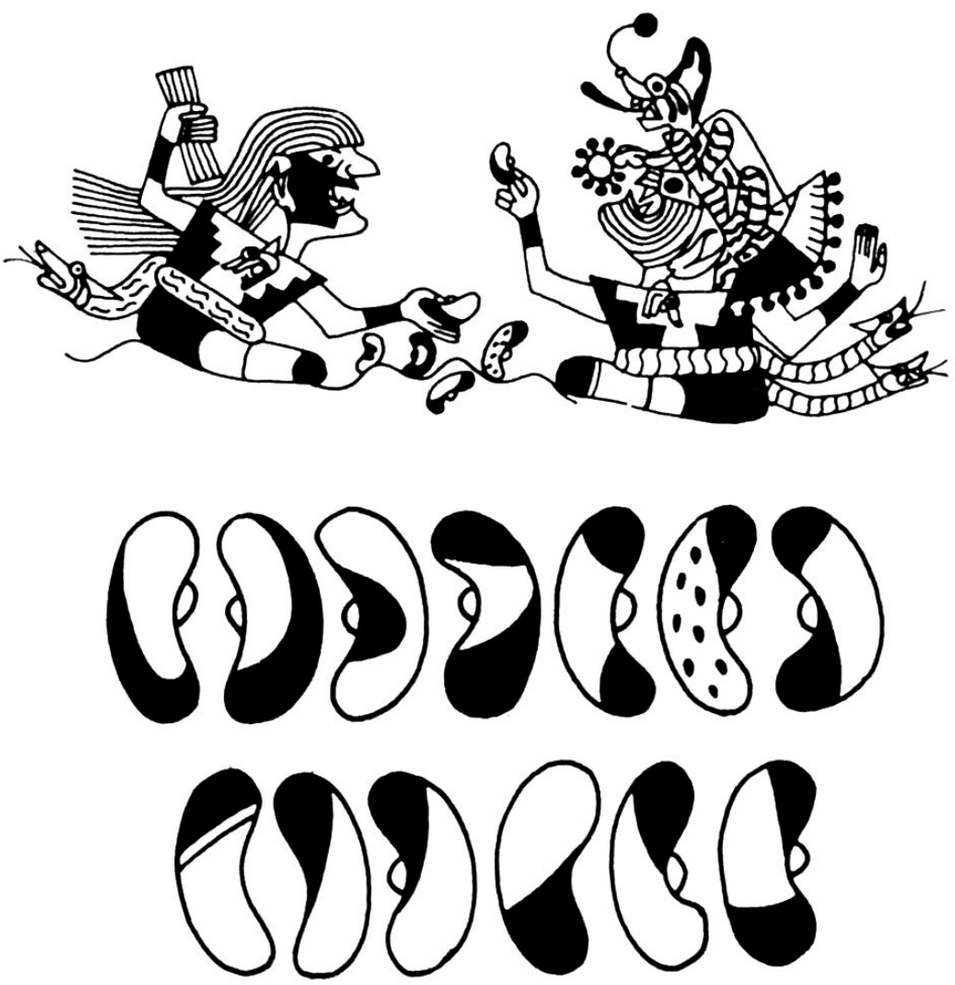
Alcuni testi scritti con l'alfabeto dei colori sono forse raffigurati su molti vasi dove è disegnata una scena in cui si vede un uomo che consegna alcuni fagioli dipinti con linee, fasce e punti a un personaggio riccamente vestito che li osserva con particolare attenzione; messaggeri in corsa che portano sacchettini contenenti fagioli dipinti sono altrettanto frequenti nella decorazione delle ceramiche.

Erano forse i fagioli la carta da lettera degli Incas?

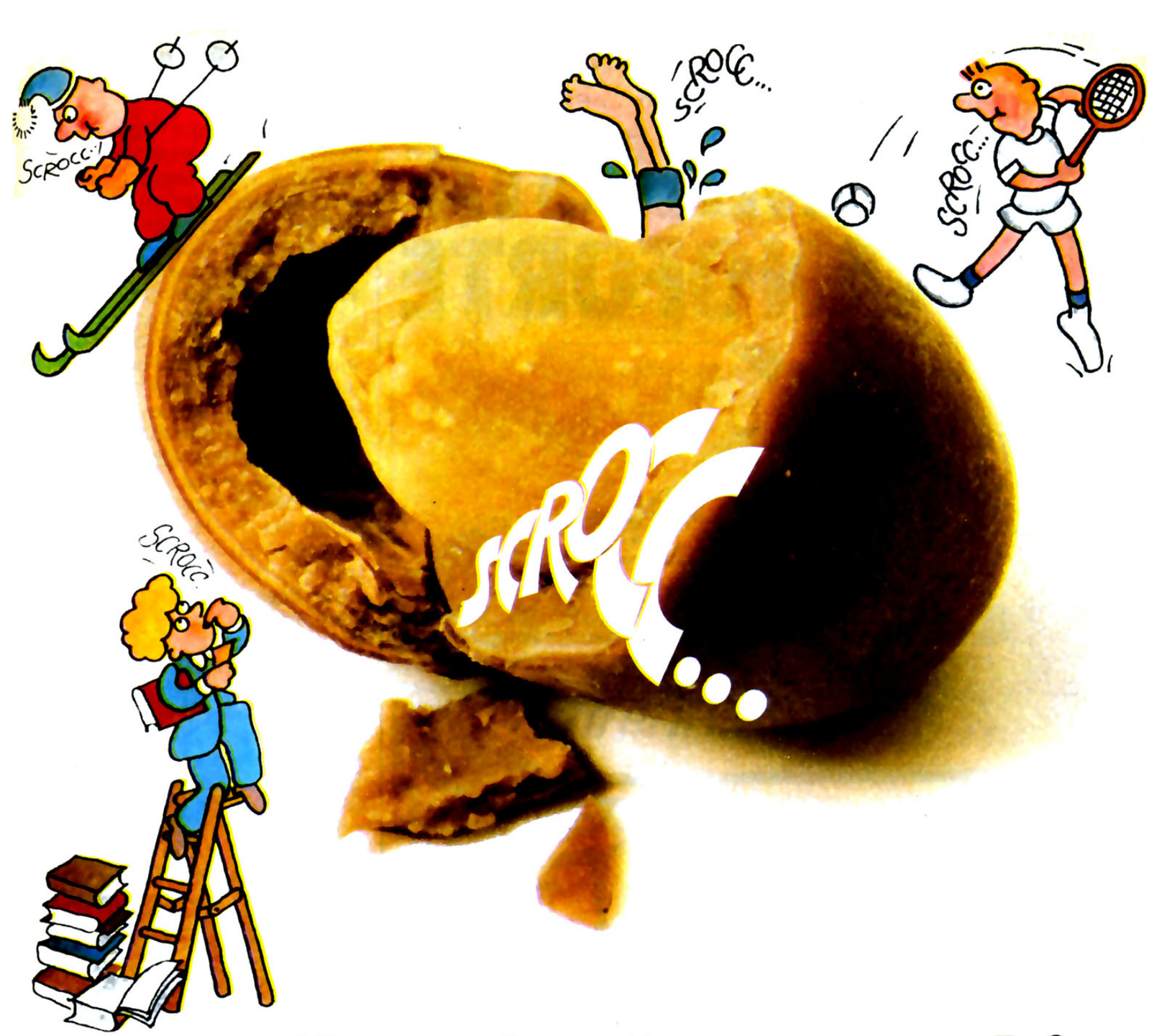
**Viviano Dominici**



*Una serie di fagioli con diversi tipi di segni.*



*Una scenetta disegnata su un vaso precolombiano: due uomini seduti per terra osservano alcuni fagioli dipinti che secondo molti studiosi sarebbero veri e propri messaggi scritti.*




# Treets, il gusto che scrocchia.

E' il gusto piú nuovo da assaggiare,
il gusto dei Treets. Provali subito,
sentirai che piacere.
Offrili a chi vuoi, sempre, dovunque.
Fai "scrocc..." con i Treets!...

la nocciolina tostata
col guscio di cioccolato

## MUSICA, MAESTRO!

**A cura di MARIO PASI - Intervista di CARLO BONAZZI**

# SUA MAESTA' IL PIANOFORTE

*Il pianoforte è costituito di una tastiera di sette ottave e un quarto, con tasti bianchi (note naturali dal do al si) e neri (bemolli o diesis); una tavola di risonanza, su cui sono tese le corde; martelletti azionati dai tasti e due pedali per smorzare o prolungare il suono delle corde.*

«Quando ero giovane dicevano che distruggevo il pianoforte. Alla fine dei miei concerti, sovente, lo strumento era pressoché inservibile. Allora picchiavo sulla tastiera, alla ricerca di grandi effetti.» Arthur Rubinstein, il grande pianista di origine polacca, mi diceva queste cose qualche anno fa, alla Scala.

Nei casi normali, il pianoforte non viene rotto e infranto, certo: ma il suo apparato meccanico si logora, le corde si allentano e provocano stonature. Ecco perché, dietro a ogni pianista, vive un personaggio insostituibile, l'accordatore: un uomo di grande esperienza e orecchio fino, che «accorda» ogni tasto sulla nota che deve rappresentare secondo i valori della scala do re mi fa sol la si. Benedetti Michelangeli portava con sé il pianoforte e l'accordatore, in ogni concerto e in ogni trasferta: anche questo è un caso limite, perché oggi far viaggiare un «gran coda» significa far salire i costi in modo vertiginoso.

Il pianoforte è il re degli strumenti, si sa (trascurando l'organo): ma la sua incoronazione è avvenuta solo un secolo e mezzo fa. E' molto più giovane, dunque, dei flauti, dei violini, dei cembali, delle percussioni. Il suo antenato è il salterio, da cui sono nati il dulcimer, il cymbalum, che si diffondono dopo il 1400, e il clavicordo: sono strumenti a corde percosse. Il sistema più antico e semplice era quello di colpire le corde con bacchette, quello più sofisticato consisteva in una tastiera che spingeva un martelletto a battere su una corda tesa. Questo è il principio da cui nasce il pianoforte moderno.

Non è dunque esatto dire che il pianoforte discende dal clavicembalo, che è uno strumento a corde pizzicate: un becco di cuoio, azionato premendo il tasto, pizzica di lato la corda. Il pianoforte, come si è detto, applica un'altra meccanica, perfezionata nel corso di un secolo: si preme un tasto, e un martelletto di legno coperto di feltro si muove per colpire la «sua» corda; la corda vibra, nasce il suono voluto, il martelletto ricade in posizione di riposo. E così via.

Il problema tecnico più rilevante era quello della velocità e quindi della ricaduta del martelletto. Vi provvide il francese Erard, a cavallo dell'Ottocento, con un sistema chiamato «meccanica a scappamento» (e poi a doppio scappamento). Inoltre oggi assieme al martelletto entra in funzione un altro elemento, lo smorzatore, che regola la vibrazione delle corde.

L'inventore del pianoforte è considerato il fiorentino Bartolomeo Cristofori, che nel 1710 costruì il primo gravicembalo col piano e il forte; il sassone Silbermann gli fece concorrenza in Europa, ma con scarsi successi iniziali. Il grande Giovanni Sebastiano Bach per esempio restò fedele al suo cembalo e anche i suoi contemporanei non parvero troppo attratti dagli strumenti di Silbermann. In realtà i nuovi pianoforti (chiamiamoli così) erano imperfetti nella meccanica (percussioni non precise e vibrazioni poco controllabili), e solo con gli scappamenti di Erard lo strumento si impose del tutto.

Non è uno strumento facile, il pianoforte: occorrono molti anni di studio (al Conservatorio, otto) per ottenere il diploma, e il pianista deve sottoporsi a un continuo, duro lavoro. Tuttavia è uno strumento che dà immense soddisfazioni, per la sua completezza. Il pianoforte è il solista per eccellenza, è sempre un protagonista in prima persona anche in

*Lilian Terry presenta in una trasmissione televisiva il pianista Enrico Intra.*

orchestra. Per ogni compositore è il massimo punto di creazione.
A chi serve, oggi? A coloro che vogliono dedicarsi alla musica come professione. Non c'è più tempo, invece, per il pianista dilettante. Le possibilità di carriera sono diminuite, rispetto al passato: bisogna infatti emergere sulla media per poter sperare in un successo artistico duraturo. Se no, resta la via dell'insegnamento.
A che cosa serve? A tutti i tipi di musica: sul pianoforte si suona Mozart e Duke Ellington, Stockhausen e il pop. Resiste agli amplificatori e alle macchine elettroniche. Si sono scritte per il pianoforte musiche di ogni tipo.
E' però uno strumento costoso: un verticale va dal mezzo milione in su, un «gran coda» costa parecchi milioni. La manutenzione deve essere affidata a un accordatore, con regolarità. E' tuttavia uno strumento che non perde mai valore.

## UNA LEZIONE DI ARMONIA

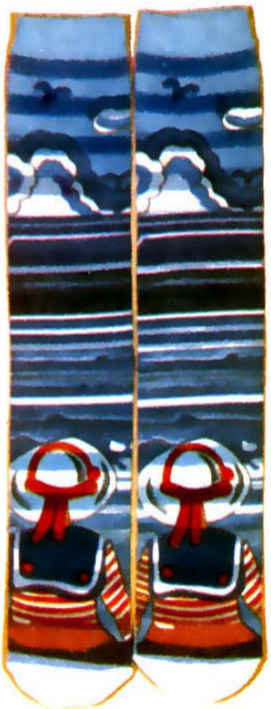
— Il CdR parla oggi del pianoforte, ma con te Intra vorrei parlare...
— *Guarda, sin da quando ero molto piccolo, io già amavo il pianoforte...*
— No, volevo parlare con te di armonia.
A questo punto mi rendo conto che Enrico Intra è la persona più disponibile del mondo, perché senza neanche cambiare tono continua...
— *... amavo il pianoforte perché è lo strumento armonicamente più ricco!* — e mi fa una grande risata con aria complice.
— *Dimmi che cosa devo dire.*
— Abbiamo parlato di melodia con Cerri, di ritmo con la Premiata Forneria Marconi...
— *L'armonia è forse il discorso più difficile, però! Dunque... prendiamo due strumenti: il flauto e il pianoforte. Ascoltiamoli... Il flauto espone una linea melodica... Adesso ascoltiamo il pianoforte che espone la stessa linea melodica. A questo punto, il pianoforte parte in quarta e ripropone la linea melodica, ascoltata prima, aggiungendo un'iradiddio di note: accordi, arpeggi, glissandi, fughe... Ecco, tutte quelle note che sono state aggiunte alla linea melodica e che sono state suonate contemporaneamente alla melodia fanno parte del discorso armonico. L'armonia consiste quindi nel mettere assieme più suoni che vadano d'accordo fra di loro e che diano per risultato una composizione musicale. Posso riprendere il fiato?*
La domanda di Enrico Intra, più che giustificata, riceve il mio consenso.
— E il pianoforte? — riprendo dopo aver calcolato che la pausa sta per finire e tra cinque minuti dovrà suonare.
— *Il pianoforte è lo strumento più completo, a parer mio, proprio per questa sua possibilità di esporre un tema e, contemporaneamente, di armonizzare. I tasti sono lì, tu di dita ne hai dieci. Al limite, per la linea melodica ne puoi anche impegnare solo uno e così te ne restano nove per armonizzare, per fare l'accompagnamento, si dice fra gli amatori. Il problema è che questa storia delle dita libere non la sanno solo i pianisti, la sanno anche i compositori e allora... giù dita! E ogni dito in più complica la vita dell'esecutore!*
Il bello di Enrico Intra è che parla di queste cose non con l'aria dell'addetto ai lavori. Capisco che usa espressioni improprie, immagini esagerate ma efficaci, ad uso dei profani.
— *Già! Però bisognerebbe parlare di contrappunto, di canone, di fuga, di... Che cosa facciamo, mettiamo su un corso di armonia per il CdR?*
— Io spero che i ragazzi abbiano anche seguito «Chitarra e Fagotto». Cerri ne ha parlato abbastanza a lungo.
— *Perfetto! Vado a fare questa fuga di Bach senza rimorsi sulla coscienza.*
E se ne va canticchiando... «Pao pop... pao pop», la sua ultima canzone.

# formula2

A cura di JOSE' PELLEGRINI

**Allora, Sandokan è piaciuto a tutti, a ragazzi e a ragazze, ai più giovani e ai meno giovani, perché l'avventura parla al cuore di tutti e non c'è nessuno che non voglia sognare imprese grandiose, battaglie esaltanti per la libertà. Tutti d'accordo dunque nel riconoscere che Sandokan valeva la pena di essere visto, e più che giustificato il successo di Kabir Bedi, il cui poster, immagino, sarà appeso nella maggior parte delle vostre camere. C'è anche chi non trova affatto di suo gusto Kabir: Cinzia Rasulo, di Verona, per esempio, che pensava a un Sandokan ancora più «magnifico», ma riconosce molto onestamente di essere la bestia rara della scuola. Dalle vostre lettere, poi, è emerso un altro dato di fatto: sono moltissimi i lettori entusiasti di Salgari, e questa è una conferma appunto che l'avventura è un discorso valido sempre, al di fuori dei limiti del tempo e dello spazio. Molto bene. La prossima settimana incominciano le vacanze pasquali: una pausa nel lavoro scolastico che vi auguro di trascorrere nel miglior modo possibile. In Formula 2 potrete leggere gli stralci più interessanti delle lettere che ho ricevuto in queste ultime settimane: ci sono motivi per altre interessanti discussioni.**

## UN PAESAGGIO SULLE CALZE



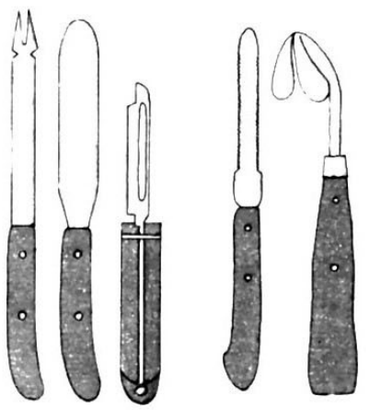
Io non so che cosa ne pensate voi, ma io con queste calze paesaggio della Malerba mi sento una gran voglia di sgambettare all'aria aperta. Sotto i jeans rimboccati, sono una vera trovata, da sfruttare subito!

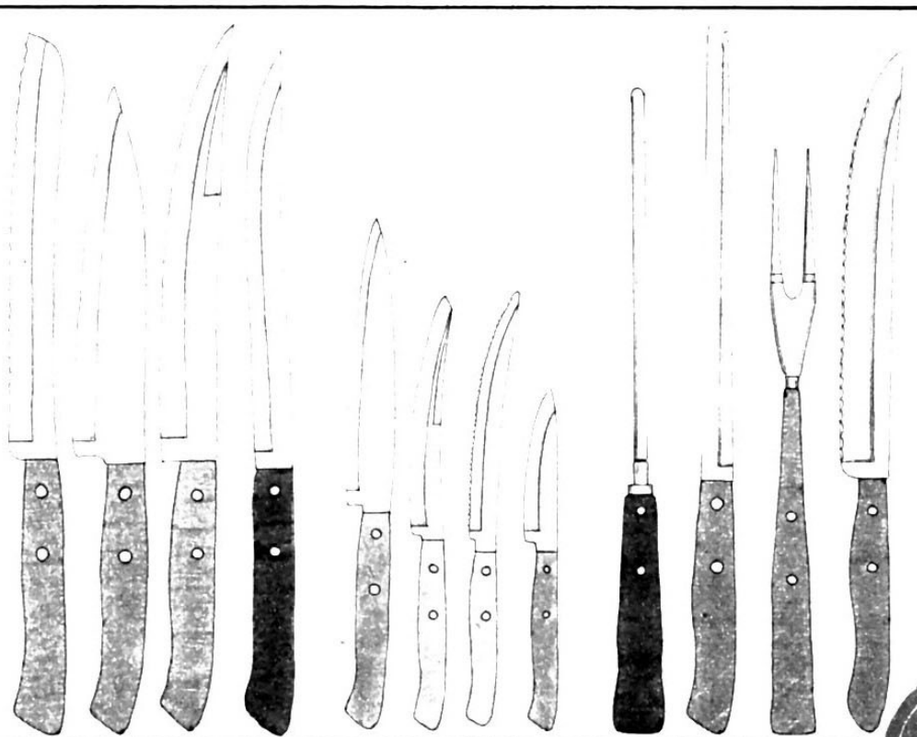
# UN PASSATEMPO DIVERSO

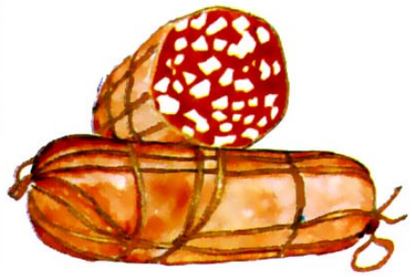
Chi di voi non si è mai seduto ad un tavolo armato di carta, matita, forbici e colla, con un certo progetto in testa e soprattutto tanta voglia di «costruire» qualcosa, alzi la mano!
Sono sicura che lo avete fatto tante volte, da soli o in gruppo, a casa e anche a scuola, e che non vi divertirete mai tanto come quando costruite da voi i vostri giochi, o create delle cose, divertenti e spesso anche utili.
Ad esempio, potete realizzare il vostro quaderno personale, sovrapponendo dei fogli del colore che preferite, oppure di tanti colori, piegandoli a metà e cucendo, con un ago e del filo robusto, la «costa». Un'altra idea: su un cartoncino abbastanza grande e solido disegnate una scacchiera, a quadri bianchi e neri (la prima fila di scacchi sarà composta da quattro bianchi e quattro neri, intercalati), prendete dei tappi di sughero e tagliateli a dischetti, 24 in tutto: su 12 incollerete un tondino di carta bianca, sugli altri 12 un tondino dipinto di nero. Avrete così una scacchiera personalissima per le vostre partite a dama!

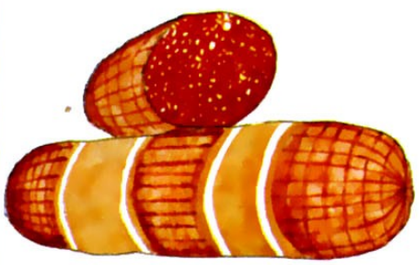
E adesso, attenzione: in questo numero del Corriere dei Ragazzi c'è un simpatico regalo per tutti gli appassionati del «fa da te» (e sono sicura che tutti voi lo siete): una originale «agenda-scuola» da costruire con forbici e colla, che farà bella figura sulla vostra scrivania, e vedrete che sarà anche utile. Ci sono le schede per segnare l'orario delle lezioni, lo spazio per inserire i foglietti con le cose «da non dimenticare», il portapenna e il portagomma.
Insomma, un completo da scrivania davvero simpatico, e soprattutto fatto con le vostre mani.
L'agenda-scuola ve la regala Barilla, la grande azienda che tutti ben conoscete perché pro-

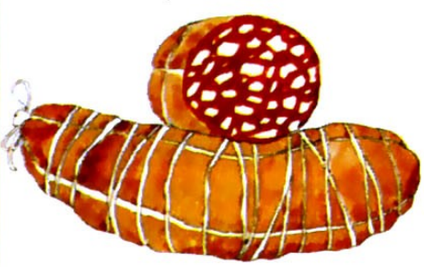
*C'è qui una sfilza di coltelli, per una dozzina di usi diversi. E ho qui anche un regalo per il primo fortunato o fortunata che mi sa indicare la maggior parte di questi usi. E' un po' difficile, ma il regalo è bello. Aspetto!*

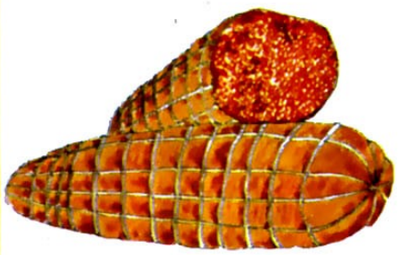












duce tante cose buone da mangiare, e che ha creato proprio per voi ragazzi le fette biscottate «Uova e Latte».
Sono dolci e croccanti, vanno bene a colazione, per lo spuntino dell'intervallo, a merenda; da sole, con il burro, la marmellata, il miele, le creme pronte: la mamma sarà contenta, perché sono nutrienti e genuine. E in ogni pacco di fette biscottate Uova e Latte c'è un regalo per voi: un simpatico regalo della serie «I Giochi in Gamba», proprio quel tipo di giochi che abbiamo indicato prima, adatti a chi è pieno di fantasia e di voglia di costruire (siete anche voi dei Ragazzi in Gamba?).

Non perdete i prossimi regali! C'è già stata la Battaglia Navale, l'Agenda-Scuola (come questa, completa di pastello a cera), e ci saranno i Trasferelli (una novità, vedrete!) e poi tanti altri Giochi in Gamba, fatti apposta per voi. E adesso mettetevi all'opera: costruita l'agenda-scuola, sono sicura che non vi fermerete. Perché non creare ad esempio una serie di contenitori da tavola per tutti gli oggetti di cancelleria? Il materiale non manca: barattoli, vassoi di cartone (quelli del supermercato), cestelli per le uova... E' anche un ottimo sistema per «riciclare» gli oggetti usati, che con un po' di fantasia torneranno ad essere utili, e per divertirsi facendo economia!

**Se trovate che è troppo difficile indovinare i coltelli, provate con questi salami: così, imparando quanti ce ne sono, potrete fare panini imbottiti per la merenda di Pasquetta molto più variati e originali.**

## QUANDO GLI UOMINI PORTAVANO LA CRAVATTA

# BARBE E PROTESTE

**a cura di G. NIDASIO**

*Per tutto l'Ottocento e un po' del Novecento la moda baffi-barba-capelli prosperò, poi la prima guerra mondiale, con tante altre cose, spazzò via anche ogni vegetazione dalle facce. Rimasero, a portare la barba, gli ex alpini, qualche anziano pittore, qualche filosofo, qualche missionario. Negli anni Venti e Trenta gli uomini si sbarbarono tutti. I modelli dell'epoca, incarnati dagli attori di Hollywood, erano accuratamente sbarbati e portavano capelli corti.*

*L'idea dei Beatles non era nuova. Prima c'erano stati gli hippies che portavano barba e capelli incolti a significare un ritorno alla natura e per protesta contro il consumismo.*

**Può una barba significare protesta e contestazione? Altroché. Anzi, barba e capelli lunghi prima di diventare moda corrente hanno quasi sempre significato rivolta e contestazione, soprattutto quando autorità e sovrani proibivano di portarli. E lasciamo stare Alessandro Magno che ordinava ai suoi soldati di essere accuratamente sbarbati, voleva così per evitare che in battaglia, durante il corpo a corpo potessero essere afferrati e tenuti fermi dal nemico proprio per la barba.**

*Prendiamo il Risorgimento. Tutti i carbonari l'avevano. Per nascondersi meglio, certo, ma anche per protestare contro gli austriaci che erano tutti sbarbati per regolamento militare. Barba dunque voleva dire patriota.*

*Barbuti erano i bersaglieri, moltissimi garibaldini e in testa a tutti stava Garibaldi con la sua barba biondo-rossiccia, che è quasi un simbolo.*

*Qui in alto vedete due rappresentanti di questa moda senza barba e con tanta brillantina: sono il bellissimo Robert Taylor e il mitico Rodolfo Valentino.*

*Poi venne la guerra. Ancora una volta i patrioti, i partigiani apparvero barbuti: per necessità, certo, ma anche per protesta contro i nazisti che erano rasati e tosati. Nel 1964 apparvero sulla scena del mondo i Beatles con i loro capelli alla paggio. Che scandalo! Al seguito delle loro canzoni molti giovani e tutti i ragazzi che suonavano nei complessi si fecero crescere i capelli.*

*Nel '64 il movimento delle Pantere Nere per i diritti della gente di colore portò i capelli gonfi e crespi. Così, anche chi aveva capelli ricci era «alla moda».*

*E le barbe? Ecco nel '68 la contestazione studentesca. L'eroe dei giovani diviene Ernesto Guevara, il Che, il romantico guerrigliero argentino-cubano, il compagno di Fidel Castro e i suoi «Barbudos». Gli universitari d'Europa e d'America lo imitavano adottando quella barba e quei baffi che ancor oggi portano come una bandiera.*

# LA GUIDA DEL C.d.R.

## DOVE ANDIAMO?

**MILANO. Si svolgerà domenica 11 aprile, organizzata dal gruppo alpinistico «Fior di roccia», la quinta «Stramilano», popolare «marcia dei cinquantamila», che si snoda attraverso la città. Per l'occasione, il mensile «Passi», una rivista interamente dedicata a marce, sci, escursionismo ecc. ha pubblicato «L'agenda del marciatore» che verrà data in omaggio a tutti i partecipanti. Per informazioni, rivolgersi a «Fior di roccia», via del Mare 49, tel. (02) 723210/8431346.**

**BOLOGNA. Dall'8 all'11 aprile ci sarà la 13ª Fiera del libro per ragazzi, un'occasione d'oro per avere il panorama completo di quanto è stato pubblicato in questo campo. Una esposizione speciale sarà dedicata al libro a fumetti nel mondo. Inoltre, nello stesso periodo, si svolgerà la 10ª mostra degli illustratori. Per informazioni: Ente autonomo fiere, piazza Costituente 6, tel. 503050.**

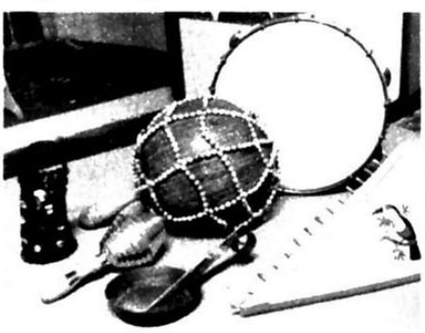
**RECANATI (MACERATA). 13ª rassegna musicale, durante la quale si esibiranno giovani fisarmonicisti, chitarristi e organisti. Dal 9 all'11 aprile.**

**OVADA (ALESSANDRIA). L'11 aprile, 18° tour dei castelli dell'Alto Monferrato. Il percorso toccherà i borghi più caratteristici dell'Ovadese e del Gaviese.**

## ZIGZAGANDO

**GIOCATTOLI «NOSTALGIA»**
Si trovano da Fiorucci, in galleria Passarella, a Milano. Sono giocattoli di latta, automobiline, cavallini e oggetti misteriosi, di quelli con cui i bambini giocavano venti, trent'anni fa. C'è anche, per questo genere di cose, un «mercato di antiquariato».

**RITMO BRASILEIRO**
Caratteristici strumenti folcloristici brasiliani. In vendita nei migliori negozi.



**VIVA LA CERAMICA**
Volete imparare a decorare piatti, vasi, piastrelle su ceramiche? Ci sono a Milano tre scuole che fanno per voi: l'Accademia Cimabue, via S. Calimero 4; la scuola Laura Solera Mantegazza, via Ariberto 11 e la Scuola Civica Comunale, corso Vercelli 22.

**SOTTOTERRA**
Aumentano sempre più gli appassionati di speleologia, nonostante le difficoltà fisiche ed economiche (un'attrezzatura costa sulle 150.000 lire). Quindi, se siete appassionati, fusti e danarosi, potete rivolgervi al Gruppo Speleologico o all'Unione Speleologica, entrambi a Bologna, aperti anche ai giovani.

**ALLA RADIO**
Novità con le riforme dei servizi giornalistici Radio-TV: alle 16.30 sul Secondo Programma c'è un giornale radio tutto per voi. Da sentire sempre.

## DISCHI

Per la RCA è uscito un 33 giri del cantautore **Paolo Conte,** un artista solitario, non completamente integrato nel mondo discografico, che va per la maggiore. Il disco è interessante, anche se le sue canzoni non sono «facili» al primo ascolto. Il titolo dell'album è, semplicemente: Paolo Conte.

Con etichetta Cetra, è uscito un 45 giri di **Santino Rocchetti,** che ha partecipato al Festival di Sanremo. I titoli: **Mia** e **Amore di ieri.**

**Tiziano Cantatore**

## LIBRI

### L'AVVENTURA DEL CIELO

*di Costantino Mortillaro*
*Editrice La Scuola L. 3.000*
Questo libro fa parte di una collana che intende presentare i principali mezzi di trasporto della nostra civiltà: aereo, treno, nave, ecc.

### IL SEGNALIBRO DELLA NATURA

*Editrice W.W.F. L. 1.000*
E' un manuale del World Wildlife Fund contenente un catalogo bibliografico in cui sono riportati oltre 1.400 titoli, catalogati sotto 13 argomenti, scelti dal complesso della produzione libraria italiana di questi ultimi anni e riguardanti le scienze della natura.

## FRANCOBOLLI

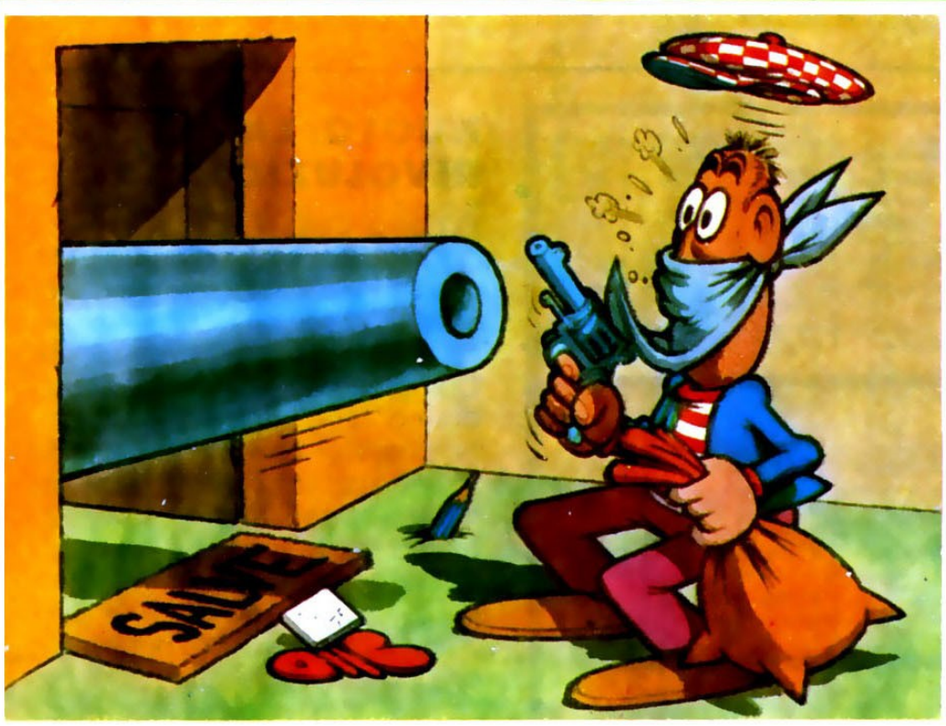
### ATTENTI AL TIMBRO!

Fin dalla loro prima apparizione, i francobolli applicati alla corrispondenza sono stati annullati con un timbro indelebile per impedire che potessero essere usati una seconda volta. Filatelicamente il timbro dev'essere nitido, senza macchie o sbavature che deturpino la vignetta. Ecco alcuni francobolli con bei timbri e altri irrimediabilmente deturpati:

In tutti i Paesi il timbro è sempre stato tranquillamente apposto anche sull'immagine di sovrani, senza che ciò fosse ritenuto un delitto di lesa maestà o una mancanza di rispetto per l'effigiato. Fa eccezione l'antico Regno di Sicilia, nel quale veniva usato un timbro a festone, che doveva incorniciare l'effigie del re Ferdinando II senza sovrapporsi ad essa. Così:

Che cosa sarà capitato all'incauto impiegato postale che ha timbrato malamente i due francobolli che seguono?

**Giovanni Vassallo**




**LA VIGNETTA DI JACOVITTI -** *Un altro tipo di reazione abnorme all'incremento della criminalità di questi ultimi anni è quello che si configura nel reato di «eccesso di difesa». Se di solito la paura è una cattiva consigliera, in questo caso i suoi consigli sono davvero pessimi. E' del tutto errata l'idea, infatti, che l'uso delle armi da fuoco possa garantire una sufficiente ed efficace difesa contro i furti e le aggressioni. Gli errori di valutazione e gli scambi di persona sono purtroppo frequenti e portano sempre e comunque a conseguenze pessime.*

# UN SUCCESSO LA MARCIACURTA

CLUB DEI RAGAZZI

Il primo incontro di minifondo organizzato dal Club dei Ragazzi è andato benissimo: domenica 14 marzo, a Ronzone, erano presenti centinaia di ragazzi. Insomma, come dice il titolo, un vero successo, grazie anche all'allegra partecipazione del gruppo folcloristico di Mezzano di Primiero. I ragazzi hanno ricevuto, all'atto del ritiro del numero di gara, un sacchetto contenente confezioni di latte Sole, tavolette di cioccolato Motta, adesivi e copie del Corriere dei Ragazzi. I premi erano: due paia di sci Spalding, due paia di scarpe da fondo Caber, venti paia di racchette da sci offerte dalla Gipron, cinquanta poster Gipron, nove coppe e cinque rose d'argento offerte dall'Azienda autonoma di soggiorno.

*Nella foto, un momento della «Marciacurta». Tra i premi c'erano anche otto corone fatte coi rami di pino, offerte dall'Ente turismo: una «pennellata» ecologica in più.*

## RANA

| | TEMPO MASSIMO | DISTANZA | TEMPO IMPIEGATO |
|---|---|---|---|
| RENATO POSSANZINI - 1961 | 1'55" | 100 m. | 1'16"4 |
| ELISABETTA FERRARESI - 1961 | 1'55" | 100 m. | 1'23" |
| ADRIANA GNOCCHI - 1963 | 1'05" | 50 m. | 45" |
| MARINA GOISIS - 1964 | 1'10" | 50 m. | 39"5 |
| G. PIETRO ARNOLDI - 1964 | 1'05" | 50 m. | 41"5 |

## DORSO

| | | | |
|---|---|---|---|
| ROBERTO POSSANZINI - 1963 | 55" | 50 m. | 38"2 |
| ADRIANA GNOCCHI - 1963 | 1'00 | 50 m. | 45" |
| MARTINA GIULIANI - 1964 | 1'05" | 50 m. | 39"1 |
| MAURO ROSSI - 1964 | 1'00 | 50 m. | 55" |

## STILE LIBERO

| | | | |
|---|---|---|---|
| PATRICIA ANAFRINI - 1961 | 1'35" | 100 m. | 1'05"8 |
| ORNELLA MADDE' - 1962 | 1'40" | 100 m. | 1'22" |
| MASSIMO MEAZZA - 1962 | 1'30" | 100 m. | 1'04"7 |
| MONICA SIMEONE - 1963 | 55" | 50 m. | 31" |
| MONICA GNOCCHI - 1964 | 1'00" | 50 m. | 32"6 |
| MAURO ROSSI - 1964 | 55" | 50 m. | 51" |

## NUOTO: LA «HIT» RIVOLUZIONATA

Proprio così: nuovi nomi con nuovi tempi si sono prepotentemente inseriti nel nostro cartellone. E c'è anche chi ha migliorato il suo tempo precedente. Complimenti, quindi. Però dobbiamo farvi anche un piccolo rimprovero: insieme ai tagliandi validi abbiamo infatti ricevuto molti altri tagliandi che non abbiamo potuto prendere in considerazione, perché incompleti. Perciò ricordatevi bene le istruzioni: è prima di tutto necessario che i tempi registrati siano inferiori ai minimi della nostra tabella, compilata secondo le indicazioni della Federazione italiana del nuoto. E' poi indispensabile, oltre all'indirizzo e alla data di nascita, la firma del cronometrista, che può essere l'insegnante di educazione fisica, il direttore della piscina, l'assistente bagnanti o il maestro di nuoto: ma una firma ci vuole.

# GIOCATE CON LA SQUADRA DEL CUORE

*Un elegante «dribbling» e la foto-ricordo di una squadra. Questa e molte altre, grazie al Club dei Ragazzi, hanno giocato con la grande Inter, sotto lo sguardo attento di Lorenzi e Mereghetti.*

Le partite di calcio organizzate per i ragazzi che desideravano essere provati dall'Internazionale di Milano hanno provocato una pioggia di richieste provenienti da tutte le parti d'Italia. Molti di voi però non sono stati convocati. Come mai?
Be', non ci siamo sentiti di farvi sostenere un lungo e costoso viaggio per una partita di calcio. E per di più i responsabili del settore giovanile dell'Inter ci avevano detto che un ragazzo residente ad Avellino o a Messina, anche se fosse un piccolo Crujff, presenterebbe anche per loro dei grossi problemi. Per questo, con l'Inter, abbiamo fatto giocare solo i ragazzi di Milano e provincia.
Ma il Club dei Ragazzi non si ferma davanti a nessun ostacolo! Abbiamo subito provveduto ad accontentare tutti. Abbiamo pubblicato e continueremo a pubblicare un tagliando «generico», che può essere da voi utilizzato per chiedere di essere provati dalla squadra della vostra città. Quando avremo raggiunto un certo numero di richieste, sufficiente per effettuare una vera e propria partita di due tempi, città per città, faremo in modo che la partita venga effettuata alla presenza dei tecnici della squadra locale. Ci vuole un po' di pazienza, ma ci riusciremo.
Noi conserviamo gelosamente i vostri nomi; e non è detto che prossimamente non saremo in grado di disputare un nostro campionato di calcio...

**Aderisco all'iniziativa del Club dei Ragazzi e vorrei essere invitato ad una partita di prova con la F.C. Internazionale**

**NOME** _____

**COGNOME** _____

**INDIRIZZO** _____

_____

**TEL.** _____ **ANNO DI NASCITA** _____

**RUOLO PREFERITO** _____

**FIRMA DEL GENITORE (o di chi ne fa le veci)** _____

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161, Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del club.

## TAGLIANDO DI ISCRIZIONE

Nome .....

Cognome .....

Via e N. .....

Località ..... CAP .....

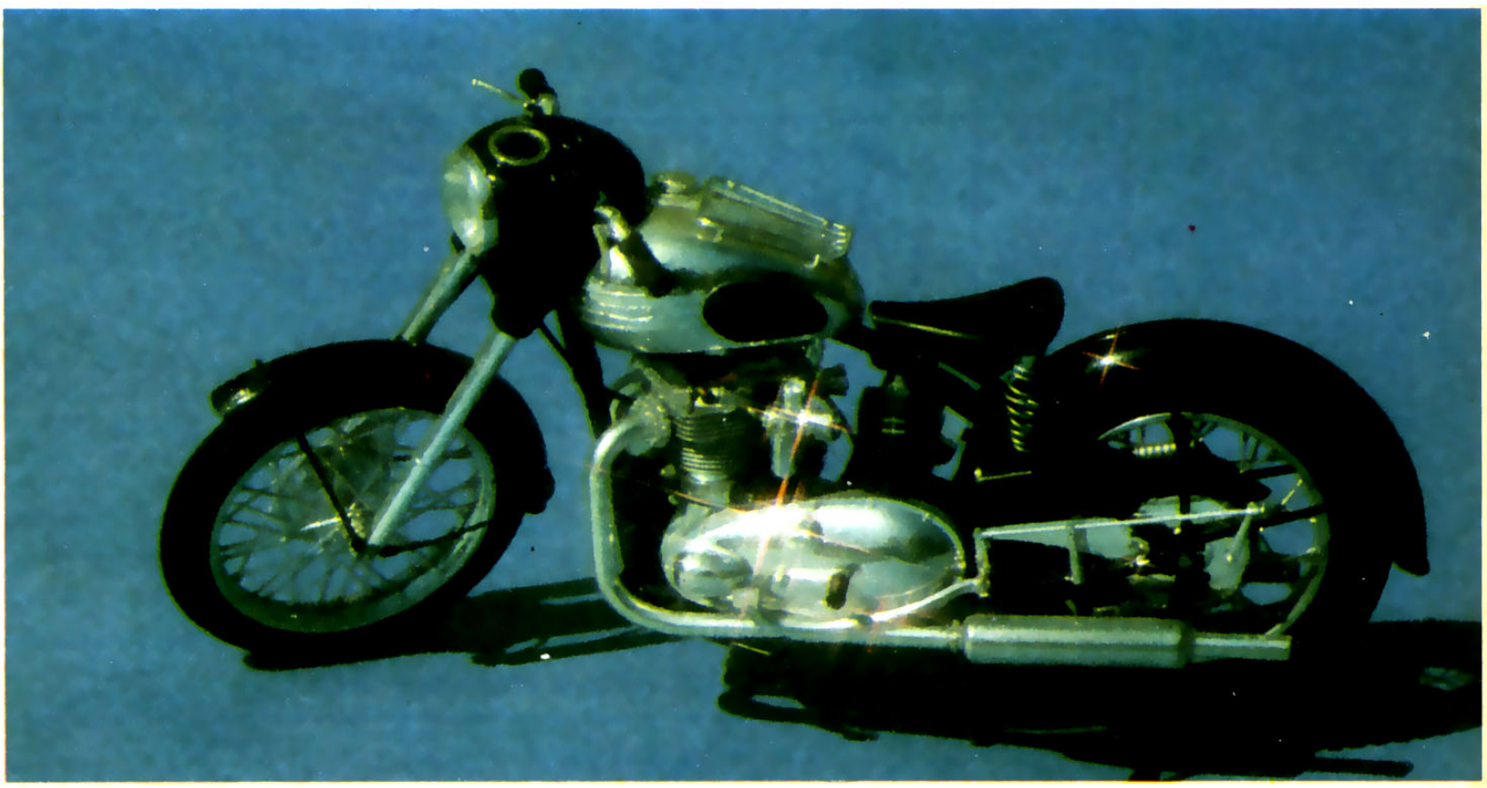
Data di nascita .....

**COSTRUITELI CON NOI**

A cura di FEDERICO SANTIN

# LE VERNICI: OPACHE O LUCIDE?

**La scelta del tipo di vernice è determinante: il risultato finale dipende in gran parte dalla coloritura.**



*La lucente Triumph Tiger in scala 1/8 della fotografia sopra è il "brillante" risultato ottenuto con l'impiego di vernici trasparenti. Le superfici piane, come i parafangi ad esempio, riflettono la luce con scintillanti crocette. L'antica armatura qui a fianco è caratterizzata dalla presenza del colore di numerose qualità di metallo: argento, oro e metallo brunito. Anche per questo modello è stata determinante la tecnica di coloritura.*

Nella puntata scorsa vi abbiamo dato dei consigli generali sulla colorazione. Non abbiamo specificato se essi riguardavano le vernici lucide o quelle opache. In linea di massima quei suggerimenti sono validi per entrambi i casi, ma la verniciatura lucida, per ottenere risultati soddisfacenti, comporta maggiori difficoltà. Prima di tutto i tempi di asciugatura sono molto più lunghi, poiché devono trascorrere almeno una dozzina di ore prima che la vernice sia asciutta.
Le vernici lucide sono inoltre generalmente meno coprenti e abbisognano il più delle volte di parecchie mani. Ciò comporta quasi sempre superfici non piane, se non addirittura «grumose», dove si vedono i colpi di pennello.
Per ovviare a questo inconveniente dovrete regolarvi così. Dopo aver colorato il vostro pezzo in modo che su tutti i punti la vernice sia coprente, se vi accorgerete che la superficie è piuttosto «grumosa» prendete un pezzo di carta smeriglio di grana fine, bagnatela con acqua e passatela sul pezzo sino a rimediare l'inconveniente. Se necessario, cambiate più volte la carta smeriglio. Finita questa operazione, vi accorgerete con disappunto che il pezzo risulterà tutt'altro che lucido. Niente paura. Prendete della pasta abrasiva di grana media (che potrete acquistare in un negozio di colori e vernici), spalmatene una discreta quantità su un batuffolo di cotone pressato o su un pezzo di straccio felpato e cominciate a strofinare con energia per almeno una ventina di minuti. Noterete a questo punto una certa lucentezza, però non abbagliante. Vi serve ora dell'altra pasta abrasiva, questa a grana fine, ripetete l'operazione fino a che il pezzo sarà lucidissimo. Non bastasse, rifinite con ovatta bagnata di *polish*. Avrete notato come questo lavoro sia lungo e macchinoso, ma se volete o dovete adoperare vernici lucide colorate, fatalmente dovrete farlo.
Altri sono gli accorgimenti necessari quando usiamo vernici lucide trasparenti. Questo è possibile però solo se il colore della plastica del pezzo è già quello voluto.
Nella foto della moto, una Triumph Tiger scala 1/8, potete vedere che i parafanghi del modello sono perfettamente lucidi. Questo risultato è stato ottenuto con una vernice trasparente e precisamente con la «Clear» dell' Humbrol.
La vernice trasparente si stende con le stesse modalità delle altre, ma basterà quasi sempre passarla una volta sola. Anche in questo caso i tempi di asciugatura sono piuttosto lunghi (dieci-dodici ore).
Il peggior nemico della vernice fresca è la polvere che tende ad adagiarvisi e che, a pezzo asciutto, si distingue chiaramente. L'unica misura da prendere nei suoi confronti è quella di riporre i pezzi ad asciugare dentro un mobile, magari ci vorrà un po' più di tempo, ma prenderanno meno polvere. Se, nonostante ciò, essa si fosse posata ugualmente, lucidate il pezzo con un po' di *polish*. Bisogna fare molta attenzione a chiudere bene il barattolino della «Clear» perché, se diventasse troppo densa, il suo uso diventerebbe difficoltoso e non darebbe buoni risultati. Sconsigliamo inoltre di diluire questa vernice con il solvente.
Altre vernici «terribili» sono quelle cosiddette metalliche: argento, alluminio, il famigerato oro od ottone, che dir si voglia, ecc. Sono terribili sia perché difficilmente si riesce a stenderle bene, sia perché, in commercio, non ne esiste una gamma sufficiente che possa adattarsi a simulare questo o quel materiale.
Tanto per cominciare, non esiste l'alluminio opaco. In sua vece, dobbiamo sempre cavarcela, per tutti gli usi, con l'eterno «Silver» (argento) che, a volte, viene propinato sotto altri nomi: i nomi cambiano, ma il contenuto del barattolo no!
Nella seconda foto potete vedere un'armatura del XVI secolo in cui appaiono qualità diverse di metallo e, più precisamente: argento, metallo brunito e oro. Per l'argento, nessuna difficoltà: abbiamo adoperato, puro e semplice, quello del barattolo «Silver». Per il metallo brunito, abbiamo mescolato al «Silver» un po' di nero; per l'oro, abbiamo usato il «rame». Perché questa scelta del rame? Semplicemente perché l'oro dei barattoli che si trovano sul mercato è un'orrenda poltiglia estremamente granulosa e opaca che dell'oro ha solo il colore gialliccio, non certo la lucentezza. Chiedo perciò aiuto anche a voi. Qualcuno ha scoperto una qualsiasi vernice «oro» da potersi usare sulla plastica e che dell'oro non abbia solo il nome? Se sì, lo preghiamo di scrivercelo, ne daremo tempestiva comunicazione a tutti i lettori.
Continuiamo con il nostro discorso sui «metalli». L'aggiunta del nero al «Silver» ci dà già la possibilità di ottenere gradazioni diverse di alluminio e di altri metalli. Nel primo numero di questa rubrica compariva la foto di un modello del «Mustang» le cui lamiere, «di alluminio», presentavano piccole variazioni di colore, ottenute aggiungendo il nero al «Silver». Nel motore dello stesso modello la colorazione del serbatoio dell'olio era stata ottenuta aggiungendo al «Silver» un po' di bianco opaco che rendeva il pezzo meno brillante e con un aspetto di lamiera zincata.
Con l'aggiunta di bianco o di nero qualcosa si può dunque ottenere anche avendo a disposizione il solo «Silver». Un ultimo avvertimento. Quando farete questi miscugli, prima di passare alla definitiva colorazione dei pezzi, fate una piccola prova, aspettando che la vernice sia asciutta per decidere se il colore ottenuto vi va bene o no. Il tono del colore, in questi casi, varia molto a seconda che la vernice sia fresca o asciutta.
Il discorso sulle vernici non finisce qui, lo continueremo nel prossimo numero.

GUARDA QUANTI
PERSONAGGI DIVERSI
IN QUELLE C'È
UN REGALO ANCHE FUORI
MANGI L'UOVO
POI CI GIOCHI

# CALCIO CURIOSITÀ

## Serie A - XXV giornata

**X del girone di ritorno**
(fra parentesi i risultati di andata)

**BOLOGNA-SAMPDORIA (1-0)**
Nei 28 confronti precedenti a Bologna i padroni di casa si sono aggiudicati 13 vittorie contro 5 degli ospiti; 10 i pareggi. Reti: Bologna 44, Sampdoria 29.

**CAGLIARI-LAZIO (0-3)**
Negli 8 precedenti confronti sull'isola: 5 vittorie per il Cagliari (due per 3-0), 2 per la Lazio, un pari. Reti: Cagliari 11, Lazio 4.

**COMO-TORINO (0-1)**
Nei quattro incontri fin qui disputati a Como: 2 le vittorie dei lariani (1-0 e 4-2) e 2 le vittorie dei granata (1-0 e 3-1); parità anche nelle reti: 6 a 6.

**JUVENTUS-ASCOLI (3-0)**
Di questo incontro, sul campo della Juventus esiste un solo precedente, terminato con la vittoria netta dei campioni d'Italia per 4-0.

**MILAN-FIORENTINA (1-0)**
Terreno poco ospitale quello del Milan per i toscani che nei 40 confronti finora disputati hanno ottenuto solo 4 vittorie (due per 2-0, 2-1 e 3-1) contro ben 26 dei rossoneri (c'è un 5-2!). 10 i pareggi. Reti: 74 a 34 per il Milan.

**NAPOLI-INTER (1-2)**
Nella giornata di campionato in cui il fattore campo presenta una prevalenza quasi costante, non sfugge alla regola questo derby nord-sud il cui bilancio dei 37 confronti vede un numero doppio di vittorie del Napoli sull'Inter: 20 a 10, 7 i pareggi. Il Napoli ha al suo attivo due rilevanti 3-0, mentre l'Inter può vantare un grosso successo per 5-1. Nel computo dei gol segnati: 46 a 36 per il Napoli.

**ROMA-PERUGIA (1-0)**
In Serie A, prima partita a Roma della matricola umbra.

**VERONA-CESENA (0-3)**
Risale al campionato 1973-74 l'unico precedente di questo confronto, terminato con la vittoria del Verona per 2-1.

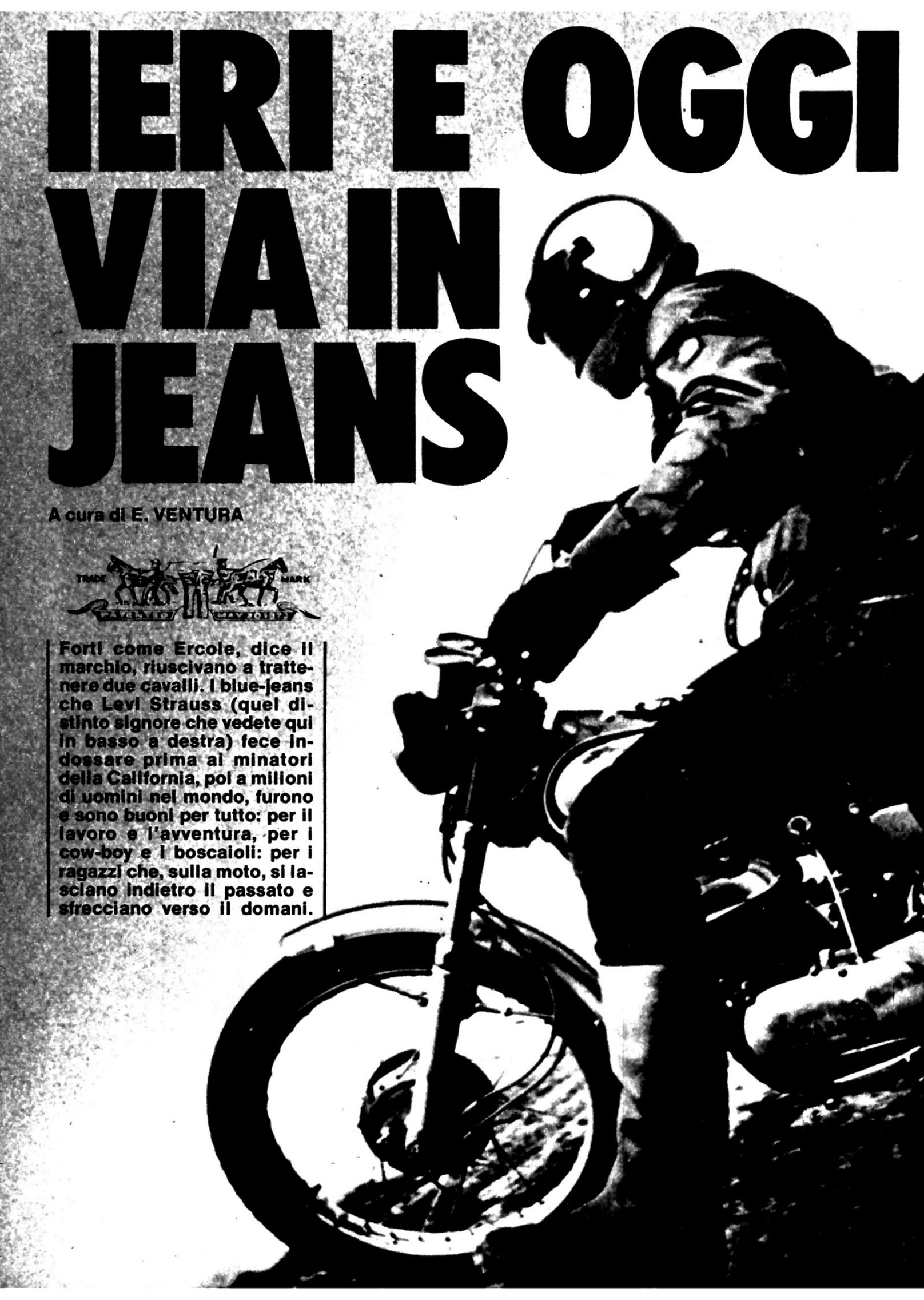
a cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO

# IERI E OGGI VIA IN JEANS

A cura di E. VENTURA




**Forti come Ercole, dice il marchio, riuscivano a trattenere due cavalli. I blue-jeans che Levi Strauss (quel distinto signore che vedete qui in basso a destra) fece indossare prima ai minatori della California, poi a milioni di uomini nel mondo, furono e sono buoni per tutto: per il lavoro e l'avventura, per i cow-boy e i boscaioli: per i ragazzi che, sulla moto, si lasciano indietro il passato e sfrecciano verso il domani.**



Qualche snob magari dirà che non è vero: ma i primi jeans furono italiani. Furono i genovesi a fabbricarli, verso la metà dell'800, e da Genova li spedirono in tutto il mondo. Nino Bixio (ma sì, proprio lui, il compagno di Garibaldi) una volta ne portò qualche migliaio di paia in Australia, con la sua nave. Così come erano fatti — tela dura e compatta, buoni a difendere dal freddo e dal caldo, dalla pioggia, dal sole, dalla polvere; non si strappavano, non si scucivano, quasi non si sporcavano e quindi non c'era da perder tempo a lavarli — erano una bella invenzione specialmente per gli operai, i minatori, i contadini. Perché erano, in principio, proprio questo: pantaloni per lavoro. Quel bel nome svelto e giovane che hanno ora, jeans, viene dritto dritto da Genova, in inglese Genua, in francese Génés, pronunciato come Ginua, Gins, pantaloni di Genova, insomma. Ma oggi nessuno li chiamerebbe più così. E questo nome non piaceva nemmeno al giovane Levi Strauss — un bavarese accorso nel 1850 a cercar oro in California — il quale, in buona fede, era convinto d'averli inventati lui: «Li ho fabbricati per primo io, con la tela della mia tenda — diceva — e non chiamateli jeans! Chiamateli pantaloni. O, se non vi piace, calzoni!» Ma tutti li chiamarono e li chiamano jeans. Molta gente, specialmente nel West, li chiamava soltanto Levi's, così come chiamava soltanto Colt la sua pistola. Giusto, in fondo: visto che non si conquista un Paese senza armi e senza pantaloni, si può dire che la Colt e i Levi's conquistarono il West. Oggi, nei jeans uno può vedere tutto quello che vuole: un modo per farsi notare o per confondersi tra la gente, la libertà dalla moda o la schiavitù della moda... Di sicuro, c'è soltanto che i Levi's, oggi come un tempo, difendono dal caldo e dal freddo, dalla pioggia e dal sole, non si strappano e non si scoloriscono (a meno di non usare forbici e acqua di cloro...).

# CONCORSO

**CON QUESTO GRANDE CONCORSO HAI L'OPPORTUNITA' DI VINCERE UN VIAGGIO NEGLI STATI UNITI, PER ASSISTERE ALLA FESTA DEL RODEO CHE SI TIENE A SAN FRANCISCO IN OTTOBRE**

**BUONO PER RITIRARE UN POSTER RODEO IN UN PUNTO VENDITA LEVI'S**

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____

CAP _____ CITTA' _____

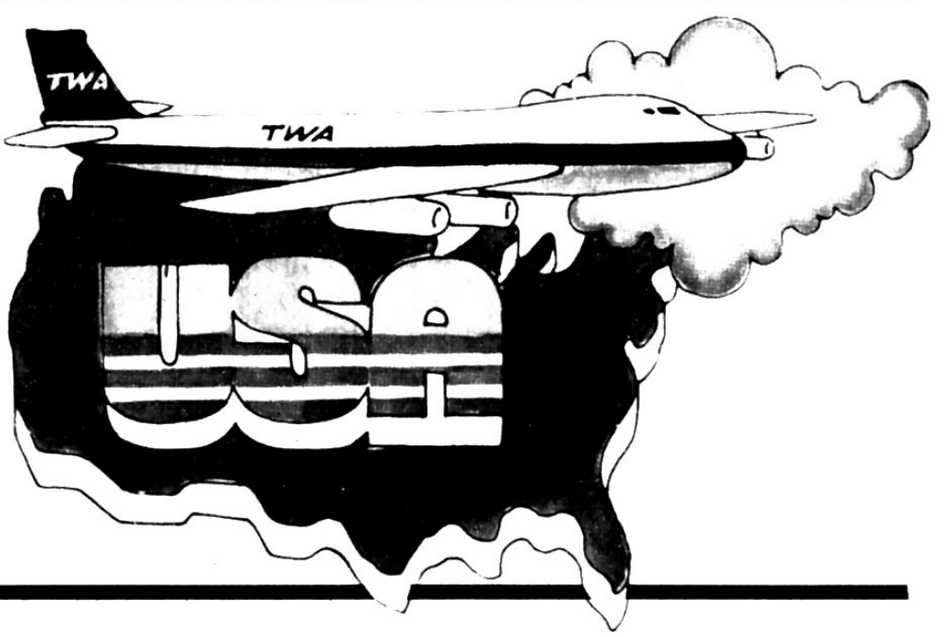
TIMBRO DEL RIVENDITORE

**Il «Corriere dei Ragazzi», in collaborazione con la Levi's, ha organizzato un concorso, che ti dà la possibilità di vincere subito uno splendido poster. Questo manifesto, disegnato, illustra tutte le «figure» del rodeo, che ormai dovresti conoscere dal nostro servizio sul numero 12 del CdR. La Levi's, inoltre, mette in palio un premio straordinario, un viaggio negli Stati Uniti in ottobre per dieci fortunati. Ci sono poi anche cento cinture di cuoio, proprio come quelle dei veri cowboy.**

## COME SI PARTECIPA AL CONCORSO

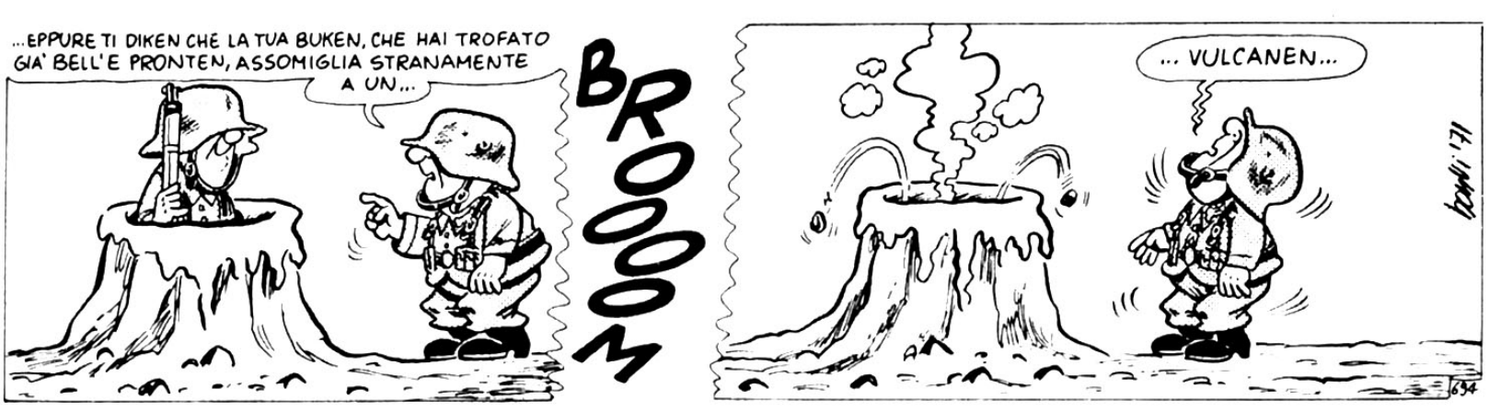
Recati in un negozio rivenditore autorizzato di jeans Levi's: per riconoscerlo dovrai vedere esposta una di queste due targhe.
Esibendo in questo negozio il buono hai diritto a ritirare subito il poster.

Dopo aver messo in tasca (si fa per dire) il poster, potresti accorgerti di aver bisogno di un nuovo paio di jeans e decidere così di comprare un paio di Levi's originali: a questo punto, pagati i jeans, stacca l'etichetta che trovi sulla tasca destra, fatti timbrare il buono che ti è servito per ritirare il poster e spediscili entrambi, INSIEME, entro il 15 giugno a CORRIERE DEI RAGAZZI - CONCORSO GRAN RODEO - VIA SCARSELLINI 17 - 20161 MILANO. **FATTO TUTTO QUESTO NON TI RIMANE CHE ASPETTARE FIDUCIOSO...**Ci sono dieci viaggi premio negli Stati Uniti con aerei TWA per altrettanti fortunati.
E in più 100 cinture speciali Levi's.



# STURMTRUPPEN

di BONVI



Walt Disney

# divertiti con Paperino's

PAPERINO'S, IL DENTIFRICIO AL FLUORO PER VOI RAGAZZI, TI OFFRE QUESTO FUMETTO E TI RICORDA DI LAVARTI I DENTI TUTTI I GIORNI!

prodotto dalla CC

# SCRIVI ANCHE TU

## LIBERTA'

*Ti accorgi quanto vale solo quando l'hai perduta. - Ma quando la ritrovi ti accorgi che è solo egoismo.*

(Silvia - Modena)

## PACE

*Un dolce suono di chitarra, - un falò e intorno il buio. - La risacca del mare contro gli scogli - e il grido di un gabbiano. - Un aereo che passa - e una pace infinita dentro.*

(Carla M. - Roma)

## VORREI TANTO...

*Vorrei tanto poter scrivere - sul cielo - con un pennello intinto - d'amore... - E vorrei che quella scritta - non si cancellasse mai... - Scriverei due sole parole: - Ti amo...*

(Paola P.)

## VEDERE

*Vedere quelle pallide pietre rosse la cui pioggia scorre. Dalla mia bocca, esce ogni tanto un piccolo fumo colmo di nostalgia. Vedere il paese come un piccolo borgo abbandonato. Vedere la gente disinteressata alle cose importanti e interessarsi alle minime sciocchezze. Vedere la strada che porta alla scuola come una serpe che striscia per terra. Vedere bambini assonnati con un debole sguardo verso la mamma. Vedere, vedere molte altre cose non vi posso dire.*

(Monica Montini - Padova)

## SENZA TITOLO

*Vento, - qualche orma sulla spiaggia, - e poi silenzio... Solo tu mare parli, - mentre un gabbiano solitario e triste, - s'allontana sempre più dalla costa - portandosi appresso anche le mie illusioni.*

(Patrizia Ferrari - Como)

## AD UNA TERRA

*In questa terra dove giocavano liberi i bambini, - ora non giocano più, - in questa terra dove l'erba cresceva verde, - ora non cresce più, - in questa terra dove gli uccelli volavano liberi, - ora non volano più, - in questa terra dove il sole splendeva, - ora non splende più, - è stato coperto da nubi nere - e la sua luce è offuscata, - l'erba ora non è più verde, ma rossa di sangue, - rossa del sangue degli innocenti - che morirono per la propria terra; - là dove cresceva il grano, - ora non cresce più, - al suo posto crescono numerosi - i fili spinati, - e le loro punte - sono bagnate dal sangue - di chi - ha osato ribellarsi al tiranno, - e non ha esitato - a rischiare la propria vita - pur di vedere - libera la propria terra - e sapere che, - i propri figli - cresceranno nella libertà. Un tempo, - la bandiera di questa terra, - sventolava maestosa - al soffio del vento di libertà, - ora il vento non spira più, - e la bandiera è stata infangata - da mani che non conoscono la pietà.*

(Andrea Coletti - Roma)

## MAMMA

*Mamma oggi ti ho pensata - e mi sono ricordato di tutti - i giorni felici che ho passato - con te. Poi sono caduto - in un pianto profondo. - Mamma tu eri per me la vita - eri il simbolo di protezione ma - invece sei morta abbandonandomi - al buio e tempestoso avvenire.*

(Alessandro Pecorini - Firenze)

## LA STAGIONE DELL'AMORE

*Offre i suoi frutti a tutti quanti, senza paura. - Dona il suo sole caldo e il suo fresco vento che - ti accarezza i capelli dolcemente. - Ti porta con lei nella felicità della vita. - Ti fa sentire il profumo dei suoi fiori appena sbocciati. - Ti accompagna tra i prati verdi, colorati, freschi, giovani. - Ma ti offre la tristezza più sconfinata quando finisce. - E' la stagione dell'amore.*

(Gabriella Pisani - Torino)

## CURIOSANDO IN SOFFITTA

*Vecchie scarpe da tennis - Un paio di stinti blue-jeans - Una chitarra scordata: Vecchi ricordi, antiche illusioni - Il tutto ricoperto da un velo di polvere.*

(Fernanda Moneta - Chivasso)

## IL VOLO

*Ero niente nel cielo - e sognavo nel mare di pioggia. - Il vento mi prese, giocò con la mente, - volai con il vento. - Ed ero niente, ero il cielo, - ero pioggia e vento.*

(Maria Valeria Sardu - Bologna)

## DONNA

*Donna - da secoli sfruttata - sei stata sacrificata alla famiglia - sfruttata da un uomo - fatta schiava da una società - Svegliati! - Innalzati al fianco del tuo compagno - costruisci con lui una società migliore - Credimi: lo puoi.*

(Gabriella - Perugia)

## RICORDO

*Andai sulla spiaggia ma lui non c'era: scrissi il suo nome e il mio sulla sabbia, ma il mare se li portò via. E fu da allora che, chissà perché, cominciai ad amarlo veramente.*

(Annalaura - Livorno)

## PAURA

*Sento dei passi che si avvicinano. - Sento una donna che grida dal terrore. - Vedo un uomo torturato. - Vedo un uomo che ride, ma è un po' turbato. - Vedo la gente in catene, - fra il filo spinato. - Mi vedo, ma non sono con loro. - E corro, corro per raggiungerli, - superando l'ostacolo dei fucili spianati. - Ma fuggono, scappano, corrono al muro. - muoiono, mentre io cado sull'erba. - La mano del negriero mi consola: - mi sveglio, ho le lacrime in gola.*

(D.P.)

## LA VITA

*In primavera una rosa sbocciava*
*mentre il sole pallido sorgeva*
*in primavera un bimbo nasceva*
*una nuova vita incominciava*
*in autunno una rosa appassiva*
*mentre il sole cupo tramontava*
*in autunno un vecchio moriva*
*una vita ormai stanca cessava*
*ricorda uomo in tutte le ore*
*che se vivi è per opera del Signore*
*vivi bene la tua vita*
*per arrivare felice quando sarà finita.*

(Ciro Mazzotti - Chiavari)

# Bellissime! te le regala Kremli!

Ogni scatola di Kremli ha una macchina da corsa.

Stupende riproduzioni (lunghe 13 cm.) delle più famose auto da corsa del mondo: Ferrari, Matra, Tyrrell, Lotus nei colori rosso, blu, verde, giallo...

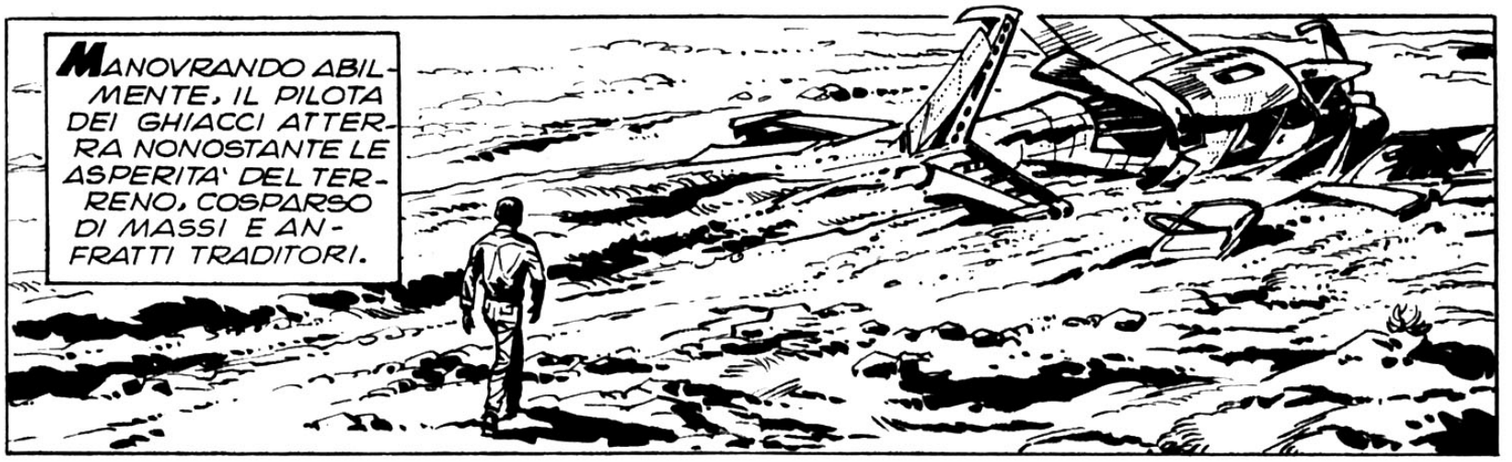
Chiedi, in casa, di acquistare il formaggino Kremli e và tu stesso in negozio a scegliere l'auto che preferisci.

Locatelli

**fa le cose per bene**

# AQUILA

Testo e disegni di WEINBERG



NON C'E' PIU' NIENTE DA FARE PER LUI... ERA SOLO SULL'AEREO... POVERACCIO...

VEDIAMO I SUOI DOCUMENTI...

BRUNO SEMPERI... UN ITALIANO... CELIBE... E QUI C'E' UNA FOTO CHE LO RITRAE INSIEME A UN AMICO E AD UNA RAGAZZA.

MA... NON E' POSSIBILE.!!!

QUESTA E'... E' GINA!

I RICORDI SI AFFOLLANO NELLA MENTE DI AQUILA... **GINA**, LA GIOVANE GIORNALISTA CHE EGLI AMAVA... SPARITA UN TREMENDO GIORNO, IN CIELO, IN UN AEREO ESPLOSO IN VOLO... GINA!... SONO GIA' PASSATI DUE ANNI DA ALLORA...

COSI', ANCHE QUESTO BRUNO LA CONOSCEVA... CHE STRANA COINCIDENZA... E QUESTA FOTO QUANDO E' STATA SCATTATA?...

C'E' UNA DATA DIETRO... GENNAIO 1976??? ... NON E' POSSIBILE!...

ALLORA, GINA HA UNA SOSIA... OPPURE...

**E' VIVA!!**

FEBBRILMENTE, AQUILA FRUGA IL PORTAFOGLIO DEL MORTO, SPERANDO DI TROVARE ALTRE FOTO... TROVA INVECE UN TACCUINO E LEGGE...

"IL CASO DI QUESTA DONNA AFFETTA DA AMNESIA E' VERAMENTE STRANO. IL PROFESSOR EVANS L'HA INCONTRATA PER CASO DURANTE UNA MISSIONE IN INDONESIA. VIVEVA INSIEME AGLI INDIGENI DA QUALCHE MESE, NESSUNO SAPEVA DA DOVE VENIVA... PARLAVA ITALIANO..."

"IL PROFESSORE SI E' SUBITO INTERESSATO A QUESTA POVERETTA CHE NON RICORDAVA NIENTE DELLA SUA VITA E L'HA PORTATA IN EUROPA SPERANDO CHE LA POLIZIA GLI SAPESSE DARE INDICAZIONI. MA ALLA SEZIONE PERSONE SCOMPARSE NON ESISTEVA NESSUNA SCHEDA SEGNALETICA. COSI' IL PROFESSORE HA DECISO DI ASSUMERLA COME ASSISTENTE..."

EVANS.?... EVANS.?... UN PALEONTOLOGO.? MA SI', STA LAVORANDO QUI, IN ETIOPIA... HO SENTITO PARLARE DI LUI LA SETTIMANA SCORSA...

MIO DIO! GINA! GINA! GINA! E' POSSIBILE CHE IL DESTINO MI FACCIA UN SIMILE REGALO?

AQUILA A BASE... NESSUN SOPRAVVISSUTO ALL'INCIDENTE... TI CHIEDO UN FAVORE, TOM: SAI LE COORDINATE DEL CAMPO DELLA MISSIONE EVANS?

CERTO... NON E' LONTANO, DOVRESTI VEDERLO...

SI', ECCOLO... PURTROPPO DEVO PORTARE UNA BRUTTA NOTIZIA...

AQUILA ATTERRA E RIFERISCE L'ACCADUTO AL PROFESSOR EVANS...

BRUNO!... MORTO.! POVERO RAGAZZO... ERA INCARICATO DI PORTARCI I VIVERI, E' RIMASTO CON NOI TRE GIORNI.

E LA RAGAZZA, PROFESSORE.?... NON AVETE CON VOI UNA GIOVANE ASSISTENTE CHE HA PERSO LA MEMORIA.?

ANGIOLETTA? SI'... MA SIAMO STATI ATTACCATI DAI PREDONI, E LEI E' STATA RAPITA! HO GIA' AVVISATO IL COMANDANTE DELLA REGIONE...

I PREDONI CHIEDONO UN FORTE RISCATTO PER LIBERARLA... CI TRASMETTERANNO LE LORO INTENZIONI PER RADIO.

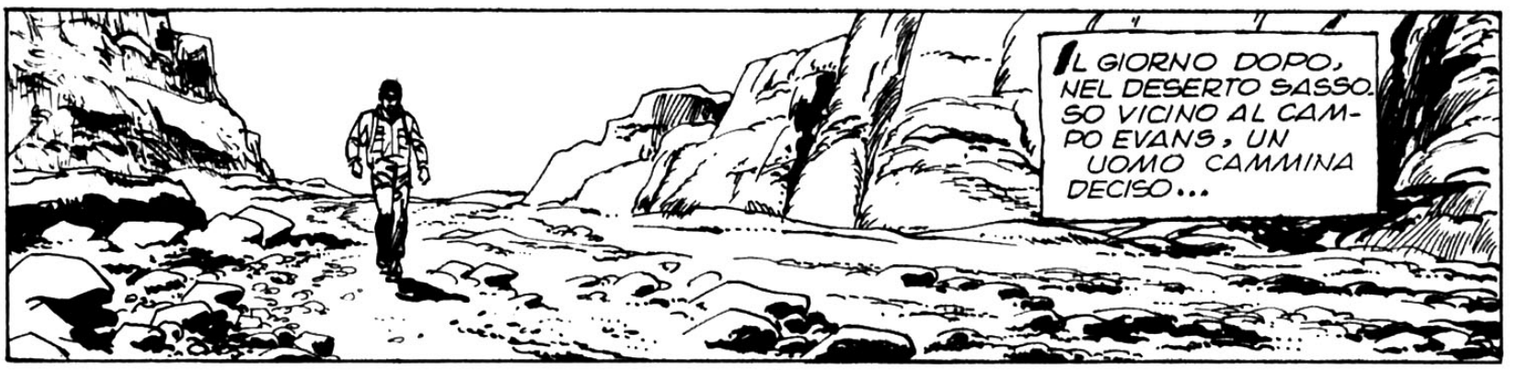
GINA!!... RITROVARLA E PERDERLA SUBITO...

GINA.?.. VI SBAGLIATE, SI CHIAMA ANGIOLETTA. PER NON ABBANDONARLA IN UN OSPEDALE L'HO PRESA CON ME... E' UNA RAGAZZA MOLTO INTELLIGENTE MA HA DEI MOMENTI DI PROFONDA APATIA...

CREDETEMI, PROFESSORE, IL SUO NOME E' GINA ...IO LA CREDEVO MORTA...

IN POCHE PAROLE, AQUILA SPIEGA AL PROFESSORE CHE GINA ERA UNA GIORNALISTA, CREDUTA MORTA NELL'ESPLOSIONE DI UN AEREO DI LINEA.
FORSE GINA AVEVA CEDUTO IL SUO BIGLIETTO A QUALCUN ALTRO, ANCHE SE NON MI SPIEGO IL PERCHE'... QUELLO CHE E' SUCCESSO DOPO E' UN MISTERO...
POSSIAMO SUPPORRE CHE, VENENDO A SAPERE DEL DISASTRO, GINA ABBIA SUBITO UNO CHOC TALE DA FARLE PERDERE LA MEMORIA.
POI, SPROVVISTA DI DOCUMENTI, E' SCOMPARSA... HA VAGATO DIO SA DOVE... E LA SFORTUNA HA FATTO IL RESTO.
E' UNA STORIA TRISTE.. MA VOI POTETE RESTITUIRE A GINA IL SUO NOME E LA SUA MEMORIA...
I PREDONI CHIAMANO, PROFESSORE!... MA NON CAPISCO LA LORO LINGUA...
DATE QUA, IO PARLO ALCUNI DIALETTI DEL POSTO...
PARACADUTARE 2000 CHILI DI RISO.?! CI VORRANNO ALMENO DODICI GIORNI, CON UN SOLO APPARECCHIO... VA BENE... NO, NON RIVELERO' LA VOSTRA POSIZIONE, E LAVORERO' SOLO...
ARRIVA IL COMANDANTE DELLA REGIONE...
SONO AFFAMATI? BENE! I NOSTRI CACCIA VI SEGUIRANNO QUANDO ANDRETE A PARACADUTARE IL RISO...
COSA? MASSACRERETE DONNE E BAMBINI?... E L'OSTAGGIO?...
VOI NON LI CONOSCETE, QUELLA E' GENTE SENZA PIETA'!
AH SI'?.. ASCOLTATEMI BENE, SIR. I NOSTRI POSTI AVANZATI CONTROLLANO QUESTA ZONA. DAL MOMENTO IN CUI DECOLLERETE, FAREMO AVVERTIRE TUTTE LE BASI AEROPORTO. VI GIURO CHE I NOSTRI PILOTI SI METTERANNO SUBITO ALLE VOSTRE CALCAGNA!
DOVE SI TROVA IL LORO CAMPO?
DIFFICILE LOCALIZZARLO...
4

IL COMANDANTE PUO' SEMBRARE SPIETATO MA BISOGNA COMPRENDERLO... TUTTA LA SUA FAMIGLIA E' STATA STERMINATA DAI BANDITI...
L'ODIO E LA VENDETTA LO ACCECANO... NON DISTINGUE PIU' I COLPEVOLI DAGLI INNOCENTI...
...MI IMPEDISCE DI SALVARE GINA... LA RETE DI SORVEGLIANZA CIRCONDA L'ACCAMPAMENTO. IMPOSSIBILE DECOLLARE, I JET ETIOPICI SONO DOTATI DI RADAR...
E DI NOTTE NEANCHE A PENSARCI, IL RUMORE DEL MOTORE SVEGLIEREBBE UN GHIRO. ...CHE FARE.?
QUELLA NOTTE, IL BRONTOLIO DEL PICCOLO AEREO RIMBOMBA TRA LE MONTAGNE...
BRRRROWW
UN'IMPROVVISATA PISTA DI DECOLLO, E VIA!
MA SUBITO DEI RAZZI LANCIATI DAGLI ESPLORATORI ETIOPICI ILLUMINANO IL CIELO...
E AL LORO CHIARORE SI AGGIUNGE UN'ESPLOSIONE, UNA VAMPATA DI FUOCO ALLA FINE DELLA PISTA...
QUI POSTO DI GUARDIA N.° 10. IL PILOTA HA TENTATO DI DECOLLARE NONOSTANTE GLI ORDINI... L'AEREO E' ESPLOSO PRIMA ANCORA DI RIUSCIRE A SOLLEVARSI...

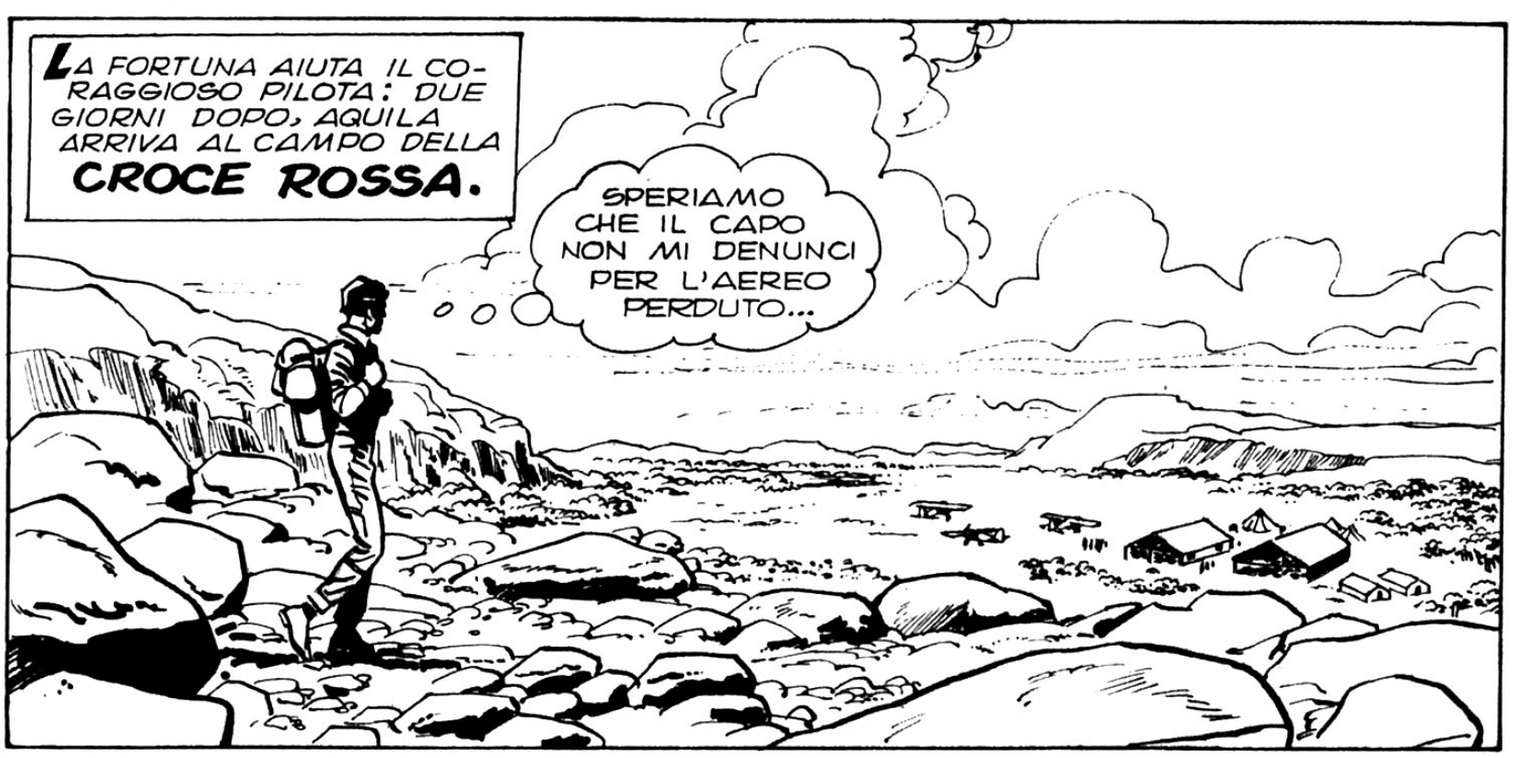

IL GIORNO DOPO, NEL DESERTO SASSOSO VICINO AL CAMPO EVANS, UN UOMO CAMMINA DECISO...

AQUILA!

SPERO CHE IL MIO TRUCCO LI ABBIA INGANNATI... E' BASTATO AVVIARE IL MOTORE, INSERIRE IL PILOTA AUTOMATICO E STACCARE I FRENI PER FAR RULLARE IL MIO AEREO SULLA PISTA... FACILE, BASTAVA AGIRE MOLTO VELOCEMENTE...
...NON HANNO AVUTO IL TEMPO DI ACCORGERSI CHE IL POSTO DI PILOTAGGIO ERA VUOTO... IL RAZZO HA RISCHIARATO IL CIELO PROPRIO QUANDO L'AEREO SI E' SCHIANTATO...

ORA MI CREDONO MORTO... HO DUE GIORNI PER RAGGIUNGERE LA BASE AVANZATA DELLA CROCE ROSSA.

LA' TROVERO' GLI ALTRI AEREI CHE FANNO SERVIZIO DI VETTOVAGLIAMENTO... IL DIFFICILE SARA' OTTENERNE UNO PER PORTARE IL RISO AI RAPITORI DI GINA.
...E' UN AFFARE CHE SCOTTA COME QUESTO SOLE AFRICANO... NON SO NEANCHE SE RIUSCIRO' AD ARRIVARE ALLA META SENZA FARE BRUTTI INCONTRI...


LA FORTUNA AIUTA IL CORAGGIOSO PILOTA: DUE GIORNI DOPO, AQUILA ARRIVA AL CAMPO DELLA CROCE ROSSA.
SPERIAMO CHE IL CAPO NON MI DENUNCI PER L'AEREO PERDUTO...

SE NON VI CONOSCESSI, AQUILA, VI CACCEREI A CALCI! AVETE APPENA PERSO UN AEREO E VOLETE RISCHIARNE UN ALTRO PER PARACADUTARE IL RISO A QUEI PREDONI!

TUTTAVIA, NON SARO' CERTO IO A IMPEDIRVI DI SALVARE QUELLA RAGAZZA... PERO' ANDRETE SOLO!

IN CASO DI INCIDENTI, NON CONTATE SU DI ME. SE LE AUTORITA' VENISSERO A CONOSCENZA DI TUTTO CIO', QUESTA BASE VERREBBE SOPPRESSA, E A CAUSA VOSTRA LE POPOLAZIONI RESTEREBBERO SENZA RIFORNIMENTI. E' CHIARO?

RICEVUTO. NON HO PAROLE PER RINGRAZIARVI.

SPERO DI VEDERVI TORNARE INSIEME ALLA RAGAZZA, AQUILA. BUONA FORTUNA!

POCO DOPO, AQUILA DECOLLA. I CONTENITORI DEL RISO SONO SISTEMATI SOTTO LE ALI.

ACCIDENTI! DUE JET ETIOPICI! MI HANNO VISTO!

QUI LEADER! SIETE DELLA CROCE ROSSA? BUON VIAGGIO!

GRAZIE RAGAZZI.

OUFF! HANNO CREDUTO A UNA NORMALE MISSIONE... LA FORTUNA E' DALLA MIA PARTE.

POCO DOPO...

SECONDO LA POSIZIONE SEGNALATA DOVREBBERO ESSERE LA, AI PIEDI DELLA MONTAGNA... MA NON VEDO NIENTE... FORSE SI SONO NASCOSTI...

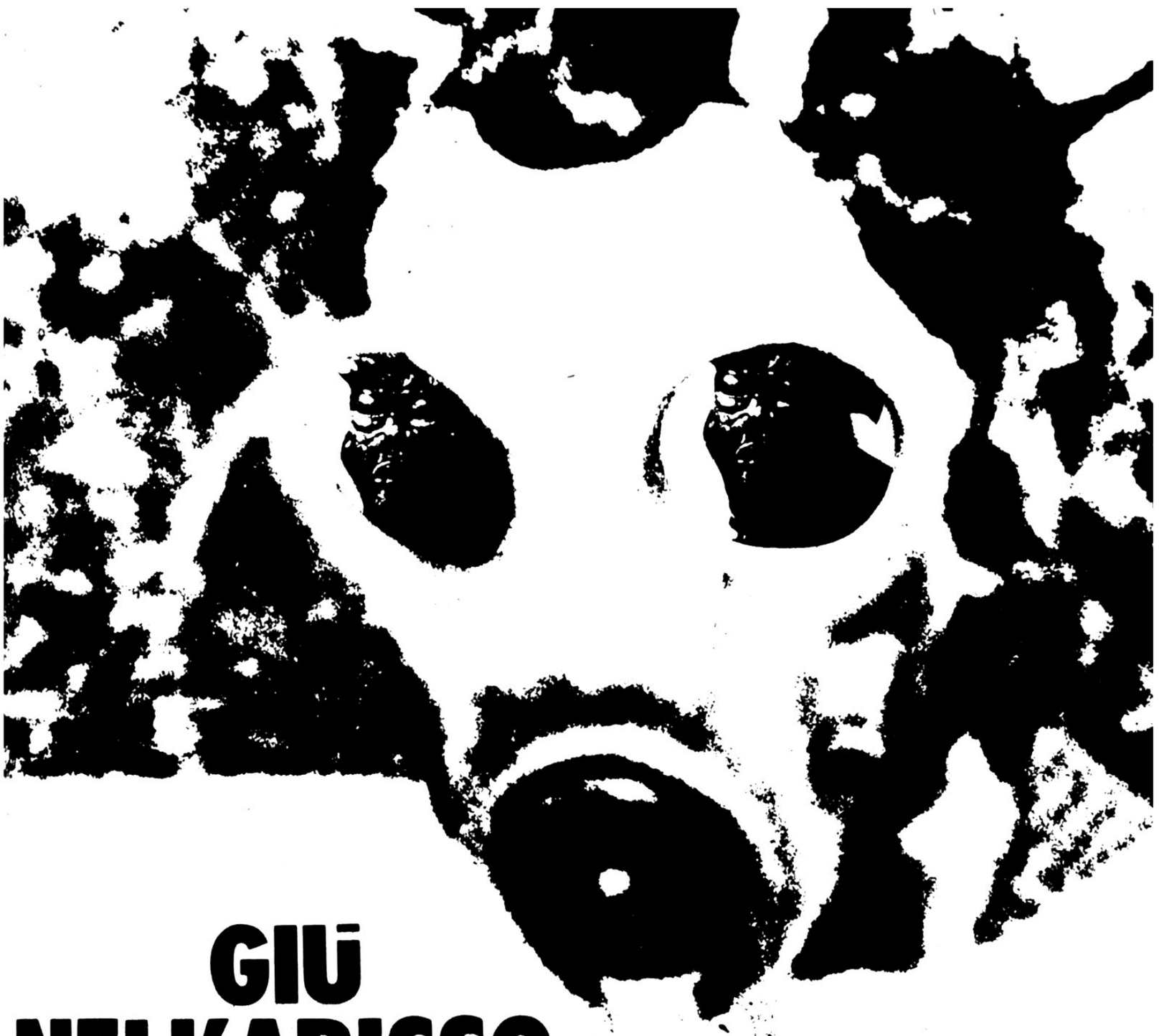
DIO MIO! TUTTO DISTRUTTO, BOMBARDATO, MITRAGLIATO... I SOLDATI SONO RIUSCITI A LOCALIZZARE IL CAMPO. CHE ORRORE.
E GINA?!

TROPPO TARDI... IL VOSTRO RISO E' INUTILE, ORMAI... LA RAGAZZA E' FUGGITA DURANTE L'ATTACCO AEREO...
FUGGITA?... QUANDO?...

...DUE GIORNI FA...
DEVO RITROVARLA. VI PORTO ALLA NOSTRA BASE, DOVE SARETE CURATO.

POI RITORNERO' E VOLERO' SULLA REGIONE... FINCHE' LA TROVERO'!

QUEL GIORNO, E I GIORNI SEGUENTI, AQUILA SORVOLA INSTANCABILMENTE IL PIANORO ROCCIOSO E I DINTORNI... INVANO!... NESSUNA TRACCIA DI GINA. GLI ALTI MASSICCI ETIOPICI SEMBRANO UN BALUARDO, DIETRO CUI I PASSI LEGGERI DI GINA SONO SVANITI. MA AQUILA NON DISPERA. LA RAGAZZA PUO' ESSERE STATA RACCOLTA DA QUALCHE CAROVANA DI NOMADI... L'ETIOPIA E' GRANDE, MA LA SPERANZA DI AQUILA E' PIU' GRANDE DEL MONDO... UN GIORNO, LO SA, RITROVERA' GINA...
FINE



# GIÙ NELL'ABISSO

Romanzo
di MINO MILANI

12° CAPITOLO

— Martin! — mormorò Deg. Sì. Avevo udito. Mi volsi dalla parte donde giungeva il rumore, attutito dalla nebbia. Non si vedeva ancora nulla.
— Stanno arrivando — dissi. — Meglio che ti prepari, Deg.
Aveva già in mano la macchina fotografica, con il lungo teleobiettivo, e la alzò, come per mostrarmela. Ora il battello di pescatori non si vedeva più, una rotolante nuvola grigia l'aveva inghiottito lentamente. Restammo in silenzio ad ascoltare quel

*continua a pag. 92*

## RIASSUNTO

**Martin e Deg in un nebbioso primo mattino hanno raggiunto le acque della fossa di Manumba, dopo aver incontrato un motoscafo vuoto e abbandonato. Sulla fossa, è immobile un battello di pescatori.**

# GIÙ NELL'ABISSO

*segue da pag. 91*
rumore che si faceva sempre più vicino, e scrutavamo il mare e la nebbia, cercando di indovinare il punto nel quale sarebbe apparsa la lancia della Marina...
— Eccola — esclamò Deg. E un istante dopo sentii il nostro motoscafo sussultare, come se qualcosa l'avesse urtato. Dissi:
— Che succede, Deg? — e lui mi guardò interrogativamente. Già. Forse m'ero sbagliato.
La lancia militare era a un miglio e mezzo, circa, e veniva avanti molto lentamente, in un lento riflusso d'acqua verde. Spensero le macchine, la lancia avanzò d'abbrivo per un po', fermandosi infine e restando pigramente ad oscillare, a 5432 metri esatti sul fondo dell'abisso dove, di lì a poco, sarebbe finita. Una bara maledettamente grande, per quelle granate al gas nervino.
— Scatta una foto o due, Deg. Non troppe.
— No. Meno sono e più valgono — fece lui, e si dette da fare. Vennero due o tre clic. La lancia era adesso perfettamente immobile sul mare, che sembrava sporco, oleoso, viscido, in quella luce incerta. Cercai di immaginare quello che stava accadendo a bordo; i marinai che serravano i compartimenti in cui stavano le granate, protetti dalle maschere antigas e dalle tute speciali, il telegrafista che annunciava come l'operazione stesse per iniziare, il comandante che annotava sul giornale di bordo gli ultimi minuti della sua imbarcazione, e poi quel senso di fine, di distruzione imminente. Forse sarebbe giunta un'altra lancia, però questo mi sembrava improbabile, ormai, e allora, di lì a poco, i marinai sarebbero saliti sulla scialuppa a motore che si vedeva là, sul fianco della lancia, pronta per essere ammainata; il comandante avrebbe aperto personalmente le valvole, e in breve quella nave sarebbe colata a picco, con il suo carico mostruoso, e così l'uomo avrebbe cancellato, o cercato di cancellare, quella sua folle creatura... per cominciare naturalmente a studiarne e a realizzarne un'altra. In fondo l'uomo non fa che creare e distruggere mostri.

Ero molto calmo. I campanelli d'allarme, che avevano suonato fin troppo, ora tacevano. Provavo, non so, un senso di solennità, di severità: ero chiamato alla prova, me ne rendevo conto, e il fatto di non sapere esattamente di quale prova si trattasse mi lasciava, infine, indifferente. Pensai che la Marina aveva avuto buon gioco, stavolta, ed aveva scelto il modo più semplice per compiere l'operazione: nessun apparato, nulla di nulla, e in fondo quella assoluta mancanza di misure d'emergenza era il modo migliore per condurre un'azione segreta. Senza dubbio, dal comando operativo della base di San Eufemio stavano ad ascoltare con la radio ed a guardare con il radar; e tuttavia, anche se ci fossimo spinti un po' più avanti, non avrebbero potuto dirci nulla. Eravamo in acque internazionali, e c'era del resto, ancora nascosto nella nebbia, anche quel battello di pescatori... Dissi: — Ora ci portiamo un po' più sotto, Deg.
— Sì, buona idea — fece lui, e abbassò la macchina con la quale aveva tenuto d'occhio, fino ad allora, la lancia. Riaccesi il motore, il motoscafo scivolò lentamente avanti, tra candidi brandelli di nebbia. Deg esclamò d'un tratto; con voce soffocata: — Guardate là, Martin! — e i campanelli d'allarme m'erano trillati in testa un istante prima, e così stavo già guardando, e vidi quel battello di pescatori profilarsi scuro nella bruma, e anch'esso avanzarsi adagio, scomparendo a tratti, per poi mostrarsi, goffo, e panciuto, e procedere ancora:
— Non va avanti un po' troppo? — domandò Deg perplesso. Gli dissi: — Comincia col fotografare anche quello, Deg — e lui subito, clic clic, obbedì. Aumentai un poco la velocità; c'era qualcosa che non andava, non sapevo cosa, non riuscivo ad immaginare cosa...
...e mi parve di udire le esplosioni. Dico «mi parve» perché non ne sono sicuro ora, come non lo fui allora. Impossibile, a rifletterci, che io le abbia udite: eppure, mi parvero cinque o sei esplosioni, sei spari, come se qualcuno avesse fatto fuoco, con un mitragliatore, non a raffica, ma colpo dopo colpo. Il cuore mi balzò nel petto, guardai Deg, e non aveva in nulla modificato il suo atteggiamento, non aveva udito nulla... Gli chiesi: — Hai sentito, Deg?
— Sentito cosa? — ribattè; e subito aggiunse: — Che c'è, Martin? Avete... una strana faccia.
— Una strana faccia, già...
— Martin! Martin... Ma guardate! — esclamò ancora Deg; ancor prima di riflettere, spensi il motore. Il motoscafo percorse ancora qualche metro e si fermò. Rimanemmo stupefatti a guardare. Sì, sì, i campanelli avevano annunciato il vero; sì, qualcosa davvero non andava. Il battello dei pescatori, là a poco meno di un miglio di distanza, era andato avanti adagio, sempre più adagio, a motore spento. Fino ad accostarsi alla lancia immobile. Fino ad urtarla lievemente. Ora le due imbarcazioni stavano là, una accanto all'altra, ferme sopra il mare verde che sembrava fumare; avvolte in vapori pigri e grigi. Silenziose e deserte.
— Dammi il teleobiettivo, Deg — dissi.
— Ma che sta succedendo? — mormorò lui, staccando dalla macchina fotografica lo strano cannocchiale del colonnello: — Vi sembra giusto... regolare, voglio dire, che... Martin! Forse quella non è la lancia con le granate a gas!
— Dammi il teleobiettivo.
— Sì, ma... se devo fotografare... come farò? — protestò debolmente lui, e mi porse ciò che gli avevo chiesto. Portai lo strumento agli occhi. Le due imbarcazioni balzarono fulmineamente davanti a me. Così vicine,

davvero, che mi pareva avrei potuto toccarle allungando una mano.
Sulla lancia della Marina, vidi le sagome grigie di due uomini. Grigie, perché entrambi erano rivestiti dalla tuta speciale, ed entrambi portavano la maschera antigas; sul battello di pescatori, un'altra figura grigia, anch'essa corazzata contro la morte chimica, il gas nervino, il mostro. I campanelli d'allarme dettero un trillo acuto e solenne e tacquero. Non li avrei più uditi, per tutto quel giorno. E per molti altri giorni ancora. Mormorai, calmo:
— No. E' la nave giusta, Deg. A bordo, ci sono due uomini. E un terzo uomo è sul battello di pescatori.
— Li... li vedo, Martin, ma...
— Sai chi sono, Deg? — chiesi; e subito risposi: — Uno è quel nostro ufficiale di Marina. L'altro è Tony Effling.

— Tony Effling... il mercenario?
— Lui. Riconoscerei quei due uomini tra un milione d'uomini, Deg... e ora riesco a capire come mai ho sentito...
— Cosa avete sentito? Me lo avete chiesto, poco fa; mi avete detto se avevo sentito...
— ...no, hai ragione. Era soltanto un'eco, Deg. Ma non veniva dallo spazio, veniva dal tempo, e non chiedermi come ciò sia possibile; ora vorrei sapere chi...
— Mi interruppi. Dovevo guardare, non parlare.
Guardai, e vidi quelle tre figure una accanto all'altra, vicino alle murate delle due imbarcazioni; immaginai che parlassero, li vidi gesticolare, e Tony Effling, d'un tratto, fece un segno imperioso e rapido, come ad esortare a fare in fretta. La terza figura mascherata, quella apparsa sul battello di pescatori, si staccò d'un tratto dalle altre, s'avvicinò in fretta a un boccaporto spalancato: e da esso, allora, a uno a uno, vidi uscire i negri.
Uscirono lenti, tirandosi su faticosamente ma sicuramente, senza nessuna esitazione, senza un attimo di incertezza: a uno a uno uscirono e camminarono sul ponte, e scavalcarono la murata e salirono sulla lancia militare, scomparendo entro uno sportello spalancato. Tutti avevano lo stesso passo, tutti la testa un poco ciondolante; mi parvero una macabra processione, una sfilata di morti. La terza figura grigia teneva alta la mano destra, in un gesto di comando...
— Carlos Carlos — mormorai. Non avevo più dubbi. Era lui.
Sentivo di stare sudando. Tremavo un poco, nello sforzo di tenere sollevato quel binocolo: ma non pensai nemmeno per un attimo ad abbassarlo. Davanti a me — e tuttavia abbastanza lontano! — in quel mattino di silenzio e di nebbia, davanti a me impotente, si stava consumando qualcosa di tenebroso; e fino a che punto potesse arrivare la tenebra, era cosa che davvero non riuscivo a stabilire. Deg chiese, la voce roca:
— Ma che cosa succede, Martin? Che nome avete detto?... Carlos Carlos?
— Sì, lui. Il grande profanatore... ora sta scendendo nella stiva della lancia con... con i negri...
— I negri? — esclamò Deg. Annuii, continuando a guardare:
— Sì. Li hai visti quegli uomini sul battello da pesca?
— Li ho visti... ma da lontano, non ho potuto... non ho il vostro binocolo, io! Ho visto quei marinai, quei pescatori, e...
— No, Deg. Né marinai né pescatori.
— Ma... chi sono, allora, in nome di Dio?
— In nome di Dio, Deg, quelli sono zombi.

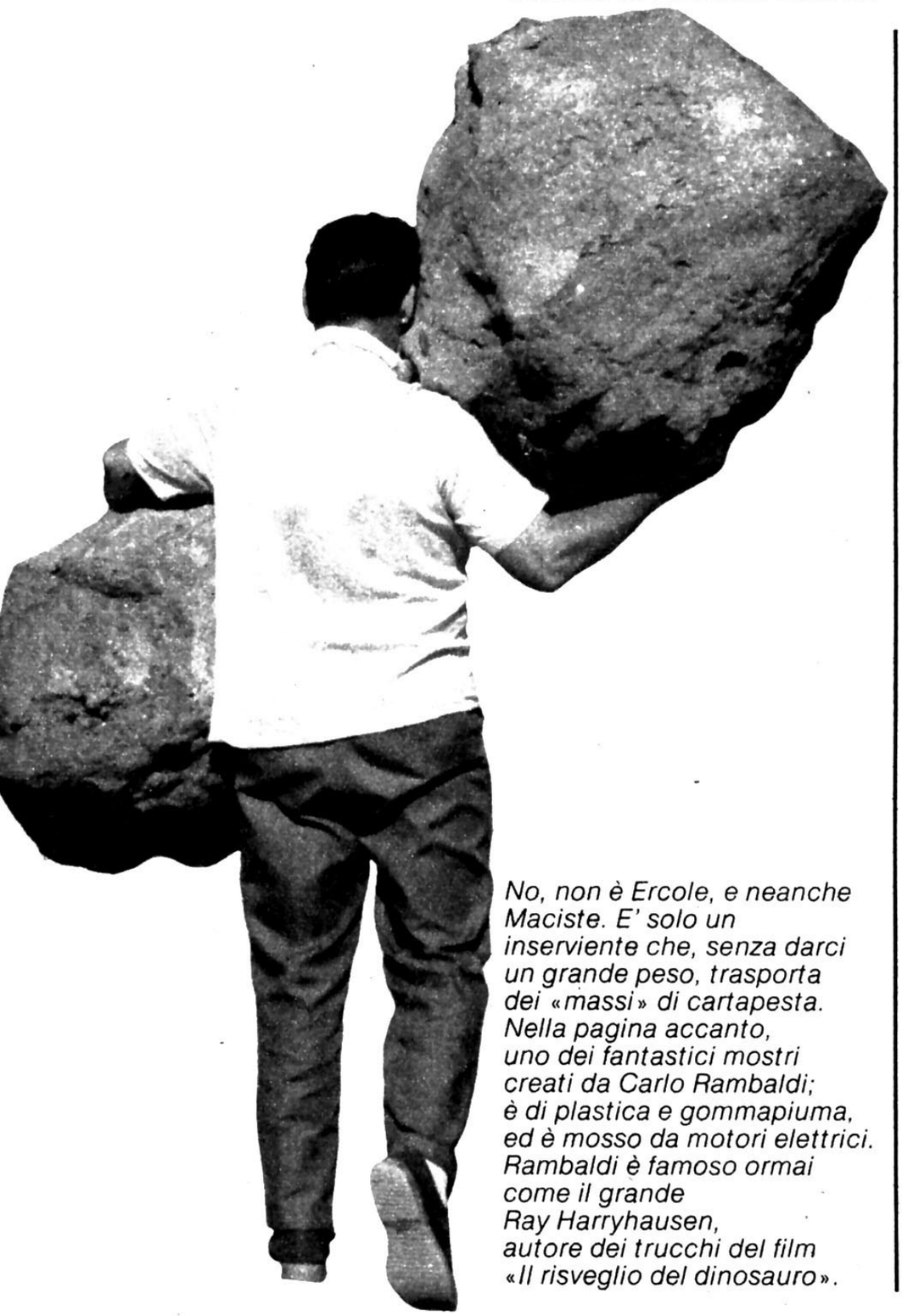
Deg ebbe una sorta di gemito, e non parlò più. E tutto fu cancellato attorno a me: il mattino, il mare, la nebbia. Sparve ogni fatica. Ci furono soltanto i miei occhi, e quello che stava accadendo su quelle due imbarcazioni.
Fu questione di pochi minuti. Vidi gli zombi — sì, ebbi il coraggio di pensare che fossero proprio così, come aveva detto Victoria, gli zombi — uscire dalla stessa porta per cui erano passati; sempre uno dopo l'altro, sempre goffi e lenti: ma curvi, ora, sotto il peso che portavano. Seppi di che si trattava: ogni zombo aveva tra le braccia, piegate sul petto e tese in avanti, alcune granate di gas nervino. Oh, le vidi bene. Ma vidi ancora meglio quegli uomini in tuta ritrarsi, come inorriditi, davanti a quel carico mortale. Erano protetti dal gas, certo, corazzati fino all'ultimo millimetro quadrato della pelle, sì: però questo non bastava evidentemente a soffocare il loro orrore, la loro paura. Il BX, l'uccisore, lo sterminatore, quello per cui gli uomini avevano pensato a una pietra tombale costituita dalle tonnellate innumerevoli d'acqua della fossa di Manumba. Quello che i tre uomini e gli zombi stavano cercando di rubare... anzi, che stavano rubando, per quello che Victoria avrebbe chiamato «un piano contrario ai piani di Dio». A uno a uno gli zombi tornarono sul breve cammino appena percorso. Giunti alla murata della lancia — poco più alta di quella del peschereccio — il primo si fermò, depose a terra il suo carico; scavalcò la murata, e dal peschereccio si volse, tendendo le braccia. Il compagno che lo seguiva, gli porse allora le granate che aveva trasportato, e poi a sua volta scavalcò la murata. Così, lentamente, sicuramente, inesorabilmente fecero gli altri; e vedevo, arretrato di qualche metro, Carlos Carlos, che levava il braccio a minacciare, ad ammonire, a comandare. Sì. Quello che vedevo era davvero una bestemmia; e non tanto perché quei tre uomini stavano cercando di impossessarsi delle granate a gas, quanto perché per farlo avevano impiegato gli zombi. Rammentai con un brivido profondo le parole di Victoria: — Nulla è più orribile d'un corpo senza scintilla — e avevo appena formulato questo pensiero, che uno zombo cadde, lasciando cadere il suo carico. E il logoro involucro d'una granata s'incrinò. Via libera al gas nervino.

12 - continua

# IL CINEMA E' UN TRUCCO

**Dagli albori del film a oggi, le «tecniche dell'inganno» per stupire il pubblico si sono sempre più raffinate.**

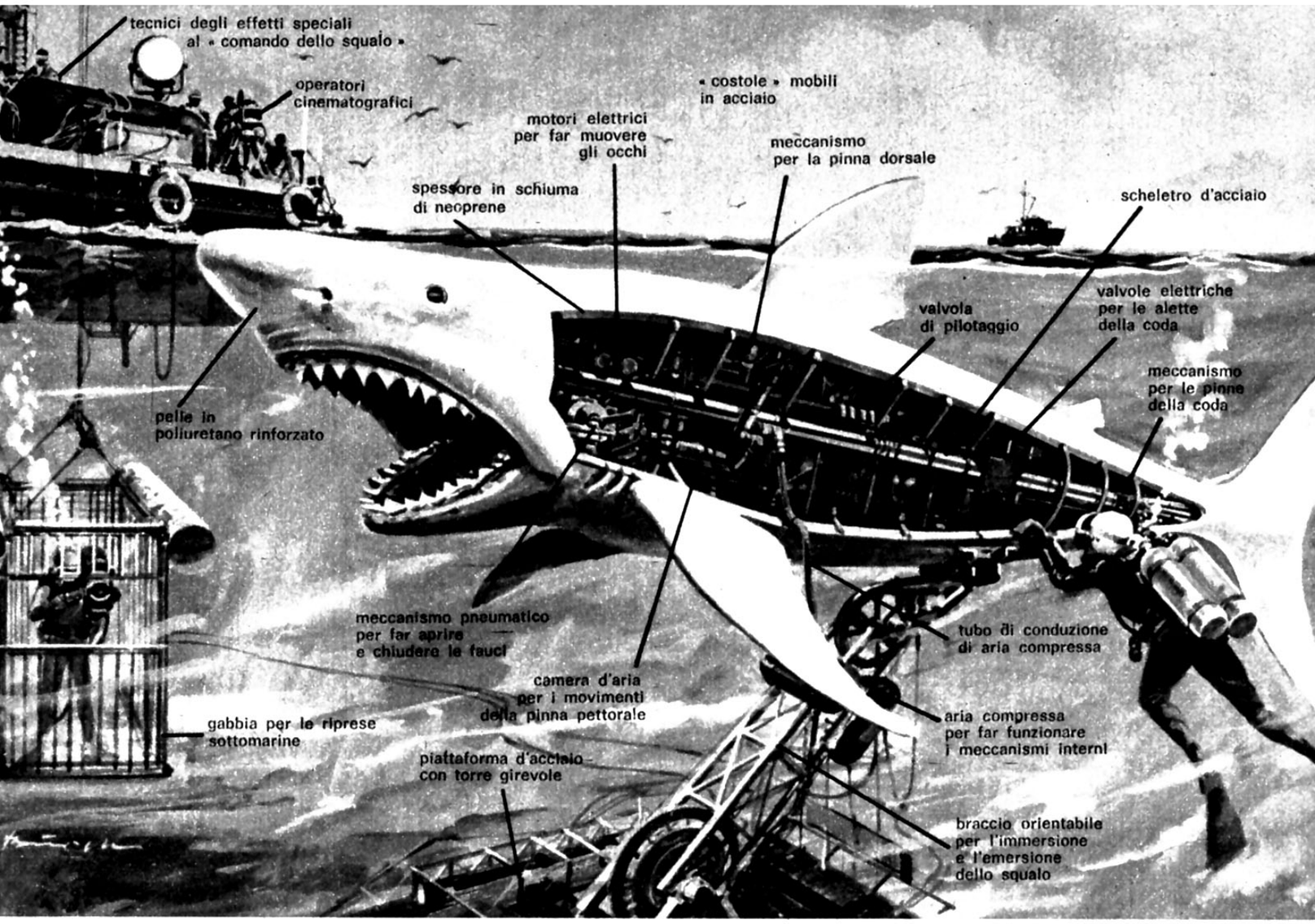
**Servizio di TIZIANO SCLAVI**



*No, non è Ercole, e neanche Maciste. E' solo un inserviente che, senza darci un grande peso, trasporta dei «massi» di cartapesta. Nella pagina accanto, uno dei fantastici mostri creati da Carlo Rambaldi; è di plastica e gommapiuma, ed è mosso da motori elettrici. Rambaldi è famoso ormai come il grande Ray Harryhausen, autore dei trucchi del film «Il risveglio del dinosauro».*

Il cinema nacque ufficialmente nel 1895, grazie ai fratelli Auguste e Louis Lumière. Nacque come documentario: la macchina da presa, ferma, riprendeva immagini della vita di tutti i giorni, come l'arrivo di un treno alla stazione o l'uscita degli operai da una fabbrica. Il pubblico era talmente stupefatto (e un po' spaventato) al vedere persone e macchine in movimento sullo schermo che non badava ancora al contenuto dello spettacolo.

Ci voleva un sognatore, Georges Méliès, perché il cinema assumesse, attorno al 1902, una sua fisionomia, una sua essenza: quella, appunto, di spettacolo e, come tale, di «trucco». Tutto il cinema è un trucco, dal principio alla fine. Se la pellicola andasse dispersa (o fosse rubata, come è accaduto recentemente per l'ultimo film di Fellini), sarebbe la fine di una meravigliosa visione, messa insieme pazientemente pezzo per pezzo e non più riproducibile esattamente, perché, come del resto a teatro, un'interpretazione non può mai essere matematicamente eguale ad un'altra. Méliès, che era stato illusionista e prestigiatore,scoprì il primo trucco cinematografico per caso, mentre riprendeva il traffico di una strada con una rudimentale macchina da presa. A un certo punto, la pellicola si bloccò per un minuto, poi riprese a girare. Ma durante quel minuto i passanti, gli omnibus, le carrozze avevano



*In alto, il complesso pescecane meccanico usato nel film «Lo squalo», il più noto film di mostri degli ultimi tempi. Qui sopra e a fianco, due esempi di elaborate truccature: quella del mostro di Frankenstein e quella di Kim Hunter in «Il pianeta delle scimmie». Gran parte del successo di «Frankenstein» (1931, regista James Whale) è dovuto proprio alla truccatura di Boris Karloff, creata da Jack Pierce. Ogni giorno, l'attore doveva sottoporsi a parecchie ore di «cosmesi».*

# IL CINEMA E' UN TRUCCO

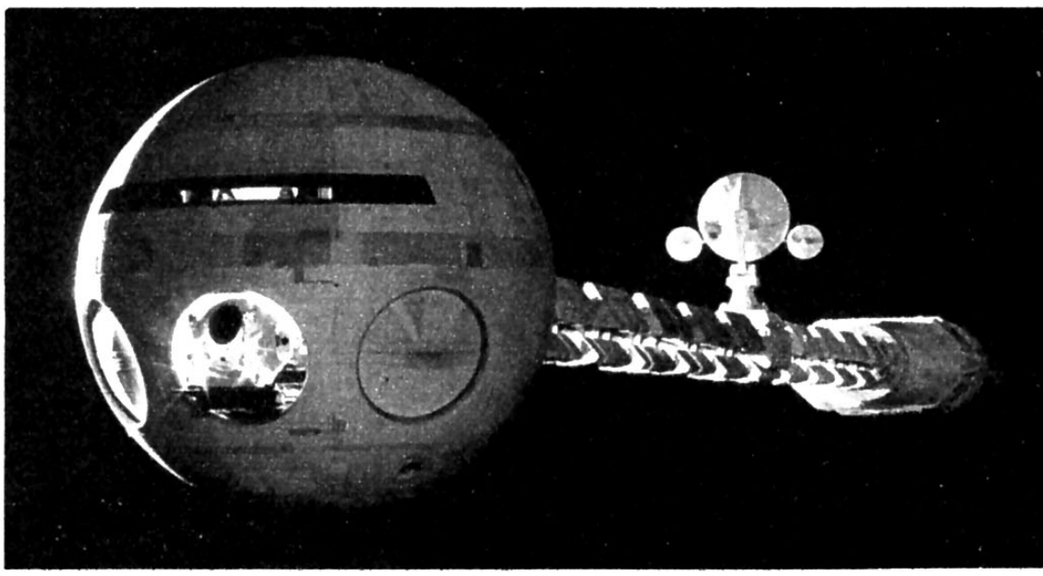
mutato posizione e, proiettando la pellicola incollata nel punto in cui si era rotta, Méliès ebbe la sorpresa di vedere un omnibus trasformato in carro funebre (esempio di umorismo nero involontario) e gli uomini diventati compassate matrone. Era nato il trucco per sostituzione, o a metamorfosi, che Méliès usò, per esempio, in «Cenerentola» (1912), per trasformare una zucca in carrozza: gli bastò interrompere la ripresa e, mentre Cenerentola e la fata conservavano la loro posizione, i macchinisti sostituirono la zucca con una carrozza. Poi si riprese a girare. Sullo schermo la trasformazione si verificava all'improvviso, davanti agli occhi sbigottiti degli spettatori.

Il cinema trovava, tanto tempo fa, le sue prime illusioni e il suo primo poeta.

Da allora tante cose sono cambiate. Il pubblico si è smaliziato, è diventato meno disposto a meravigliarsi e il cinema ha preso due grandi strade: quella dei film veristi, in cui i trucchi non sono importanti né indispensabili, e quella invece dei film fantastici o di pura fantascienza, di cui i trucchi sono parte integrante e insostituibile. Naturalmente, per questo secondo filone, si è sviluppata una vera e propria industria dei trucchi, che ha trovato la sua mecca a Hollywood, dove il cinema è sempre vissuto in modo colossale.

Il problema oggi non è più ingannare il pubblico: che il trucco c'è ormai lo sanno tutti. Si tratta piuttosto di non fargli capire *come* il trucco è stato realizzato. E in questo i maghi di Hollywood sono bravissimi. Dalle «piccolezze» (come la freccia che si pianta nel petto del cow-boy), alle fantastiche realizzazioni (come le acque del mar Rosso che si aprono davanti a Mosé in «I dieci comandamenti» di Cecil B. De Mille), i «prestigiatori della pellicola» statunitensi hanno fatto scuola. E negli altri Paesi, gli allievi (magari con meno mezzi a disposizione) stanno superando i maestri. In Italia, per esempio, il regista Mario Bava e lo scultore Carlo Rambaldi hanno creato i mostri più terrificanti (Rambaldi, in particolare, ha un laboratorio che sembra un museo dell'orrore: teste tagliate, maschere paurose, statue di cera, automi, macchine di tortura, animali finti di ogni specie).

E in Inghilterra Stanley Kubrick ha girato il più grande film di trucchi di ogni tempo, e uno dei più belli nella storia del cinema, «2001 Odissea nello spazio», un film in cui la fantascienza diventa realtà e la realtà fantascienza, in cui i trucchi, realizzati con modellini, sovrimpressioni di pellicole diverse (fino a 16!) e soprattutto tanta pazienza, sono parte integrante della bellezza, ci fanno dimenticare la finzione e ci trasportano in volo dentro lo schermo, dentro l'avventura, dentro il cinema.



*In alto, il «mar Rosso» che scosta le sue acque per far passare... un tram. E' il famoso trucco di «I dieci comandamenti», film kolossal diretto nel 1956 da Cecil B. De Mille. Il mare che si apriva era una enorme vasca divisa in due parti da due pareti trasparenti: alla fine della scena queste venivano alzate e l'acqua, risucchiata all'inizio, sommergeva gli egizi, inseguitori di Mosé. Naturalmente le due scene (il «miracolo» del mare e il passaggio di ebrei e egizi) vennero girate separatamente e poi sovrimpresse su un'unica pellicola. La stessa tecnica, portata all'esasperazione, è stata usata da Kubrick in «2001 Odissea nello spazio», di cui vedete qui sopra un fotogramma: il modellino di astronave, perfetto nei minimi particolari, è stato inserito nello «spazio cosmico» realizzato in studio.*

N. 15 DELL'11 APRILE 1976 CORRIERE dei

# RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA: 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

# IN QUESTO NUMERO

## FUMETTI


| | |
|---|---|
| pag. 3 | COLBRINO |
| pag. 19 | SANDOKAN |
| pag. 28 | LUPO ALBERTO |
| pag. 37 | IL FUMETTO DELLA REALTA' |
| pag. 53 | LA DONNA ETERNA |
| pag. 81 | STURMTRUPPEN |
| pag. 83 | AQUILA |


## SERVIZI E RUBRICHE


| | |
|---|---|
| pag. 11 | MAPPAMONDO |
| pag. 12 | LA POSTA, RAGAZZI! |
| pag. 14 | SCRIVETE AL CAMPIONE - Graziani |
| pag. 16 | LA PALLAVOLO |
| pag. 25 | CONCORSO PERUGINA |
| pag. 29 | I PELLIROSSE |
| pag. 30 | SOTTOSOPRA |
| pag. 32 | L'INTERVISTA IMPOSSIBILE - Gulliver |
| pag. 46 | LI MANGEREMO NEL 2000 |
| pag. 49 | IL CHI E' DEL CdR - I gatti |
| pag. 60 | ARCHEOLOGIA SEGRETA |
| pag. 62 | MUSICA, MAESTRO! |
| pag. 64 | FORMULA 2 |
| pag. 68 | LA GUIDA DEL CdR |
| pag. 70 | IL CLUB |
| pag. 72 | MODELLISMO |
| pag. 76 | SCRIVI ANCHE TU |
| pag. 78 | LA STORIA DEI JEANS |
| pag. 91 | IL ROMANZO DI MINO MILANI |
| pag. 94 | I TRUCCHI DI HOLLYWOOD |
| pag. 100 | IL CHI E' DEL CdR - M. R. Omaggio |

— Devono averne affidato la gestione allo Stato italiano.

**ABBONAMENTI**

**ITALIA:** anno con dono L. 13.000; anno senza dono L. 10.400; semestre L. 5.500.

**ESTERO:** anno senza dono L. 14.900; semestre L. 7.750.
Arretrati, lire 500

**PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40 121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.**

**PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 50 - Austria: Sc. 16 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2 - Grecia: Dr. 22 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 30 - Iran: Rials 45 - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fl. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 32 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 12 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. .**

**Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 -** C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

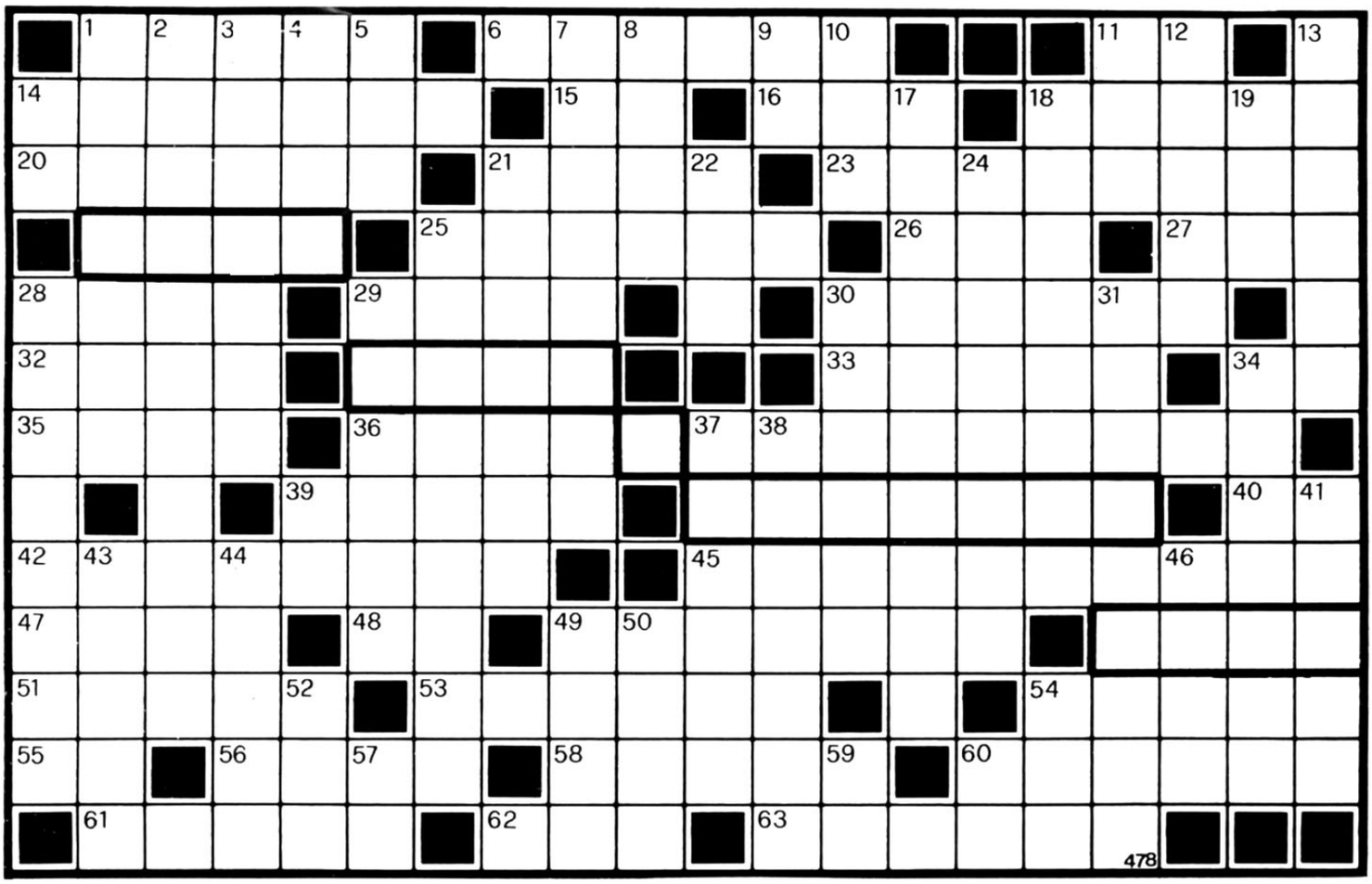
**DIRETTORE RESPONSABILE:**
ALFREDO BARBERIS

**CAPO REDATTORE:** JOSE' PELLEGRINI

**REDATTORI:**
MINO MILANI
ANTONIO ANDREINI - TIZIANO SCLAVI

**GRAFICI - DISEGNATORI**
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

**SEGRETERIA DI REDAZIONE:**
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

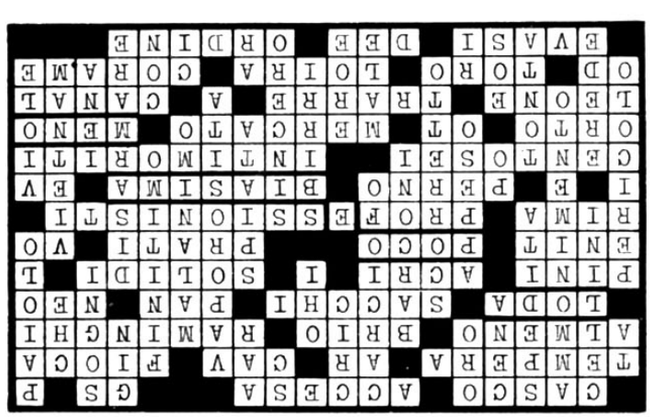



# CRUCIVERBA A CHIAVE

**A gioco risolto, nelle strisce a bordi ingrossati, potrete leggere un noto proverbio.**

**ORIZZONTALI:** 1. In testa al motociclista - 6. Spenta al contrario - 11. Prima e quarta di Guascogna - 14. Si dà all'acciaio - 15. Sigla di Arezzo - 16. Cavaliere (abbr.) - 18. Debole come la luce della candela - 20. Se non altro - 21. Vivacità, gaiezza - 23. Erranti, vagabondi - 25. Vuoti non stanno in piedi - 26. Il Peter di una fiaba - 27. Punto sulla pelle - 28. Hanno foglie come aghi - 29. Aspri, pungenti - 30. Tra quelli geometrici c'è anche il cubo - 32. Noto ente turistico (sigla) - 33. Distese d'erba - 34. Le ultime di nuovo - 35. La cerca il verseggiatore - 36. Non sono dilettanti - 39. Asse di rotazione - 40. Principio di evasione - 42. La metà di duecentododici - 45. Come si può restare quando si è minacciati - 47. Campicello coltivato - 48. Due di ottobre - 49. Vi si va a fare la spesa - 51. Animale che ruggisce - 53. Prendere fuori - 54. E' «Grande» a Venezia - 55. Lo stesso che oppure - 56. Segno dello Zodiaco - 58. Fiume della Francia - 60. Cuoio lavorato - 61. Fuggiti di prigione - 62. Lo erano Venere e Giunone - 63. Manca dove c'é il caos.

**VERTICALI:** 1. Benvenuto grande orafo - 2. Rimprovero o esortazione - 3. Mandata per posta - 4. Il pasto della sera - 5. Metallo prezioso - 7. Si mangia foglia per foglia - 8. Solleva l'automobile - 9. Prime in scena - 10. Il fiume di Berna - 11. Un forte liquore - 12. Si fanno dormendo - 13. Vi si cuoce la polenta - 14. Sigla di Taranto - 17. La leggerezza... di un velo - 18. Confinante, limitrofo - 19. Pronome relativo - 21. Grossi natanti - 22. Un grido di dolore - 24. Livore, rancore - 25. Tutto pieno di errori - 28. Chi ci si trova... chiede aiuto - 29. Attaccato... a un chiodo - 30. Guardata di nascosto - 31. Togliere di mano una pistola - 34. Lo stato asiatico con Hanoi - 37. Poliziotti... disprezzati - 38. Non lo è chi mente - 39. Fiume italiano - 41. Fiori... del pensiero - 43. Nominato nel testamento - 44. Tarda di comprendonio - 46. Si nutre di carogne - 49. Chi è buono non lo sa fare - 50. Uomo valoroso - 52. Dea greca dell'aurora - 54. Preposizione di compagnia - 57. Prime di ritorno - 59. In mezzo al mare - 60. Ultime di dieci.



## IL CHI E' DEL CdR

# MARIA ROSARIA OMAGGIO

**NATA: a Roma, l'11-1-1954. STATO CIVILE: coniugata con l'impresario teatrale Salvatore Vanacore. PROFESSIONE: presentatrice tv, attrice. HOBBY: esperta di parapsicologia, si occupa di oroscopi. IL CURRICULUM: alla radio «Il mattiniere». I film: «Roma vuole giustizia», «Squadra antiscippo», «L'andalusa». In TV è apparsa al fianco di Lando Fiorini in «Er Lando Furioso».**